



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

6^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 13 ottobre 2015

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	5	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag.	10
Cordoglio per la morte dell'ex consigliere regionale Antonio Dell'Aquila			Proposta di legge a firma dell'Ufficio di Presidenza "Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari – Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 30 novembre 2012, n. 34 e 11 gennaio 1994, n. 3"		
Presidente	»	5			
Processo verbale	»	5			
Congedi	»	7			
Assegnazioni alle Commissioni	»	7			
Interrogazione e mozioni presentate	»	9			
Ordine del giorno	»	9	Presidente	»	10
			Lonigro, <i>relatore</i>	»	10
Comunicazione del Presidente della Giunta			<i>Esame articolato</i>		
Presidente	»	9	Presidente	»	10 e passim

SEDUTA N° 6

RESOCONTO STENOGRAFICO

13 OTTOBRE 2015

Laricchia	pag. 13,14,15,20,24	Pentassuglia	pag. 38
Mazzarano	» 13,16,21,33	Mozione Casili del 28/09/2015	
Zullo	» 14,17,23	“Istituzione dei Parchi Marini regionali e dei Parchi regionali Marino-Terrestri”	
Lonigro, <i>relatore</i>	» 14,21	Presidente	» 38,39,43,45
Abaterusso	» 15	Casili	» 39
Caroppo	» 18,26,30,31,32	Caroppo	» 39
Pellegrino	» 19	Abaterusso	» 40
Zinni	» 19	Zullo	» 41
De Leonardis	» 22,23,24	Gatta	» 42
Bozzetti	» 23	Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	» 43
Congedo	» 24	Pentassuglia	» 44
Damascelli	» 27	Ventola	» 45
Marmo	» 27,28,32	Sull'ordine dei lavori	
Guarini	» 28	Presidente	» 45,46
Amati	» 29	Caroppo	» 45
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 31,32	Amati	» 46
Pentassuglia	» 32	Ordine del giorno Abaterusso del 21/09/2015 “Metropolitana di superficie del Salento”	
Proposta di legge Amati “Destinazione dei beni delle Aziende di promozione turistica (APT) – Sostituzione dell’art. 14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell’art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)”		Presidente	» 46
Presidente	» 33	Ordine del giorno Laricchia, Guarini, Bozzetti, Barone, Di Bari, Conca, Galante, Casili del 28/09/2015 “Impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili”	
Pentassuglia, <i>relatore</i>	» 33	Presidente	» 46,54
<i>Esame articolato</i>		Laricchia	» 48
Presidente	» 34,35,36,37	Curcuruto, <i>assessore alla pianificazione territoriale</i>	» 49
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	» 35,36	Zullo	» 49
Pentassuglia, <i>relatore</i>	» 35,37	Mazzarano	» 50
Giunta regionale Deliberazione n. 563 del 26/03/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. Presa d’atto e invio alla Commissione consiliare competente” – Approvazione		Blasi	» 50
Presidente	» 38	Ventola	» 51
Giunta regionale Deliberazione n. 901 del 06/05/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata Bosco delle Pianelle. Presa d’atto e invio alla Commissione consiliare competente” – Approvazione		Caroppo	» 52
Presidente	» 38	Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	» 53
		Ordine del giorno Manca, De Leonardis, Morgante, Stea del 29/09/2015 “Mobilità passiva in sanità nella regione Puglia. Creazione e attivazione Breast Unit reali”	
		Presidente	» 54,56,69
		Manca	» 55,65

SEDUTA N° 6

RESOCONTO STENOGRAFICO

13 OTTOBRE 2015

Zullo	pag.	56
Lacarra	»	57
Galante	»	58
Pentassuglia	»	59
Romano	»	61
Pellegrino	»	63
Congedo	»	64
Conca	»	64
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	66

Ordine del giorno, a firma dei consiglieri Morgante, Guarini, Mazzarano, Turco, Galante, Franzoso, Perrini, Casili, Cera, Vizzino, Caroppo, Pellegrino, Laricchia, Lonigro, De Leonardis, Zullo, Manca, Stea “Depuratore consortile Sava-Manduria-Marine di Man-

duria. Riutilizzo delle acque depurate ed affinate, eliminazione della condotta sottomarina ed individuazione alternativa del recapito finale”

Presidente	pag.	69,72,76
Morgante	»	71,75
Guarini	»	72
Casili	»	73
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	73

Ordine del giorno “Solidarietà del Consiglio regionale della Puglia al Procuratore Nino Di Matteo”

Presidente	»	76
Mazzarano	»	76

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 13.19*).

(Segue inno nazionale)

Cordoglio per la morte dell'ex consigliere regionale Antonio Dell'Aquila

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, prima di procedere con gli adempimenti di rito e i punti all'ordine del giorno, mi corre l'obbligo di ricordare l'ex nostro collega Antonio Dell'Aquila, che è stato componente di questa Assise nel corso della II e della III Legislatura consiliare.

Antonio Dell'Aquila è nato il 12 ottobre 1924 a San Severo. Laureato in agraria, preside, ha diviso la sua vita professionale tra la scuola, la politica e l'impegno per la crescita dell'agricoltura daunia e dell'agricoltura pugliese.

Da esponente storico del Partito Comunista della Capitanata è entrato in Consiglio regionale nella primavera del 1979, subentrando al collega Pasquale Panico, candidato alle elezioni politiche.

Alle regionali del 1980 venne confermato in Consiglio fino al 1985, sempre all'opposizione nelle liste del Partito Comunista.

Eletto Vicepresidente della Commissione agricoltura, si è reso protagonista di numerose iniziative legislative che hanno condotto all'approvazione di leggi adottate in Aula all'unanimità, dalla commercializzazione dei vini pugliesi alla ricerca e sperimentazione nel settore primario.

Già consigliere comunale a San Severo, dal 1962 al 1993 è più volte assessore all'agricoltura. È stato in Consiglio provinciale dal 1985 al 1990.

Incessanti sono stati gli studi e le azioni a favore del comparto agricolo, in particolare per la trasformazione fondiaria e per l'innovazione.

Ha costituito il Consorzio per la tutela del vino a San Severo e ha firmato numerose pubblicazioni in materia vitivinicola. Il mondo agricolo lo ricorda anche Presidente del Collegio provinciale dei periti agrari e componente del Collegio giudicante della Sezione agraria specializzata del Tribunale di Foggia.

Nell'esprimere ai familiari il più sentito cordoglio di tutta l'Assemblea, invito la stessa a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 5 del 6 ottobre 2015:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 12.05 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il processo verbale della seduta del 29 settembre 2015, dato per letto, è approvato.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Lacarra, Minervini e Giannini.

Segue la lettura delle risposte scritte ad interrogazioni, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozione presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto l'iscrizione all'o.d.g. dei lavori dell'ordine del giorno Mennea, Caracciolo, Conca Zinni, Cera, Gatta ed altri "Casa della Divina Provvidenza" e dell'ordine del giorno Zullo, Congedo, Ventola e Perrini "Mercato dell'Unione Europea - Iniziative a tutela dell'olio extravergine d'oliva", che saranno esaminati come primi argomenti.

Il consigliere Cera chiede che il Consiglio dedichi un minuto di raccoglimento in segno di cordoglio alla famiglia di Giovanni Sabatino, unica vittima italiana del nubifragio che ha colpito la Costa Azzurra, emigrato da San Marco in Lamis all'età di tredici anni. *(Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento)*.

Primo argomento in discussione è l'ordine del giorno Mennea, Caracciolo, Conca, Zinni, Cera, Gatta ed altri "Casa della Divina Provvidenza". Il consigliere Mennea lo illustra. Partecipano al dibattito i consiglieri De Leonardis, Zinni, Di Bari, Ventola, Pellegrino, Cera, Marmo e Lonigro. Segue l'intervento del Presidente della Giunta, Emiliano, che avanza una proposta emendativa. Il Presidente dà lettura dell'emendamento. Sulla proposta di modifica intervengono i consiglieri Di Bari, Zullo, Conca, Marmo, De Leonardis e Mennea. Il Presidente pone ai voti l'emendamento che è approvato a maggioranza con il voto contrario dei Gruppi M5S e Mov. Schittulli - A.P. Quindi pone ai voti l'ordine del giorno così come emendato, che è approvato con la stessa precedente maggioranza.

Secondo argomento in discussione è l'ordine del giorno Zullo, Congedo, Ventola e Perrini "Mercato dell'Unione Europea - Iniziative a tutela dell'olio extravergine d'oliva". Il consigliere Ventola lo illustra. Nella discussione intervengono i consiglieri Marmo, Damascelli e Mazzarano. (Sull'ordine dei lavori si registra un breve intervento del consigliere Caroppo). Segue l'intervento dell'assessore Di Gioia, che conclude con la presentazione di un emendamento. L'emendamento, posto ai voti, è approvato a maggioranza con il voto contrario del Gruppo M5S. Il Presidente pone, quindi, ai voti l'ordine del giorno emendato, che è approvato a maggioranza con l'astensione del Gruppo M5S e del consigliere Marmo. Il consigliere Damascelli rappresenta alcune raccomandazioni. Segue l'intervento dell'assessore Di Gioia.

Terzo argomento in discussione sono le "Interrogazioni urgenti (art. 58 del regolamento interno)".

Interrogazione:

- Conca "IRCS Giovanni Paolo II: Disposizioni del Direttore Generale che ne mettono in pericolo i connotati scientifici".

Assorbita da mozione discussa nella precedente seduta consiliare.

- Congedo "P.O. FESR 2007/2013 finanziamento per la 'Rigenerazione Territoriale mediante rafforzamento e riqualificazione dei centri minori'. Unione dei Comuni della Grecia Salentina e Comune di Calimera".

Il consigliere Congedo comunica di aver ricevuto risposta scritta.

- Congedo "Misure di contrasto alla diffusione del batterio xylella fastidiosa. Implicazione nel settore vitivivaistico".

Il consigliere Congedo la illustra. Risponde l'assessore Di Gioia.

- Lonigro "Avviso pubblico per rivalutare il patrimonio artistico e culturale degli enti regionali".

Il consigliere Lonigro la illustra e comunica di aver ricevuto risposta scritta dall'assessore competente.

- GRUPPO M5S "Modello Ambidestro per l'Innovazione della Macchina Amministrativa regionale MAIA".

La consigliera Guarini la illustra. Risponde l'assessore Nunziante.

Sull'ordine dei lavori interviene la consigliera Laricchia.

- Guarini, Laricchia "Caso Bridgestone. Incontro presso MISE del 3 settembre 2015".

La consigliera Guarini la illustra.

Risponde l'assessore Leo.

- Pellegrino, Pisicchio, Turco "Provvedimento di dismissione della partecipazione della Regione nelle 'Terme di S. Cesarea s.p.a.'": DGR 2121/2014 e DD Dirigente Servizio Controlli 29.12.2014 n. 34 (BURP 2/2015)".

Interviene il consigliere Pellegrino.

L'interrogazione risulta svolta.

- Lonigro "Degrado 'Palazzo Uffici Statali di Foggia'".

Il consigliere Lonigro la illustra. Risponde l'assessore Piemontese. Segue la replica del consigliere Lonigro.

- Cera "Vertenza SICEL, San Giovanni Rotondo".

L'interrogante ha ricevuto risposta scritta da parte dell'assessore competente.

- Galante, Conca "Richiesta di disposizio-

ne ispezioni presso l'ASL di Taranto per la reiterata violazione delle normative amministrative vigenti".

Il consigliere Galante la illustra. Risponde l'assessore Negro. Segue la replica del consigliere Galante.

- Guarini, Laricchia, Barone "Vertenza Bridgestone".

Interviene la consigliera Laricchia. L'interrogazione risulta svolta.

- De Leonardis "Dismissione del patrimonio immobiliare già di proprietà delle ex ASL e Aziende sanitarie pugliesi. Necessità di rivedere i parametri regionali".

Il consigliere De Leonardis la illustra. Risponde l'assessore Piemontese. Segue la replica del consigliere De Leonardis.

- Barone, Casili, Guarini "Costruzione ed esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica alimentata da biomassa vegetale da realizzarsi nel comune di Foggia in località Rignano Scalo (FG) dalla Società Enterra SpA".

La consigliera Barone la illustra. Risponde l'assessore Santorsola.

- Barone "Lavoratori socialmente utili (LSU)".

L'interrogazione è ritirata.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.45.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Di Bari, Di Gioia, Leo, Minervini e Santorsola.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risulta assente l'assessore Liviano D'Arcangelo.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 75 del 29/09/2015 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Provvedimenti conseguenti alla mancata approvazione dei disegni di legge nn. 20 e 32 del 2015. Quinto provvedimento";

Disegno di legge n. 76 del 29/09/2015 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Riproposizione parziale del disegno di legge n. 20 del 30/03/2015 (decaduto) – Sesto provvedimento";

Disegno di legge n. 77 del 29/09/2015 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Riproposizione parziale del disegno di legge n. 20 del 30/03/2015 (decaduto) – Settimo provvedimento";

Disegno di legge n. 78 del 29/09/2015 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 344/2015 emessa dalla Corte d'Appello di Lecce/Sez. lavoro";

Disegno di legge n. 79 del 29/09/2015 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2100/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. lavoro";

Disegno di legge n. 80 del 29/09/2015 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza del 10/02/2015

(R.G. 3591/2012) emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 81 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2099/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 82 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2012/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 83 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 2098/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 84 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 3957/2015 emessa dal Tribunale di Bari/Sez. Lavoro”;

Disegno di legge n. 85 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 37/2014 emessa dal Giudice di Pace di Otranto, avv. Anna Loretana Specchia e successiva fase esecutiva; sentenza n. 240/2011, emessa dal Giudice di Pace di Ginosa, avv. Massimo S. Marasco e successiva fase esecutiva”;

Disegno di legge n. 86 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 580/2015, emessa dal Giudice di Pace di Bari, avv. Giuseppe Frugis; sentenza n. 3/2014, emessa dal Giudice di Pace di Ruvo di Puglia, avv. Pasquale Regina; sentenza n. 2/2014 emessa dal Giudice di Ruvo di Puglia, avv. Pasquale Regina”;

Disegno di legge n. 87 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Cont. nn. 492/12/AL; 1359/14/FO; 1360/14/FO e 969/14/FO”;

Disegno di legge n. 88 del 29/09/2015 “Ri-

conoscimento dei debiti fuori bilancio derivanti dalla regolarizzazione delle carte contabili: P.U. 1) 221-222/2015; 2) 219-220/2015; 3) 274-275-276-277-278-279/2015; 4) 525-526-527/2015; 5) 550-551-552/2015; 6) 623-624-625/2015; 7) 636/2015; 8) 682-683-684-685-686-687/2015; 9) 694-695-696-697-698-699/2015; 10) 700-701-702-703-704-705/2015; 11) 706-707-708-709-710-711/2015; 12) 743-744-745-746/2015”;

Disegno di legge n. 89 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza Tribunale di Lecce – II Sezione Civile n. 2154/2015”;

Disegno di legge n. 90 del 29/09/2015 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e s.m.i. Sentenza n. 3743/2009 emessa dal Tribunale di Bari – V Sezione civile e n. 1849/2014 emessa dalla Corte di Appello di Bari- Sez. Imprese”.

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1706 del 02/10/2015 “Modifiche al regolamento regionale 18 luglio 1978, n. 1 ‘Regolamento circa l’uso degli automezzi di proprietà della Regione Puglia”.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Mazzarano e Romano “Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie pugliesi per l’assistenza residenziale alle persone anziane non autosufficienti. Istituzione RSA ad alta, media e bassa intensità assistenziale”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere Blasi “Modifica art. 1 della l.r. n. 41 del 08/10/2014 – Misure di tutela delle aree colpite da Xylella fastidiosa”.

Commissioni II e I (congiunte)

Proposta di legge a firma dell’Ufficio di

Presidenza “Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari – Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 30 novembre 2012, n. 34 e 11 gennaio 1994, n. 3”.

Interrogazione e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate la seguente

interrogazione:

- Blasi: “Ospedale Melpignano”;

e le seguenti

mozioni:

- Zullo, Congedo, Perrini, Ventola: “Trasformazione per fusione degli IRCCS Oncologico e De Bellis in Fondazione”;

- De Leonardis: “Dimissioni Assessore alla Cultura Giovanni Liviano. Richiesta di chiarimenti in Consiglio regionale”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proposta di legge Amati “Destinazione dei beni delle Aziende di promozione turistica (APT) – Sostituzione dell'art. 14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari – Designazione di sette rappresentanti effettivi e sette supplenti (art. 322, comma 3, del d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66);

3) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due Consiglieri (di cui

uno della minoranza) – l.r. 13 agosto 1998 – art. 5, comma 3, lett. b);

4) Giunta regionale Deliberazione n. 563 del 26/03/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente” – Approvazione;

5) Giunta regionale Deliberazione n. 901 del 06/05/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata Bosco delle Pianelle. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente” – Approvazione;

6) Mozione Casili del 28/09/2015 “Istituzione dei Parchi Marini regionali e dei Parchi regionali Marino-Terrestri”;

7) Mozione Mennea, Lacarra, Abaterusso, Mazzarano, Romano, Blasi del 29/09/2015 “Adesione della Regione Puglia alla Rete RE.A.DY”;

8) Mozione Zullo, Congedo, Perrini, Ventola del 06/10/2015 “Trasformazione per fusione degli IRCCS Oncologico e De Bellis in Fondazione”;

9) Ordine del giorno Amati, Caroppo del 08/09/2015 “Prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico fino a Brindisi”;

10) Ordine del giorno Di Bari, Conca, Guarini del 21/09/2015 “Potenziamento della tratta di trasporto pubblico su ruota Minervino-Spinazzola-Bari”;

11) Ordine del giorno Abaterusso del 21/09/15 “Metropolitana di superficie del Salento”;

12) Ordine del giorno Laricchia, Guarini, Bozzetti, Barone, Di Bari, Conca, Galante, Casili del 28/09/2015 “Impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili”;

13) Ordine del giorno Manca, De Leonardis, Morgante, Stea del 29/09/2015 “Mobilità passiva in sanità nella regione Puglia. Creazione e attivazione Breast Unit reali”.

Comunicazione del Presidente della Giunta

PRESIDENTE. Come concordato nella

Conferenza dei Capigruppo, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano per una comunicazione relativa all'assessore Liviano D'Arcangelo.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei comunicare al Consiglio che l'assessore Liviano D'Arcangelo ha rassegnato le sue dimissioni, che ho ritenuto di accogliere al fine di consentire allo stesso e all'intera Giunta di potere meglio chiarire alcuni fatti che la stampa aveva evidenziato.

Confermo, come ho già detto in precedenza, la mia gratitudine verso l'assessore Liviano per la sensibilità che ha mostrato e soprattutto per la volontà che egli sta mostrando di chiarire tutti i fatti di cui alle evidenze di stampa.

Quando questi accertamenti saranno conclusi, mi riservo di darne comunicazione al Consiglio.

Proposta di legge a firma dell'Ufficio di Presidenza "Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari – Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 30 novembre 2012, n. 34 e 11 gennaio 1994, n. 3"

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della «Proposta di legge a firma dell'Ufficio di Presidenza "Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari – Modifiche e integrazioni alle leggi regionali 30 novembre 2012, n. 34 e 11 gennaio 1994, n. 3"», iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella seduta del 12 ottobre c.a. la II Commissione da me presieduta congiuntamente alla I Commissione presieduta dal Presidente Amati hanno esaminato il di-

segno di legge n. 36 del 6 ottobre 2015 "Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari – modifiche e integrazioni alle leggi regionali 30 novembre 2012, n. 34 e 11 gennaio 1994, n. 3".

La presente proposta di legge si pone l'obiettivo di dare concreta attuazione alla legge regionale n. 34/2012 che, alla luce di quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, lettera h) del decreto-legge n. 174/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 213/2012, e secondo quanto stabilito dalla deliberazione della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 6 dicembre 2012, detta disposizioni in materia di limiti alle spese del personale dei Gruppi consiliari, nonché di contributi agli stessi erogati dai Consigli regionali.

La proposta di legge all'esame di questa Assemblea si compone di tre articoli. All'articolo 1 si è intervenuti al fine di chiarire il *budget* di spesa assegnato a ciascun Gruppo consiliare e di cui poter disporre.

L'articolo 2, ribadendo la natura privatistica dei contratti di somministrazione di lavoro posti in essere dal Gruppo, annovera le modalità di accesso e le spettanze riconosciute al personale individuato.

L'articolo 3 individua le risorse finanziarie.

Dopo un ampio e costruttivo dibattito, le Commissioni congiunte hanno espresso a maggioranza dei voti dei presenti parere favorevole alla proposta di legge suddetta, che si sottopone, pertanto, all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante della Giunta regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifiche alla legge regionale

30 novembre 2012, n. 34

“Riduzione dei costi della Politica”

1. Al comma 3 bis dell'articolo 5 della legge regionale 30 novembre 2012 n. 34 (Riduzione dei costi della politica), introdotto dall'articolo 45 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia), il secondo periodo è sostituito dal seguente: “La spesa per il personale comandato o distaccato funzionalmente a disposizione dei Gruppi consiliari ovvero a qualsiasi titolo assunto o utilizzato a tempo determinato, anche in forza di incarico di lavoro autonomo, grava sul budget assegnato a ciascun Gruppo consiliare e deve rientrare nei limiti di questo.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 “Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari”

1. Alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 2 dell'articolo 1 dopo la parola “privatistico” sono inserite le seguenti: “ivi incluse quelle di acquisizione e gestione del personale e delle collaborazioni di cui al successivo articolo 3.”

b) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

“Art. 3 Personale e collaboratori dei Gruppi

1. Per lo svolgimento delle attività necessarie all'esercizio delle proprie funzioni i Gruppi consiliari si avvalgono, in virtù di rapporti di natura fiduciaria, di personale e di collaborazioni acquisite secondo le modalità di seguito stabilite.

2. In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 5, comma 3 bis, della legge regionale 30 novembre 2012, n. 34, l'Ufficio di Presidenza determina, a valere sul bilancio del Consiglio regionale, il contributo annuale spettante ai singoli Gruppi nel rispetto del parametro costituito dal costo di un'unità di personale di categoria D, posizione economica D6, per ciascun componente.

3. Il costo dell'unità di personale di cui al comma 2 è determinato con riferimento al trattamento economico, fondamentale e accessorio, massimo previsto dalla contrattazione collettiva nazionale e integrativa applicabile alla Regione Puglia, con inclusione della retribuzione differita, del valore di due buoni pasto per settimana, dei compensi per le prestazioni di lavoro straordinario corrispondenti al massimo legale di 180 ore/anno e del valore dei novanta buoni pasto conseguentemente spettanti, nonché di tutti gli oneri previdenziali e assicurativi connessi. I suddetti valori sono aggiornati alle variazioni introdotte dalla suddetta contrattazione collettiva.

4. L'Ufficio di Presidenza con propria deliberazione stabilisce entità, tempi e modalità di erogazione del contributo a ciascun Gruppo consiliare.

5. Il personale dei Gruppi consiliari può essere acquisito:

a) mediante il distacco di dipendenti regionali in servizio presso il Consiglio, la Giunta o gli enti strumentali della Regione Puglia;

b) mediante il comando di dipendenti di altre pubbliche amministrazioni;

c) mediante i contratti previsti dalla vigente legislazione per l'acquisizione di prestazioni di lavoro subordinato o autonomo valevoli per il privato datore di lavoro.”;

c) l'articolo 3bis è abrogato;

d) l'articolo 4 è sostituito dal seguente:

“Art. 4 Procedure per l'acquisizione del personale

1. Il personale regionale, su richiesta nominativa del Presidente del Consiglio regionale, formulata sulla base della indicazione del

Presidente del Gruppo consiliare interessato, è distaccato presso il Gruppo consiliare con provvedimento dei competenti servizi del Consiglio o della Giunta regionale. Il personale distaccato rientra obbligatoriamente presso la struttura amministrativa di appartenenza alla cessazione, per qualsiasi motivo, del distacco riprendendo, ove possibile, l'eventuale incarico ricoperto. La stessa disciplina, su indicazione e richiesta del Presidente del Consiglio regionale, si applica al dipendente regionale distaccato presso la Presidenza del Consiglio regionale e funzionalmente assegnato al compito di segretario particolare del Presidente.

2. I competenti uffici della Giunta regionale provvedono, altresì, a seguito di richiesta nominativa del Presidente del Consiglio regionale formulata sulla base della indicazione del Presidente del Gruppo consiliare interessato, all'espletamento delle procedure previste dalla vigente normativa per il comando del personale proveniente da altra pubblica amministrazione da incardinare presso il Consiglio regionale per la successiva assegnazione funzionale al Gruppo consiliare interessato. Il comando ha una durata corrispondente alla durata dell'assegnazione al Gruppo e comunque per un periodo massimo corrispondente alla legislatura.

3. Per l'assegnazione ai gruppi consiliari di personale distaccato o comandato deve essere formalmente acquisito, a cura del Gruppo proponente, l'assenso del dipendente.

4. L'Ufficio di Presidenza con la deliberazione di cui all'articolo 3, comma 4, stabilisce modalità e tempi con i quali i Gruppi consiliari provvedono a rimborsare alla Regione le somme erogate al personale distaccato o comandato ai sensi dei precedenti commi 1 e 2.

5. Per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 01, comma 2 della presente legge, il Gruppo consiliare, in aggiunta alle modalità di cui ai commi 1 e 2, può avvalersi di personale e collaboratori sulla base di contratti di diritto privato intuitu personae. A tal fine Il

Presidente, in rappresentanza e nell'interesse del proprio Gruppo consiliare, può procedere, su base fiduciaria ed entro i limiti del budget complessivo fissato e concretamente disponibile per effetto dei distacchi e dei comandi del personale di cui ai commi precedenti, alla sottoscrizione di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, anche part-time, o di lavoro autonomo, ivi inclusi incarichi di consulenza a soggetti o istituzioni pubbliche o private, secondo le tipologie contrattuali, le forme e i modi previsti dalla legislazione vigente. Data la finalità delle prestazioni lavorative a supporto delle attività dei Gruppi consiliari, la cui costituzione è temporanea e non eccede quella del mandato dei Consiglieri che li costituiscono ai sensi dell'art. 29 dello Statuto della Regione Puglia, ai contratti di lavoro subordinato a tempo determinato si applica la disciplina di cui all'art. 90 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e la loro durata non può eccedere quella della legislatura nel corso della quale sono sottoscritti. I contratti di lavoro e gli incarichi cessano automaticamente alla cessazione, anche anticipata, della legislatura e possono essere risolti in qualsiasi momento per effetto della cessazione del Gruppo consiliare o della modificazione della sua composizione con conseguente venir meno delle risorse per la copertura finanziaria.

6. Per le acquisizioni del personale di cui al precedente comma 5 e nel rispetto dei vincoli di budget e dei limiti temporali ivi stabiliti, il Presidente del Gruppo consiliare può utilizzare il contratto di somministrazione di lavoro.

7. Ferma rimanendo la natura di diritto privato, i contratti di cui ai commi precedenti devono essere stipulati con soggetti che siano in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge e nel rispetto delle incompatibilità legali per l'accesso ai corrispondenti contratti con l'amministrazione regionale.

8. La regolamentazione normativa e il trattamento economico dei contratti di lavoro,

anche per il personale in somministrazione, sono stabiliti utilizzando, in via meramente parametrica, la disciplina normativa e contrattuale collettiva vigente per il personale regionale, in quanto applicabile data la natura privatistica del datore di lavoro. Resta ferma, nella fissazione del trattamento economico del singolo contratto di lavoro come anche del trattamento economico attribuito ai dipendenti distaccati o comandati di cui ai commi 1 e 2, la possibilità di introdurre elementi retributivi e/o indennità sostitutivi del trattamento economico accessorio previsto dai contratti collettivi ovvero legati alla specificità dei contenuti e/o delle modalità di svolgimento della prestazione di lavoro oppure connessi all'elevata professionalità richiesta.

9. I contratti sottoscritti e gli incarichi affidati sono pubblicati su apposita sezione del portale del Consiglio regionale.

10. Le risorse finanziarie trasferite ai sensi del presente articolo sono assoggettate all'obbligo di rendicontazione da parte dei Gruppi consiliari e non possono in alcun caso essere destinate ad altre finalità. Le risorse eventualmente non utilizzate nell'anno di riferimento per il reclutamento del personale possono essere utilizzate negli esercizi finanziari successivi fino al termine della legislatura, alla cui scadenza eventuali avanzi sono restituiti al Consiglio regionale.”

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 2) del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. d), il terzo periodo del comma 1 del sostituito articolo 4 (Procedure per l'acquisizione del personale) è soppresso».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 1) a firma della consigliera Laricchia, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. b), dopo il n. 3 aggiungere: L'ammontare della somma di cui al comma precedente è determinato altre-

si, decurtando per ogni gruppo che conti almeno tre componenti il 30 per cento del budget corrispondente ad una unità di personale per ogni consigliere che ricopre funzioni alle quali è assegnato un ufficio di supporto (Presidente del Consiglio regionale, assessori regionali, Presidente di Commissione e componenti dell'Ufficio di Presidenza».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Questo emendamento, che noi abbiamo proposto in forma diversa in sede di Commissioni congiunte I e II, se approvato introdurrebbe, per ogni consigliere che è già assessore o fa parte dell'Ufficio di Presidenza o è Presidente di Commissione, quindi ha già del personale a suo supporto, una decurtazione del 30 per cento del *budget*.

Teniamo a precisare che dalla riunione dei Capigruppo, in cui avevamo previsto misure molto più restrittive, alla Commissione congiunta I e II, in cui avevamo previsto una decurtazione del 50 per cento, stiamo facendo un ulteriore passo, se vogliamo, indietro, al fine di trovare la condivisione di tutti, limitando la decurtazione al 30 per cento.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, questo emendamento è da respingere perché entra in contraddizione con l'ispirazione della norma che stiamo approvando.

La norma che stiamo approvando parte non dalla funzionalità dei singoli consiglieri, ma dalla funzionalità del Gruppo consiliare, ed è una norma che, di fatto, vuole stravolgere anche il principio democratico, perché il numero di consiglieri è dato sostanzialmente dal numero di voti che un partito ha preso alle elezioni ed è per questo che si prevede che il computo del *budget* si faccia sul numero di consiglieri.

C'è un problema, oltre che di stravolgimento di un principio democratico, anche di praticabilità della norma stessa. Vorrei fare un esempio: c'è un Gruppo consiliare di maggioranza che in questi giorni ha perso un assessore; in casi come questo sarebbe difficile ricomputare e ricalcolare in corso d'opera il budget assegnato a quel Gruppo.

Per questo motivo noi voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3) a firma della consigliera Laricchia, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett.d), dopo il n. 7, aggiungere: "Entro dieci giorni dalla costituzione dello staff e in ogni caso di sua variazione, il Presidente del gruppo, con apposita relazione da depositare presso l'Ufficio di Presidenza, dà conto dei criteri e delle modalità di scelta del personale, avendo cura di evidenziare le professionalità possedute e le capacità acquisite dai componenti dello staff che devono essere adeguate alla natura dei compiti e delle attività istituzionali di spettanza dei gruppi consiliari"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Anche questo emendamento, come abbiamo più volte ribadito, si pone nella visione di giudicare questa legge necessaria al funzionamento dei Gruppi. Noi siamo in uno stallo ormai da parecchio tempo e andiamo avanti con i volontari.

La legge è dunque necessaria ed è opportuno, per il Movimento 5 Stelle, laddove ovviamente le professionalità cercate siano introvabili all'interno dell'organico della Regione Puglia, attingere altrove per un supporto. Noi pensiamo all'ufficio legislativo, che viene oberato da noi tutti di richieste, quindi necessita assolutamente di un potenziamento.

Proponiamo che entro dieci giorni dalla costituzione dello staff e in ogni caso di sua variazione il Capogruppo o il Presidente del Gruppo abbia l'obbligo di presentare una relazione all'Ufficio di Presidenza in cui dà conto dei criteri con cui ha proceduto alla costituzione dello staff, specie naturalmente per eventuali assunzioni esterne, in modo da verificare che si tratti di una scelta orientata esclusivamente alla qualità del lavoro e non, come purtroppo le cronache politiche da decenni tristemente ci raccontano, a favoritismi e clientelismi contro cui il Movimento 5 Stelle (e credo tutti) esige una posizione nettamente contraria.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questo è un emendamento che abbiamo già valutato nei lavori delle Commissioni congiunte. In quella sede, a nome del Gruppo, ho votato a favore e rinnoveremo questa posizione in questa sede.

Tuttavia, voglio aggiungere una precisazione. Dalla relazione della collega Laricchia emerge quasi che noi saremmo obbligati ad assumere o a prendere in carico alte professionalità. Voglio dire che, invece, organizzeremo il Gruppo partendo dalle necessità di base. Noi non abbiamo il personale di base: io non ho chi mi fa le fotocopie, chi mi fa da portierato, chi mi porta le carte da una parte all'altra, per parlare in termini semplici. Insomma, non abbiamo nulla, come dice il collega Ventola.

Non ho alcuna difficoltà a relazionare su come conformerò il servizio di supporto al Gruppo e, in questo senso, voteremo a favore.

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, a

me sembra che questo emendamento vada in una considerazione di merito di quella che può essere la qualità e la quantità di attività che un Gruppo consiliare può produrre.

Pertanto, se un Gruppo consiliare sbaglia la scelta dei collaboratori e, quindi, non viene accompagnato nell'attività legislativa a cui sono chiamati i Gruppi consiliari, è la scarsa produttività che lo pone davanti all'opinione pubblica come un Gruppo consiliare, appunto, non produttivo. Quindi, si tratta di una valutazione di responsabilità che prescinde dal fatto che i collaboratori dei Gruppi abbiano tre lauree o nessuna o abbiano una professionalità acquisita o meno.

È una responsabilità del Gruppo che incide sull'attività dello stesso: se il Gruppo consiliare sbaglia la scelta dei collaboratori, ne risente negativamente l'attività del Gruppo stesso. Quindi, l'idea di dare conto delle qualità e delle capacità dei collaboratori mi sembra che vada ben oltre questo principio.

È una valutazione che il Presidente del Gruppo e il Gruppo fanno nella scelta dei collaboratori. Non è detto che lo staff, così come viene indicato in questo emendamento, lo si possa definire, in base al *budget*, entro dieci giorni. Può anche essere che il Gruppo consiliare valuti, con quel *budget*, di ricorrere a una consulenza per tre mesi per la preparazione di un disegno di legge su una materia specifica e in seguito, sempre nei limiti del *budget*, prendere altri collaboratori.

Credo che questo emendamento debba essere respinto o ritirato, anche perché implica indirettamente una valutazione negativa di tutti i dipendenti della Regione Puglia. A mio parere, laddove i Presidenti dei Gruppi consiliari ritengono di avvalersi di dipendenti di questo Ente che hanno qualità, capacità e responsabilità, nessuno può impedire loro di farlo.

A me sembra che la scelta di ricorrere a persone diverse dai dipendenti della Regione Puglia comporti una valutazione negativa degli stessi. È una scelta di cui, davanti all'opinione

pubblica, ognuno si assume le responsabilità, ma non può essere definita con una norma di legge.

Sono dunque contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento a firma della consigliera Laricchia.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 4) a firma della consigliera Laricchia, del quale do lettura: «All'art. 2, comma 1, lett. d), dopo il n. 7bis aggiungere: "È fatto divieto di stipulare contratti di lavoro con coniugi, parenti e collaterali entro il 4° grado dei consiglieri regionali e degli assessori esterni"».

Ha chiesto di parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Anche questa è una posizione netta, forse la più netta, contro clientelismi e favoritismi. Chiediamo che i consiglieri approvino questo emendamento che vieterebbe di stipulare contratti di lavoro con parenti, coniugi e collaterali entro il quarto grado dei consiglieri regionali e degli assessori esterni.

ABATERUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Signor Presidente, voglio approfittare di questo emendamento per esprimere un mio brevissimo parere anche sull'intero provvedimento che oggi è sottoposto al voto di quest'Aula, sebbene lo farà sicuramente meglio di me alla fine il Capogruppo Mazzerano.

Premetto che voterò contro questo emendamento, ma lo rispetterò per quanto riguarda il contenuto. Vorrei, tuttavia, che almeno in quest'Aula si desse un contributo perché si possa smetterla con la facile demagogia che prende di mira sempre e comunque la politica e le Istituzioni.

Io ho un'idea un po' particolare, forse superata, dell'una e delle altre e, ostinato come sono, sono convinto che la politica è l'unico strumento che, se esercitato nelle forme e nei modi previsti dalle regole democratiche, può consentire il riavvicinamento delle Istituzioni al cittadino.

Oggi c'è una profonda distanza tra le due parti e le ragioni sono tante, così come tante sono le responsabilità delle classi politiche, presenti e passate. Si illude, però, chi pensa che l'antipolitica si batta con più antipolitica. L'antipolitica, a mio parere, si batte con la buona politica, laddove buona politica significa onestà, trasparenza, competenza nell'azione amministrativa e nello svolgimento del proprio ruolo istituzionale. Ma buona politica significa anche capacità di ascolto dei problemi delle persone, impegno per le loro situazioni, vicinanza ai bisogni più elementari, soprattutto quelli di coloro che non hanno la possibilità di farsi sentire, di fare – come si dice – *lobby*.

Io rivendico l'esercizio del mio ruolo e delle mie funzioni in tale maniera, non in altre. L'ho sempre fatto e continuo a farlo, e come me tanti che oggi siedono in quest'Aula. Da soli, però, non ce la si fa e in tal caso i penalizzati non saremo noi, ma saranno soprattutto gli ultimi, quelli che non hanno voce o ne hanno poca.

Rafforzare gli strumenti che agevolano la riconnessione con il cittadino, con il territorio: questo è il senso della legge che stiamo discutendo e che spero riusciremo ad approvare.

Naturalmente occorre massima trasparenza nella sua applicazione, ma la trasparenza – vorrei dirlo a qualche collega – non si fa solo per legge; la facciamo noi con i nostri comportamenti quotidiani. Si proceda, quindi, all'approvazione di un codice etico, di un regolamento che preveda in che modo dobbiamo comportarci.

Vorrei far notare che se l'emendamento che oggi viene presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle fosse stato parte integrante delle normative che regolano la materia a

livello parlamentare, forse molti parlamentari, anche del Movimento 5 Stelle, non avrebbero potuto fare ricorso alla collaborazione dei propri familiari, quando questo è successo. Ma anche a normativa vigente e permissiva avrebbero tutti potuto evitare che ciò avvenisse.

Nessuna lezione, quindi, da nessuno, ma queste norme devono assolutamente rappresentare non un "sistemificio", bensì un utile strumento per agevolare democraticamente e rendere tangibile, visibile e utile alla comunità il lavoro di tutti noi.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, penso di dover ribadire qui quello che abbiamo insistentemente detto in Conferenza dei Capi-gruppo, ossia che c'è la volontà di tutti i Gruppi del Consiglio regionale e credo di tutti i consiglieri regionali di attenersi a norme che salvaguardino l'Istituzione, la sua autorevolezza e la sua dignità.

Mi sento di poter dire, a nome del Gruppo più numeroso e più importante, che questo sarà lo sforzo che innanzitutto noi faremo nell'applicare queste norme.

Credo che oggi dobbiamo fare tutti uno sforzo per dire alla comunità pugliese che quello che stiamo facendo è in linea con le scelte che anche in passato si sono compiute, che sono andate nella direzione dell'abbattimento significativo della spesa per il Consiglio regionale.

Questa è una norma che, di fatto, deve impedire che ci siano eccessive discrezionalità nella sua applicazione. Abbiamo sottoposto l'emendamento del Movimento 5 Stelle alla valutazione dell'ufficio legislativo e restano in piedi dubbi di costituzionalità e di ammissibilità.

La mia opinione è che, nel modo più unitario e più forte possibile, quei divieti, anche in-

terpretati in modo più restrittivo, possano far parte di un ordine del giorno che vincoli tutto il Consiglio regionale affinché l'Ufficio di Presidenza, subito dopo aver varato questa norma, si adoperi per regolamentare limiti e darsi una norma etica, in cui sostanzialmente – leggo testualmente quello che proponiamo nell'ordine del giorno – «i Gruppi consiliari non assumono con contratto di lavoro subordinato, né affidano incarichi di lavoro autonomo al coniuge, a parenti o collaterali entro il quarto grado dei consiglieri regionali, oppure a loro affini entro il secondo grado».

Noi chiediamo che i Gruppi consiliari si attingano ad una norma in cui «non assumono lavoratrici e lavoratori in somministrazione che siano coniuge, parenti o collaterali entro il quarto grado dei consiglieri regionali, oppure loro affini entro il secondo grado» e, inoltre, «non possono assumere con contratto di lavoro subordinato e non possono acquisire prestazioni di lavoro somministrato e non affidano incarichi di lavoro autonomo ad ex consiglieri regionali e ad ex assessori regionali».

Chiediamo, inoltre, in quest'ordine del giorno, che l'Ufficio di Presidenza «adotti una dichiarazione formale con la quale i Gruppi consiliari si impegnano a conformare la propria attività ai predetti vincoli etici».

Quest'ordine del giorno è stato sottoscritto da tutti i Capigruppo del Consiglio regionale, ad eccezione del Movimento 5 Stelle. Poiché io penso che, dal punto di vista delle restrizioni e dei divieti, qui ci sia persino un passo avanti rispetto alla norma e all'emendamento proposto dal Movimento 5 Stelle (nel senso che questi sono più restrittivi), noi privilegiamo la forma dell'ordine del giorno per evitare che ci si faccia, di fatto, fermare da un possibile ricorso sulla dubbia costituzionalità della norma prevista come emendamento.

Pertanto, sulla base di questo e anche della condivisione avuta con gli altri Capigruppo, io chiederei ulteriormente, come già fatto in Conferenza dei Capigruppo, al Movimento 5

Stelle di ritirare il proprio emendamento e di convenire su quest'ordine del giorno.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, io voglio spiegare le ragioni che mi hanno portato a sottoscrivere l'ordine del giorno, concordando nel merito non solo con quello che diceva il collega Abaterusso, ma anche con quello che è scritto nell'ordine del giorno.

Parto da una considerazione. A noi è dovuto il senso della responsabilità. Siamo legislatori. Se siamo legislatori, la legge madre che deve guidare il nostro comportamento nel legiferare è la Costituzione. Da legislatore, io non posso assumere una norma che non si inquadra nei principi costituzionali. Non sarei un cittadino esemplare di questa Repubblica, perché un cittadino esemplare di questa Repubblica osserva prima di tutto la Costituzione, e non lo sarei soprattutto se mi lasciassi guidare da facile populismo, da facile demagogia o per farmi bello sul *web*, su un articolo di giornale o in televisione.

Io rispondo al mio elettorato e al mio elettorato ho posto, così come è stata posta da tutti i colleghi, la nostra credibilità, la nostra immagine – è per questo che hanno potuto credere in noi –, partendo da un presupposto: riconosciamo la fallibilità e la fragilità dell'essere umano. Possiamo sbagliare, possiamo fallire, ma, rispetto al senso di responsabilità che ci muove, noi ci muoveremo sempre in questa direzione.

Dico di più: non solo noi osserveremo quelle norme, lo dico a tutti i colleghi, ma io ho già concordato con i miei colleghi di Gruppo come saranno i soggetti che prenderemo. Come faccio io a capire se un soggetto A, che magari viene da Lecce o da Foggia (io sono di Bari), ha un rapporto di parentela o di affinità con un ex consigliere regionale, che può essere anche degli anni Settanta o degli anni Ot-

tanta? È difficile per me fare questo. Io chiederò a chi verrà a lavorare nel mio Gruppo di presentare un certificato sostitutivo di atto notorio, con probabili conseguenze penali nel caso in cui attesti il falso, nel quale debba dichiarare di non avere alcun rapporto di parentela o di affinità entro il quarto grado con i consiglieri, con gli ex consiglieri e con tutto il resto. Questo per dirvi che chi lavorerà per noi, a nostro supporto, lo farà senza avere alcun vincolo di quel tipo che noi abbiamo concordato essere nel codice etico che rispetteremo.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, questo è diventato il fulcro della discussione di oggi, perché sugli altri punti grandi differenze di vedute o di opinione da parte dei Gruppi consiliari non ce ne sono state. È bene ricordare che questa è una necessità dei Gruppi. In questo momento tutti i Gruppi consiliari del Consiglio regionale, di fatto, non hanno la strumentazione, il personale e soprattutto i collaboratori per poter adempiere al meglio all'incarico che i nostri elettori ci hanno affidato.

Da parte nostra, nel preannunciare – ovviamente, questo lo faremo poi in sede di dichiarazione di voto – il voto favorevole all'intera legge, cogliamo l'opportunità per ribadire come rispetto al sistema precedente la Regione Puglia abbia già fatto negli anni scorsi un importante passo avanti.

Oggi, per esempio, al Gruppo di Forza Italia, che consta di cinque consiglieri regionali, sulla base di un decreto Monti, spetterebbe un ammontare di un *tot* di risorse. Nel vecchio sistema, con la vecchia legge che in Puglia si aveva, ovviamente le unità e le risorse che si spendevano erano di gran lunga superiori. Questo per dire come già il vecchio Consiglio regionale fosse, tra i vari Consigli delle Re-

gioni, probabilmente tra i più virtuosi, al di là della normativa relativa all'utilizzo delle somme per i Gruppi. Su questo punto, quindi, è bene non dividerci e soprattutto comprendere quanto è stato fatto negli anni meritoriamente e quanto oggi quest'Aula sta provando a fare.

Nel merito della proposta del Movimento 5 Stelle – attenzione, però, non è una proposta del Movimento 5 Stelle – si è discusso all'interno della Conferenza dei Capigruppo qualche settimana addietro.

Espressamente in quell'occasione si chiese a un consulente giuridico, a una persona che ci accompagnava in questo percorso, se l'inserimento di vincoli stringenti, relativi soprattutto a legami familiari o di affinità, fosse o meno compatibile con i principi della nostra Carta costituzionale.

Dal nostro punto di vista è bene sgomberare il campo da parte di tutti i Gruppi. Questo è l'oggetto della discussione. Il nostro Gruppo ritiene che questo sia un aspetto su cui sono necessari un'interlocuzione e un confronto. Lo facemmo in quella Conferenza dei Capigruppo e già in quell'occasione ci venne detto che c'erano dei profili importanti di incostituzionalità relativi all'inserimento di questi vincoli in una norma specifica.

Oggi perviene un parere motivato da parte dell'Ufficio legislativo del Consiglio regionale. Io chiedo che l'Aula valuti proprio questo. Deve valutare se, come abbiamo fatto anche in altre occasioni, inserire una serie di vincoli e di paletti all'interno di un testo normativo e, quindi, rischiare che questa stessa legge venga eccepita e impugnata da parte del Consiglio dei Ministri e che poi venga magari dichiarata incostituzionale, con tutto ciò che ne potrebbe derivare. Questo in una situazione di estrema precarietà, in questo momento, da parte del Consiglio regionale, il quale non ha, come vi dicevo, gli strumenti e il personale per poter adempiere al meglio al proprio compito.

L'indicazione dell'ordine del giorno probabilmente va al di là anche rispetto ai conte-

nuti dell'emendamento che stiamo discutendo. Come ho già avuto modo di dire, vorrei integrare quell'ordine del giorno con un altro aspetto. Propongo, quindi, di inserire, accanto al vincolo di assunzione del coniuge, anche il vincolo alle persone legate da stabile convivenza con effetti giuridici assimilabili al vincolo di coniugio. Credo che in questo modo, a maggior ragione, si eviti che situazioni di fatto equiparate al matrimonio possano essere in qualche modo aggirate.

Ritengo che l'inserimento di questo emendamento che sto per presentare possa essere inclusivo e, quindi, eventualmente recepito all'interno di un ordine del giorno e di un successivo Regolamento o Codice etico. Noi concludiamo l'ordine del giorno e ci impegniamo a conformare la nostra attività. Laddove è necessario che anche l'Ufficio di Presidenza, con un ulteriore atto, con un ulteriore regolamento, disciplini in maniera ancora più stringente ed effettiva questi vincoli, io ritengo che essi possano essere inseriti.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. A nome di un Gruppo piccolo, ma non meno importante degli altri, voglio dire che io ho avuto perplessità sin dall'inizio in ordine all'inserimento nella legge di quei divieti di cui stiamo parlando, perché credo che tutti i consiglieri regionali – ossia tutta la nostra Regione – siano consapevoli delle nuove sfide e del nuovo taglio che va dato alla politica all'interno dell'attività istituzionale.

Pertanto, io apprezzo molto l'ordine del giorno, che ho sottoscritto a nome del Gruppo, predisposto dal Partito Democratico, che riporta il problema nella sede sua propria, cioè nella sede dell'eticità e di una regolamentazione dei principi e dei valori ai quali noi dobbiamo ispirarci. Mettere nella legge quel divieto sembrerebbe ipotizzare che i con-

siglieri regionali possano utilizzare quei fondi per scopi non conformi all'etica e alla legge, in una situazione in cui, lo ripeto, l'esperienza vissuta negli ultimi anni credo abbia insegnato a tutta la politica italiana alcune regole che ormai fanno parte e sono patrimonio della nostra attività.

Per questo motivo io sono favorevole all'ordine del giorno che ha preannunciato il consigliere Mazzarano e contrario, invece, all'emendamento del Movimento 5 Stelle.

ZINNI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente, signori assessori, colleghi consiglieri, la proposta di legge che viene al nostro esame si intitola «Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari». Questo significa che noi ci stiamo dando un compito, quello di avere una funzionalità per i nostri Gruppi, ma con un bilancio limitato.

La norma parla di “limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi” perché ci rendiamo conto che in questo momento storico più che mai ci sono due esigenze contrapposte. Una è la dignità di un lavoro, per la quale siamo stati votati dalle persone. Questo non deve sfuggire a nessuno: noi siamo rappresentanti nelle Istituzioni perché votati, ragion per cui abbiamo, oltre a un onore, anche un onere, che è quello di rappresentare adeguatamente le persone che ci hanno votato. Per questo motivo dobbiamo informarci, formarci, acquisire notizie, acquisire pareri tecnici e avere la possibilità di personale a nostra disposizione che ci coadiuvi in questo compito, che è tutt'altro che semplice. Questa è un'esigenza.

L'esigenza contrapposta che bisogna contemperare con questa è l'esigenza di non gravare troppo sulla spesa pubblica, che mai come in questo momento storico è un valore as-

soluto per tutti. La sobrietà, la possibilità di spendere il meno possibile, visto che siamo in un momento particolare di crisi economica, in cui tante famiglie tirano la cinghia e hanno delle necessità pressanti, è un nostro dovere, altrettanto forte rispetto al primo.

Dal temperamento di queste due esigenze è venuto fuori questo impianto normativo, che a me, francamente, sembra molto equilibrato. Io per primo, alcune settimane fa, in Conferenza dei Capigruppo, ho proposto in maniera molto tranquilla la possibilità di far diventare questa una norma di legge. Non è detto che tutte le norme debbano essere per forza norme di legge. Possono anche essere norme di carattere etico, che, per chi ci crede, sono più vincolanti di quelle di legge, come insegnava il nostro grande conterraneo Aldo Moro, il quale diceva che le norme metagiuridiche sono più forti di quelle giuridiche.

Io ho provato a far arrivare questo messaggio, ma mi è stato detto da un nostro consulente giuridico che questa norma, così introdotta, che imponeva dei divieti di collaborazione a carico di parenti, affini, coniugi e personale che in qualche modo sia sospettabile – a questo siamo ormai, a una cultura del sospetto – di eccessiva confidenza con i consiglieri regionali, era una norma molto sospetta di costituzionalità.

Stamattina in Conferenza dei Capigruppo io ho fatto un'altra domanda, apparentemente peregrina, ma che, a mio parere, non lo è affatto: chiedevo se, qualora fosse dichiarata l'incostituzionalità di questo comma, l'impianto normativo complessivo della legge non ne risentirebbe e se la dichiarazione di costituzionalità rimarrebbe ancorata e limitata soltanto a quel passaggio.

Su questo io credo che nessuno di noi possa scommettere, perché, per quanto ci esercitiamo a essere giuristi, il giudizio di costituzionalità viene espresso soltanto da un organo nel nostro sistema istituzionale repubblicano, che è la Corte costituzionale. Pertanto, di fronte a un rischio quale quello della dichiara-

zione di incostituzionalità di un aspetto normativo che disciplina un dettaglio rispetto all'impianto normativo che risponde a esigenze tanto importanti quali la funzionalità di Gruppo, io non me la sento di correre il rischio.

Ecco perché condivido l'indirizzo del Capogruppo del Partito Democratico, Michele Mazzarano, che ho sottoscritto con piena adesione. Io ritengo che, se noi assumiamo un impegno etico, il rispetto di questo impegno etico sia altrettanto forte e vincolante per me, che credo nella parola data tra persone che rappresentano il popolo e che non possono permettersi il lusso di essere meno che trasparenti su questo terreno. Ribadisco, quindi, l'opportunità di questa misura, ossia della votazione di un ordine del giorno.

A questo proposito, faccio soltanto una piccola integrazione rispetto all'ordine del giorno. Io propongo di aggiungere, dove c'è scritto "parenti" (in entrambi i capoversi c'è scritto "parenti o collaterali"), perché sono dell'idea che sia più corretto tecnicamente, "parenti in linea retta o collaterale", in quanto la parentela è in linea retta o collaterale.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Volevo solo rassicurare gli altri colleghi sul fatto che il Movimento 5 Stelle non voterà contro quest'ordine del giorno. Vi chiediamo di votare a favore del nostro emendamento perché sappiamo tutti che inserire nella legge questa norma, normale questa caratteristica, questo elemento, è indubbiamente una posizione molto più netta rispetto a un ordine del giorno, non solo perché una legge ha più forza di un ordine del giorno, ma anche perché, banalmente – pensiamoci un attimo – varrà anche per chi verrà dopo di noi.

Se possiamo essere certi e sicuri dell'onestà di tutti noi e del fatto che non assumeremo pa-

renti, cosa ci impedisce di assicurarci che chi verrà dopo di noi non possa farlo? Fatto sta che le misure più restrittive contenute in quest'ordine del giorno, cosa che ci spingerà appunto a votare a favore di esso, naturalmente dopo la votazione del nostro emendamento, avrebbero potuto essere introdotte con subemendamenti nella discussione di questa legge.

Per quanto riguarda l'incostituzionalità, ovviamente, a decadere sarebbe solo il comma e non la legge intera. Abbiamo anche l'esperienza dell'Emilia-Romagna, dove un comma simile già esiste. Nessuno ha impugnato la legge dell'Emilia-Romagna.

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, come dicevo nella relazione, noi siamo chiamati a modificare e a meglio organizzare la legge vigente sulla costituzione dei Gruppi consiliari.

Quella legge regionale è stata licenziata nella scorsa legislatura sulla base di una legge nazionale, come è stato richiamato, ossia la legge Monti, la n. 213 del 7 dicembre 2012, in cui si disciplina, ai fini del contenimento della spesa pubblica e per diminuire i costi della politica, di stabilire anche l'ammontare complessivo, le indennità dei consiglieri regionali e degli assessori, le spese per i Gruppi consiliari e il costo del personale dei Gruppi consiliari.

Credo sia inutile leggere o richiamare alla memoria dell'Aula che cosa disciplina la legge dello Stato, a cui hanno dovuto adeguarsi le Regioni, pena una serie di sanzioni per quelle che non avessero adeguato le proprie leggi regionali alla cosiddetta "legge Monti".

In merito all'emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle, che fa divieto di stipulare contratti di lavoro per i coniugi. Il collega Mazzarano, a nome degli altri Gruppi consiliari, presenta un ordine del giorno in cui introduce un comportamento di Codice etico ri-

spetto alla responsabilità dei Presidenti dei Gruppi a non avere rapporti di collaborazione o di lavoro – chiamiamoli come vogliamo – nei Gruppi consiliari. Io credo che questo pesi molto anche nel rapporto con l'opinione pubblica.

Mi si dice che la norma di legge è più forte dell'ordine del giorno. Io mi chiedo: se si votasse questo emendamento, che diventerebbe una norma di legge, e io lo dovessi violare, quale sarebbe la sanzione? Che cosa accadrebbe? Non è stato scritto. A differenza della legge Monti, che ha detto alla Regione «Se non vi adeguate alla spesa, noi vi tagliamo i trasferimenti» – quindi, c'è una sanzione – qui non c'è alcuna sanzione, se vogliamo entrare nel merito, per impedire l'assunzione di un eventuale parente o del fidanzato o della fidanzata di qualche consigliere. Questo aspetto non è disciplinato.

Peraltro, quello sarebbe un presunto parente, a seconda che vada a buon fine la convivenza o il matrimonio. Il fidanzato o la fidanzata possono anche interrompere i loro rapporti, ma nel frattempo, poiché non sono riportati all'interno della parentela, possono anche avere il contratto.

Quello che conta è il comportamento etico che devono avere i Presidenti dei Gruppi nel non avere rapporti di collaborazione con queste persone, a livello di parentela, all'interno del Gruppo. Forse i colleghi farebbero bene – se, come annunciato, voteranno l'ordine del giorno – a ritirare questo emendamento. Diversamente, io voterò contro questo emendamento.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Ringrazio la collega Laricchia per l'assenso verbale dato all'ordine del giorno e le dico che noi voteremo contro l'emendamento del Movimento 5 Stelle, perché pensiamo che la formulazione più adatta

sia quella prevista nell'ordine del giorno e la modalità più adatta, dal punto di vista normativo e anche sulle esigenze di vincolo, sia quella di chiedere in modo vincolante all'Ufficio di Presidenza di dotarsi di un Regolamento di natura etica e disciplinare che preveda - vi faceva cenno adesso il consigliere regionale, collega Lonigro - anche un regime sanzionatorio qualora queste indicazioni e regole non vengano rispettate dai Gruppi consiliari.

Pertanto io, penso che quest'ordine del giorno meriti il consenso di tutto il Consiglio regionale e ringrazio tutti coloro che lo voteranno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento n. 4.

Non è approvato.

Prima di procedere all'esame di altri due emendamenti, il n. 5 e il n. 6, poiché è strettamente collegato a questa discussione, dobbiamo procedere anche alla votazione dell'ordine del giorno. Tuttavia, dal momento che sono stati presentati tre emendamenti all'ordine del giorno e si sta procedendo alla loro riproduzione, si è convenuto di discuterlo alla fine.

È stato presentato un emendamento (n. 5), a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «Dopo l'art. 2 è aggiunto l'art. 2-bis: "I Gruppi consiliari che votano contro o si astengono non possono accedere alle provvidenze previste dalla presente legge"».

È stato presentato un emendamento (n. 6), a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «Dopo l'art. 2 è aggiunto l'art. 2-ter: "I Gruppi consiliari per poter accedere alle provvidenze previste dalla presente legge devono dare preventiva comunicazione scritta all'Ufficio di Presidenza"».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, forse avremmo dovuto prima approvare l'articolo 2,

perché il mio è un emendamento aggiuntivo.

Tuttavia, se mi dà la parola, va bene lo stesso.

PRESIDENTE. Intanto lo illustri. È un emendamento aggiuntivo dell'articolo 2-bis.

DE LEONARDIS. Faccio un'unica illustrazione per gli emendamenti n. 5 e n. 6.

In buona sostanza, Presidente, è dall'inizio della legislatura che nelle Conferenze dei Capigruppo, negli incontri riservati, parlando fra di noi, abbiamo sempre portato avanti un problema molto serio, quello per cui nell'organizzazione dei Gruppi non riuscivamo ad andare avanti perché avevamo carenza di personale, non eravamo abbastanza organizzati e c'erano problematiche di natura importante che non ci consentivano di svolgere il nostro lavoro.

Tutti i Capigruppo hanno chiesto, quindi, a lei e all'Ufficio di Presidenza di farsi carico di trovare una soluzione a questo problema affinché noi avessimo la possibilità di affrontare con maggiore serenità, impegno e probabilità di riuscita i lavori, dotandoci di un minimo di organizzazione, nel rispetto delle regole e possibilmente, così come recita questa legge, risparmiando sulla spesa.

C'è stato su questo aspetto una condivisione quasi unanime. Pertanto, ci si aspetterebbe su questa norma un'approvazione di tutti i Gruppi consiliari che hanno contribuito a cercare di dotare questo Consiglio regionale, perché di questo stiamo parlando, di una norma che ci faccia funzionare, di una norma che non debba essere un momento di demagogia politica, ma un momento che deve consentire a questo Consiglio di andare avanti.

Se così non è, se ci sono dei problemi, se c'è la volontà di fare politica e demagogia anche su questa legge, io ho presentato questo emendamento. Poiché c'è questa volontà di fare demagogia, chi non approva questa norma non può utilizzare le provvidenze previste da questa legge. Se dobbiamo darci delle regole, dobbiamo darcele tutti assieme, le dob-

biamo rispettare tutti e, quindi, dobbiamo farci carico degli oneri e degli onori.

Io mi aspetto un atto di responsabilità da chi vuole fare politica sempre e comunque: in questa occasione mostri coraggio vero nel voler fare qualche cosa di serio e di concreto. La legge non va bene? Non l'approvano? Allora non devono utilizzarla. Questo è il senso di questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché, come ha ammesso lo stesso collega De Leonardis, alla demagogia si risponde con la demagogia, se non possiamo procedere in questo modo, io considero inammissibili questi emendamenti.

Il primo, il n. 5, è inammissibile.

DE LEONARDIS. *(fuori microfono)*
L'altro, però, è ammissibile.

PRESIDENTE. Non riesco a capirne il senso, però possiamo votarlo.

Si parla di preventiva comunicazione scritta, ma è chiaro che uno la deve fare. Comunque, si può aggiungere.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, o procediamo responsabilmente, oppure io non penso che si possa legiferare in questo modo.

PRESIDENTE. Il primo emendamento l'abbiamo dichiarato inammissibile. Adesso stia sul secondo.

ZULLO. Nel secondo noi stiamo normando come devono essere forniti i supporti all'attività del Gruppo. Dopo l'approvazione della legge, per avere il supporto, devo fare la richiesta. Scusate...

PRESIDENTE. Non lo dica a me. Collega Zullo, ho capito che lei è contrario, ma l'e-

mendamento è stato presentato. Non posso impedire di presentare gli emendamenti.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale emendamento? Sul n. 6!

BOZZETTI. Su quello che è stato giudicato inammissibile.

PRESIDENTE. Quello l'abbiamo già dichiarato inammissibile.

BOZZETTI. Sì, e la ringrazio soprattutto per questo.

Tuttavia, lo voglio leggere soprattutto per i cittadini, perché forse non è chiaro: «I Gruppi consiliari che votano contro o si astengono non possono accedere alle provvidenze previste dalla presente legge». Praticamente, il collega De Leonardis ci sta vincolando alla possibilità di accedere ai fondi per il Gruppo a una singola votazione in Aula. Questo, oltre a essere palesemente incostituzionale, è evidentemente anche una forte provocazione, che evidenzia tra l'altro un'insipienza giuridica enorme, oltre a essere, secondo me, un atto intimidatorio e assolutamente ritorsivo, in pieno stile – mi scuso per il termine forte – mafioso, perché lei ci sta vincolando a una votazione.

Proprio per questo innanzitutto, Presidente, la ringrazio per aver reso inammissibile l'emendamento. Tuttavia, vorrei anche che si valutasse eventualmente la possibilità di un provvedimento contro il proponente, perché questo emendamento è davvero inammissibile. Grazie.

DE LEONARDIS. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, adesso

mi si accusa di essere mafioso in quest'Aula. È vero che stiamo parlando di tutto e di più...

PRESIDENTE. Metteremo uno striscione.

DE LEONARDIS. A me sembra che manchi un po' di coraggio ai rappresentanti del Movimento 5 Stelle, perché, se loro fossero coerenti con quello che dicono e con quello che fanno, dovrebbero non accettare le risorse che sono a disposizione. Bisogna essere coerenti nella vita. Non si vuole questa legge? Non si prendono i soldi. Questo deve essere chiaro. Non si può dire che le cose non vanno bene e poi si arriva a prendere i soldi. Bisogna essere chiari e coerenti. Questo hanno insegnato a noi nella vita: bisogna avere il coraggio delle proprie azioni.

Noi non stiamo minacciando nessuno. Io sto dando la possibilità a lei, collega, di fare un atto di coraggio e di dire quello che vuole fare, se vuole prendere o meno questi soldi. Questo è quanto sto chiedendo di fare. Ce lo dica chiaramente e lo dica ai cittadini pugliesi, senza falsi infingimenti.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Ne abbiamo viste tante...

PRESIDENTE. E ne vedremo ancora.

LARICCHIA. ...ma questa ha superato tutte.

Intervengo giusto per precisare, per i cittadini, che hanno assistito a uno spettacolo veramente indecoroso, che il Movimento 5 Stelle agirà coerentemente con gli emendamenti che ha proposto. Lo fa sempre, in continuazione. Prende molto meno degli stipendi di tutti i consiglieri regionali, restituisce i rimborsi non rendicontati e anche per quanto riguarda le assunzioni dello *staff* agirà in coerenza con gli emendamenti, che, pur essendo

stati bocciati, varranno per noi, finché un giorno non diventeranno legge, perché prima o poi questi emendamenti diventeranno legge.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2.
È approvato.

Ricordo che l'emendamento n. 5 è stato dichiarato inammissibile, mentre il consigliere De Leonardis insiste sull'emendamento n. 6 aggiuntivo dell'articolo 2-ter.

Lo pongo ai voti.
Non è approvato.

art. 3

Norma finanziaria

1. Gli oneri connessi all'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 trovano copertura, nella fase di prima applicazione, mediante apposita variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015. Per gli esercizi futuri si provvede mediante istituzione di apposito capitolo di spesa nel bilancio del Consiglio regionale.

Lo pongo ai voti.
È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CONGEDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, penso che sia doveroso intervenire perché questo provvedimento, anche all'esterno del Consiglio regionale, è stato accompagnato da scetticismo, per non dire sospetto. Mi ha anche meravigliato questo esercizio politico su un provvedimento che dovrebbe essere di carattere tecnico. Noi oggi non stiamo facendo altro che recepire un legge con una legge nazionale che andava nella direzione della riduzione dei costi della politica e che noi siamo costretti a modificare o ad accogliere con un

provvedimento di legge per rendere funzionale l'attività dei Gruppi politici consiliari.

Peraltro, io credo che sia opportuno sottolineare che è anche una legge che va nel senso di risparmiare rispetto a quanto avveniva nelle precedenti legislature. Sottolineo che questo è un provvedimento che si inserisce, come ricordava anche il collega Mazzarano, in una serie di provvedimenti che questo Consiglio regionale, non solamente per norma di legge, per via del decreto Monti, ma ancor prima, con provvedimenti autonomi, aveva attuato nella direzione della riduzione dei costi della politica.

Io sono andato a ricercare tutto ciò che è stato fatto in questo Consiglio regionale per ridurre i costi della politica. Mi riferisco, per esempio, ai provvedimenti dell'Ufficio di Presidenza del 2006, del 2007, del 2009 e del 2011, tutti provvedimenti volontari di questo Consiglio regionale, tesi a ridurre emolumenti, indennità, rimborsi e diarie dei consiglieri regionali.

A questo si aggiunga tutta una serie di provvedimenti che noi abbiamo attuato in virtù del cosiddetto "decreto Monti", cioè della legge n. 213 del 2012. Questo Consiglio regionale nel 2012, con la legge n. 34, ha attuato una serie di provvedimenti che hanno portato, per esempio, a un'ulteriore riduzione degli emolumenti, all'abolizione dell'assegno di fine mandato, all'abolizione dell'istituto del vitalizio e alla riduzione dell'importo dei contributi ai Gruppi.

Ricordo che abbiamo votato una modifica statutaria di riduzione del numero dei consiglieri da 70 a 50, prima delle norme nazionali. Ricordo ancora che noi abbiamo attuato una modifica dello Statuto che riduce da 14 a 10 gli assessori e che limita esclusivamente a due gli assessorati esterni. Sappiamo, infatti, che con gli assessorati esterni, a differenza di quanto accade nei Comuni con più di 15.000 abitanti, in Consiglio regionale si aggiungono dei consiglieri.

Non sono dati neutri: la Corte dei conti ha

certificato che noi siamo tra le Regioni e i Consigli regionali più virtuosi d'Italia. Uno studio del *Sole 24 Ore* – mi riferisco, per esempio, al rapporto SIOPE – ci indica come la Regione che pesa meno sulle tasche dei contribuenti.

Io credo che queste cose debbano essere ricordate. Non hanno fatto notizia, Presidente, in questa regione – certo, fa più notizia qualche esempio di mala politica – ma non hanno fatto notizia soprattutto in Puglia. Io credo di poter attestare che, se una Regione come il Piemonte, la Lombardia o il Veneto fosse risultata fra le più virtuose d'Italia, qualcuno glielo avrebbe detto, anche per forzare il luogo comune del Nord virtuoso rispetto al Sud spendaccione.

Il voto del Gruppo Oltre con Fitto è, in questa sede, un voto convinto, non solamente perché il provvedimento mira a sistemare l'agibilità politica dei Gruppi del Consiglio regionale, ma anche perché va verso la riduzione dei costi della politica e conferma un atteggiamento che questo Consiglio regionale da molti anni si è dato.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
Damascelli,
Emiliano,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Lacarra, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,

Morgante,
 Negro, Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Piemontese, Pisicchio,
 Romano,
 Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Casili, Conca,
 Galante, Guarini,
 Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	44
Consiglieri votanti	44
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	7

La proposta di legge è approvata.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

È stato presentato, a firma dei consiglieri Mazzarano, Caroppo A., Zullo, Zinni, Pellegrino P., De Leonardis, Lonigro e Cera, un ordine del giorno "Dichiarazione di impegno sul rispetto dei vincoli etici sulla legge regionale concernente il personale dei Gruppi" del quale do lettura:

«Il Consiglio Regionale
impegna

l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito delle attività finalizzate a dare disposizioni per l'attuazione alla legge regionale contenente la "Disciplina per la regolamentazione dei limiti alle acquisizioni e alla spesa del personale dei Gruppi consiliari", ad adottare una norma etica nella quale stabilire che i gruppi consiliari:

- non assumono con contratto di lavoro subordinato né affidano incarichi di lavoro autonomo al coniuge, a parenti o collaterali entro il 4° grado, dei consiglieri regionali, oppure a loro affini entro il 2° grado;

- non assumono lavoratrici o lavoratori in somministrazione che siano coniuge, parenti o collaterali entro il 4° grado, dei consiglieri regionali oppure loro affini entro il 2° grado;

- non assumono con contratto di lavoro subordinato, non acquisiscono prestazioni di lavoro somministrato e non affidano incarichi di lavoro autonomo ad ex consiglieri regionali e ad assessori regionali;

e pertanto

adottano

una dichiarazione formale con la quale si impegnano a conformare la propria attività ai predetti vincoli etici».

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Caroppo, del quale do lettura: «Dopo "il coniuge", al primo e secondo punto: "con persone legate da stabile convivenza con effetti giuridici assimilabili al vincolo di coniugio"».

Devo dedurre che le convivenze precarie, quelle che possono cambiare, sono ammissibili, mentre quelle stabili sono vietate.

Ha chiesto di parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, il tenore del mio emendamento è ripreso esattamente dal Codice etico dell'Università degli Studi di Bari, che ha inserito questo aspetto secondo principi giurisprudenziali.

Attenzione: l'equiparazione delle convivenze *more uxorio* o di altri rapporti stabili è già stata disciplinata da sentenze della Corte di Cassazione. Quindi, noi specifichiamo un principio che è già inserito nell'ordinamento giudiziario. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Dopo le parole “i Gruppi consiliari” aggiungere: “il Presidente del Consiglio regionale, il Presidente della Giunta regionale, gli assessori regionali”».

Ritengo che questo emendamento sia inammissibile dal momento che, essendo questa una legge che riguarda i Gruppi, come sostiene il Capogruppo Caroppo, non possiamo discutere di questioni che riguardano altre Istituzioni. Pertanto, lo dichiaro inammissibile.

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, grazie di avermi dato la parola. Questo è un ordine del giorno, non una legge. Non stiamo discutendo la legge. Il Capogruppo ha già espresso quale sarà il voto di Forza Italia. Noi stiamo parlando di un atto di indirizzo, di un ordine del giorno in cui diciamo che insieme ai consiglieri regionali anche il Presidente del Consiglio, il Presidente della Giunta e i componenti della Giunta devono rispettare quelle regole. È un atto di indirizzo, è un ordine del giorno. Perché lo dichiara inammissibile?

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, nella discussione sull'ordine del giorno non ci sono emendamenti inammissibili. Al massimo si può chiedere al consigliere di coordinarli con il testo dell'ordine del giorno. Nel testo dell'ordine del giorno – non ho fatto in tempo a fare un altro emendamento – io eliminerei, per esempio, “una norma etica” e suggerirei di dare mandato all'Ufficio di Presidenza di redigere un vero e proprio Regolamento per quest'attività.

Il mio emendamento, Presidente, è provocatorio. Quando l'ho proposto a qualche col-

lega, giustamente, mi ha chiesto se volessi eliminare il divieto per gli ex consiglieri regionali ed ex assessori regionali, magari non rieletti e fatti rientrare dalla finestra.

No. Io non voglio fare nulla di tutto ciò. Voglio soltanto presentare all'illustrissimo Consiglio regionale che a questo divieto sarebbero assoggettati solo gli ex consiglieri regionali, come se solo gli ex consiglieri regionali fossero degni di essere esposti al pubblico ludibrio. Poiché prima o poi tutti noi saremo ex consiglieri regionali e credo comunque degni di appartenere a gruppi, a consessi e a organizzazioni ai quali viene richiesto un consiglio o un parere, sebbene remunerato, io mi domando perché il divieto non valga per gli ex sindaci, per gli ex assessori comunali, per gli ex parlamentari, per gli ex parlamentari europei. Voglio capire perché.

Potete anche bocciare il mio emendamento, ma io ritengo che la cosa più importante che deve riguardare tutti noi, al di là della familiarità, il cui divieto non è previsto da nessuna legge nazionale e nemmeno dalle sentenze della Corte costituzionale e che pure andremo a statuire con questo Regolamento, sempre se si accetta di modificare “norme etiche” con il Regolamento, sia un'altra.

Io mi domando perché noi oggi andiamo a stabilire che solo gli ex consiglieri regionali sono brutti, sporchi e cattivi, come sarete voi domani.

Perché? Andate *ultra petita*. Rispetto a quello che vi è stato chiesto voi andate sempre oltre per andare dietro alla marea della protesta dilagante. Io mi domando, invece, perché a nessuno sia venuto in mente di inserire che non ci siano procedimenti penali in corso e che non siano stati reati compiuti contro la pubblica amministrazione. Io sono andato ancora oltre.

Il mio emendamento è provocatorio e lo mantengo.

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'emendamento del consigliere Damascelli.

MARMO. Perché, allora, mi ha dato la parola? Pensavo che la discussione fosse chiusa.

Presidente, lei può dichiarare inammissibile un emendamento quando si tratta di leggi, quindi vengo a sostegno dell'amico Damascelli e dico che il suo emendamento è perfettamente ammissibile. Magari è contestabile, ma in tal caso si può votare contro.

GUARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINI. Sarò brevissima. Faccio solo un'osservazione sull'emendamento presentato dal collega Damascelli.

Considerato che la motivazione dell'ordine del giorno proposto a prima firma anche dal consigliere Mazzarano, come voi stessi avete detto, è che tale emendamento sarebbe inammissibile e impossibile da ammettere all'interno del Regolamento, dato che si tratta di una norma etica, come voi l'avete definita, io non vedo assolutamente la difficoltà, per coerenza, a estendere questa norma etica, così come proposto dal consigliere Damascelli, anche al Presidente della Giunta regionale, agli assessori regionali e al Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Quanto agli assessori e alla Presidenza, sapete benissimo che non possiamo fare alcun contratto, ragion per cui non estendete nulla. Io considero l'emendamento inammissibile. Dopodiché, poiché volete votare, per non aggiungere ulteriore discussione io passo alla votazione, così evitiamo polemiche.

Pongo ai voti l'emendamento a firma del consigliere Damascelli.

Non è approvato.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, lei avrebbe

avuto buon gioco a sostenere che l'ordine del giorno è diretto esclusivamente all'Ufficio di Presidenza. Così avrebbe potuto dirimere la questione. Infatti, noi chiediamo all'Ufficio di Presidenza di regolamentare con Regolamento gli obblighi...

PRESIDENTE. Di che cosa sta parlando, consigliere Marmo?

MARMO. Sto facendo una raccomandazione sull'emendamento Damascelli, che è stato testé bocciato. Sto precisando che lei avrebbe potuto dire che l'emendamento proposto era incongruente allo strumento di cui stiamo discutendo, perché l'ordine del giorno impegna solo l'Ufficio di Presidenza. Avrebbe dovuto dire che impegni anche la Giunta.

Io voglio solo ricordare che la Regione Puglia, nella seduta straordinaria della Giunta del 30 settembre 2012, aveva approvato uno schema di disegno di legge, poi arenatosi, che andava a modificare la legge elettorale, parlando proprio in quel disegno di legge delle incompatibilità che riguardavano la Giunta.

Qualcuno ha detto che noi non possiamo dire alla Giunta quello che deve fare. Possiamo dire, però, che la doppia morale non è corretta. La Giunta si vada a riprendere quel disegno di legge del 2012 ed esamini se sia possibile o meno riproporcelo. Peraltro, all'epoca la Giunta regionale lo copiò da un disegno di legge approvato dalla Regione Abruzzo.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Marmo.

Mi scusi, ma così come è scritto non lo capisco.

Ha chiesto di parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Ho dimenticato due parole, prima della frase che ho scritto: "a soggetti che non abbiano procedimenti penali in corso".

Signor Presidente, credevo di essere stato chiaro, ma evidentemente non abbiamo il do-

no della chiarezza. Si tratta di sostituire le parole “ad ex consiglieri regionali e ad ex assessori regionali” con le parole “a soggetti che non abbiano procedimenti penali in corso”.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, colleghi, intervengo sull'emendamento all'ordine del giorno a firma del consigliere Marmo. Chi meglio di me può intervenire su questa materia? Senza citare Beccaria e gli Illuministi, ma mantenendomi proprio terra terra, a proposito di una disciplina del genere, nel Regolamento – sarebbe bello dire Regolamento, in verità, più che codice etico, perché gli Stati etici sono gli Stati normalmente totalitari, ossia che dicono che cosa a loro non va bene – dovrebbe risultare che non abbiano procedimenti penali in corso.

Ebbene, senza scomodare i principi, a parte il fatto che in Italia esiste una legislazione abbondante, da questo punto di vista, in materia di contrattualizzazione, in un rapporto con la pubblica amministrazione, per persone che vivano questa condizione, vi dico che cosa significherebbe questo. Non so se sia chiaro che carichi pendenti, ossia procedimenti penali in corso, indicano tante cose variamente, a partire da un procedimento penale per diffamazione a mezzo stampa. Se ci fosse un giornalista che volessimo reclutare nei Gruppi e che avesse un procedimento per diffamazione a mezzo stampa, noi non potremmo contrarre.

Comprende anche la violazione delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, per esempio in relazione alla tavoletta del water. Voi sapete che in Italia c'è l'ipertrofia nel diritto penale. C'è un'abbondante previsione di sanzioni penali. Potrei tenervi sino a domani mattina con l'elenco di tutti i reati bagatellari. Naturalmente, basta prendersi qualche saggio di dottrina. Si dice sempre che dobbiamo eliminare i reati bagatellari. Quindi,

di procedimenti penali pendenti ce ne sono un'infinità.

Il legislatore nazionale, pesando la gravità della fattispecie penale, con riferimento al lavoro da svolgere, per esempio, nel Codice dei contratti pubblici – collega Marmo, lo dico in particolare a lei, che ha presentato l'emendamento –, non prevede che una ditta o un'impresa possa contrarre con la pubblica amministrazione, per una serie di reati ritenuti minori, vietando di contrarre con la pubblica amministrazione appalti e forniture di beni e di servizi soltanto al cospetto di reati particolarmente gravi.

Noi, invece, in un rigurgito etico, perché siamo la fabbrica del discredito, fabbrichiamo qui il discredito su noi stessi. Questo è quello che facciamo regolarmente, soprattutto quando inseriamo le norme che facciamo da asticella. Che cosa ha detto il collega Amati? Ci fermiamo a un metro e venti? Bene. E io lo porto a un metro e trenta. Che cosa dice quell'altro? Un metro e trenta? E io lo porto a un metro e settanta. Naturalmente, poiché l'altezza è infinita (questa è una regola di fisica), nella fabbrica del discredito c'è spazio per tutti.

In realtà, noi abbiamo delle leggi, in questo Stato, che ci assicurano, salvo contestarli, nella contrattualizzazione con chiunque, da una serie di vizi minimi che non giustificerebbero il contratto con la pubblica amministrazione, sia esso ottenuto a mezzo di procedure concorsuali, sia esso ottenuto *intuitu personae*.

Io non so come si regoleranno gli altri, non ho parlato con i colleghi del mio Gruppo, ma, poiché non posso prendere anni di investimento in cultura, in particolare in quella giuridica, che la mia famiglia ha sopportato, e buttarla a un tratto nella fabbrica dell'autodiscredito, ossia nel cestino, vi invito ad avere maggiore sobrietà. Capisco le ragioni della politica, capisco le ragioni della titolazione domani mattina sui giornali, oppure in apertura dei telegiornali: «Chi è più bravo a mettere

l'asticella più in alto?». Guardate, su quella strada si può fare di tutto, ma arriva un punto in cui bisogna fermarsi.

Peraltro, mi stupisce che questo provenga dal collega Marmo, che immagino l'abbia fatto per provocazione, per una certa abitudine di conversazioni su questo tema. Mi stupisce quando, addirittura, l'asticella la portiamo sul diritto penale, violando le regole dello Stato. Come scriveva, non Amati, ma Voltaire: «Il diritto penale ammazza gli uomini». Oggi capita a uno, tra un mese a un altro, fra un anno a un altro ancora.

La manipolazione dell'argomento penale va fatta con particolare prudenza e attenzione.

Naturalmente, molti sanno che una questione del genere, che peraltro va oltre, in termini etici regolamentari, quello che la legge prevede significa esposizione al pubblico ludibrio continuamente delle persone.

Questo lo sa soltanto chi ha provato queste cose, assicurando che può toccare a tutti. Se uno mi dicesse, per l'esperienza che ho: «Mettiti a fabbricare fattispecie di reato nei confronti degli altri», sarebbe un gioco facilissimo in un sistema penale, come vi ho detto, bagatellare.

Vi prego. Io voterò contro perché non posso buttare nel cestino un investimento in cultura, in particolare nella cultura giuridica che ha fatto la mia famiglia. Ci sono disposizioni in questa materia dello Stato rigorosissime che regolano questa disciplina. Se poi si tratta di chi porta più in alto l'asticella, io vi ho anche fatto osservare le conseguenze paradossali di quella disposizione, che coinvolgerebbe magari anche un giornalista pubblicista che abbia avuto una denuncia per diffamazione a mezzo stampa. È obbligatorio iscriverlo sul registro degli indagati, come loro fanno, ragion per cui avrebbe un procedimento pendente. Magari è bravissimo e un Gruppo lo vuole contrattualizzate. Alla richiesta dei carichi pendenti, però, risulterebbe iscritto per diffamazione. Oppure un altro potrebbe non avere la tavola del water nella sua vecchia at-

tività, che era un chiosco di bibite, e sarebbe iscritto. Ci rendiamo conto di questo?

Ci sono già disposizioni precise sui reati gravi che, in pendenza di queste circostanze, al di là che lo scriviate o non lo scriviate, dicono che non si può contrarre con la pubblica amministrazione, a prescindere dal titolo per cui si arriva alla pubblica amministrazione, concorso o *intuitu personae*.

Quindi, chiedo al collega Marmo, gli direi da liberale, di ritirare l'emendamento. Lui mi risponderà di non essere liberale e allora mi rivolgo a tutti i liberali del mondo – sono tutti liberali, sapete, sono quei concetti che vanno molto di moda – per ricordare che esistono le leggi dello Stato.

Pertanto, invito il collega Marmo a ritirare il suo emendamento all'ordine del giorno. Diversamente, non so con quanta militanza accanto a me – ci mettiamo nelle mani di Dio –, io voterò contro. Grazie.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, secondo me, quello che è accaduto qualche minuto fa ha dell'incredibile. Noi in questo Consiglio regionale stiamo dibattendo da qualche ora, anzi da qualche mese, su come dotare il Consiglio regionale del funzionamento del personale. Su un ordine del giorno su cui abbiamo faticato tanto e su cui siamo tutti d'accordo, con riguardo al porre dei paletti, dei limiti e dei vincoli per i consiglieri regionali e per i Gruppi, dopo un lavoro che abbiamo fatto in questi giorni e in queste ore, arriviamo qui a integrare l'ordine del giorno e a prevedere che l'ordine del giorno potesse riguardare, come credo sia normalissimo, anche gli assessori, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Regione.

Qui viene fuori il *bluff*, probabilmente, la doppia morale da parte della maggioranza su un aspetto così importante, che credo non toc-

casce nessuno, se non quello che tocca già a tutti i consiglieri regionali.

Il Presidente Emiliano ha aperto il Consiglio regionale con la comunicazione delle dimissioni dell'Assessore Liviano. L'Assessore Liviano si dimette e il Presidente Emiliano accetta le dimissioni sulla base di un sorteggio, di un meccanismo anomalo, su cui il Presidente Emiliano sta indagando e su cui verosimilmente l'Assessore Liviano non ha alcuna responsabilità e poi ci permettiamo di respingere un ordine del giorno che faceva chiarezza, un ordine del giorno che andava ad attribuire pari dignità a tutti i consiglieri, ai membri del Consiglio regionale, ai membri della Giunta e al Presidente della Regione.

Per questo motivo noi, insieme agli altri Gruppi di opposizione, abbandoneremo l'Aula, perché non è possibile che in questa Regione ci sia una doppia morale su temi così importanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È come se ci fossimo presi una pausa dopo anni, ma forse riesco a spiegare l'arcano.

CAROPPO. Avete votato contro, ma non avete fatto una dichiarazione di voto sul perché avete votato contro.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Consigliere, mi faccia parlare e la prego di ascoltare. Io l'ho ascoltata nella superfetazione della votazione.

CAROPPO. Signor Presidente, siamo stati su questi argomenti, come su argomenti precedenti. Non abbiamo fatto polemiche sterili su questo punto.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Consigliere, io l'ho ascoltata nella superfetazione. Vorrei che lei mi ascoltasse.

Io ho l'impressione che ci stiamo ponendo un problema inesistente, perché la norma ha a che fare con la possibilità dei Gruppi, se ho capito bene...

CAROPPO. È un ordine del giorno, è un Regolamento, un codice etico.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Io sto intervenendo solo perché mi dispiace che lei vada via. Mi ascolti – mi dia questa possibilità – come io ho ascoltato lei.

Il disegno di legge che stiamo per approvare prevede la possibilità per i Gruppi...

CAROPPO. È un ordine del giorno. La legge l'abbiamo già approvata.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Può darsi che io voglia argomentare a partire dalla legge per dirle che l'ordine del giorno era superfluo. Posso provare a dimostrarcelo?

Il disegno di legge che abbiamo approvato consente ai Gruppi, in sostituzione del danaro che nel passato veniva utilizzato direttamente dal Gruppo per le attività politiche, di assumere dei collaboratori.

CAROPPO. Non è così.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Allora ho capito male.

CAROPPO. Quella è l'altra legge.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Bene. In ogni caso, nell'esercizio di questa facoltà da parte dei Gruppi stiamo dettando delle regole. Queste regole pacificamente valgono anche per il Presidente della Giunta e per il Presidente del Consiglio, perché siamo consiglieri.

CAROPPO. No, lei non fa parte del Gruppo consiliare.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Come no? Io faccio parte del Gruppo del Partito Democratico. Le assicuro che ne faccio parte. Lo vuole sapere meglio di me? Io faccio parte del Gruppo e, come consigliere, evidentemente sono soggetto alle stesse regole. D'altra parte, i membri della Giunta che non sono consiglieri non lo possono proprio prendere, perché non possono far parte dei Gruppi. Quindi, il problema è inesistente.

Penso che quell'ordine del giorno sia assolutamente superfluo. Tutto qui.

CAROPPO. Su questo noi avevamo chiesto un impegno al Presidente del Consiglio.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È pacifico che sia applicabile dal Presidente.

CAROPPO. Perché allora avete votato contro?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Perché è già contenuto nell'altra norma.

CAROPPO. Avete tentato di renderlo inammissibile.

PRESIDENTE. Consigliere Caroppo, lei è un collega incredibile.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Va bene. Io comunque ho provato, collega.

PRESIDENTE. Si faccia sostituire da Capogruppo.

Noi questo provvedimento l'abbiamo concordato in Conferenza dei Capigruppo, dove lei era presente e ha detto che andava bene. Poiché è la quarta volta che ciò accade, si deve far sostituire.

[*interruzione audio*]

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, il mio intervento è superato dall'intervento del collega Amati. Io sarei stato molto più duro e incisivo sul punto dell'asticella e soprattutto sul ruolo dei consiglieri e delle limitazioni che noi vogliamo porre. Tuttavia, supero il mio intervento, anche perché ho visto che vuole intervenire il collega Marmo e voglio sentire che cosa ha da dire sull'emendamento, perché penso che la discussione possa essere riportata nell'ambito dell'ordine del giorno stesso.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, sarò breve. Anche se sono, naturalmente, intimorito dal fatto che il consigliere Pentassuglia sarebbe stato più duro del, pur arguto, collega Amati, bravissimo utilizzatore della retorica che si fa nelle aule giudiziarie. È fuori di dubbio – io ho pronunciato parole esatte, soprattutto quando a me si rivolgeva il Presidente della Giunta con lo sguardo – che io ho parlato di reati contro la pubblica amministrazione, non...

AMATI. Non è scritto.

MARMO. Lei ha fatto riferimento a normativa già esistente.

Lo aggiunga lei, se lo vuole aggiungere. Io sono un portatore di medaglie di procedimenti per diffamazione, perché facevo anche io quel mestiere, ma è ovvio che non è per quello.

Voi mi dovete spiegare perché i brutti, sporchi e cattivi sono gli ex consiglieri regionali. Questo è il tema. Mi pare di avervelo posto con molta chiarezza. I parlamentari sì, i parlamentari europei sì, quelli che vanno all'ONU ogni due mesi sì, i Presidenti delle

Province, i sindaci, gli assessori comunali sì. Volete rispondere o no, invece di cincischiare su una questione molto, ma molto chiara?

Se io ho dei reati contro la pubblica amministrazione, già non mi posso più candidare. Figuriamoci se devo prendere un collaboratore nel Gruppo. Lei va a mestare il manico nella pentola dei reati di diffamazione e dei giornali. Non esiste. Quelle per i giornalisti sono medaglie. È chiaro? Rispondiamo ai quesiti esatti.

Presidente, concludo chiedendole di sospendere la seduta del Consiglio e di convocare la Conferenza dei Capigruppo, altrimenti anch'io sarò costretto a seguire il mio Gruppo nell'abbandono dell'Aula.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per rasserenare un po' l'atmosfera.

(La seduta, sospesa alle ore 15.05, riprende alle ore 15.57).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È stato concordato un testo dell'ordine del giorno. Invito il consigliere Mazzarano a illustrare l'esito dell'incontro.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, l'interruzione dei lavori del Consiglio ha consentito di venirci incontro sui richiami presenti in due emendamenti proposti da consiglieri regionali del Gruppo di Forza Italia. Considerando – lo dico a nome del Gruppo del PD e dell'intera maggioranza – il valore unitario di quest'ordine del giorno, così come uscito dalla Conferenza dei Presidenti, abbiamo ritenuto di dover trovare una soluzione di condivisione che ne salvaguardasse l'unitarietà.

A questo punto, abbiamo sostanzialmente cassato il terzo punto, quello che fa riferimento alla possibilità di assumere con contratto di

lavoro subordinato e all'acquisizione di prestazioni di lavoro somministrato "ex consiglieri regionali ed ex assessori regionali", e abbiamo introdotto l'impegno rivolto al Presidente della Giunta e agli assessori, nella loro qualità di consiglieri regionali e solo in riferimento alle disposizioni della legge di cui al presente ordine del giorno, ad attenersi ai principi enunciati nello stesso.

Nonostante – lo dico apertamente – personalmente io non fossi disponibile a cedere sul divieto ai consiglieri regionali e agli ex assessori regionali, ci è sembrato utile convenire a questa mediazione perché questo ci consente di salvaguardare l'unitarietà del provvedimento che stiamo votando e di dare un mandato forte all'Ufficio di Presidenza affinché venga redatto un Regolamento disciplinare e di norme etiche in cui i Gruppi consiliari e i singoli consiglieri regionali si rivedano tutti e lo rispettino.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno così come modificato dal consigliere Mazzarano.

È approvato.

Proposta di legge Amati "Destinazione dei beni delle Aziende di promozione turistica (APT) – Sostituzione dell'art. 14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Proposta di legge Amati "Destinazione dei beni delle Aziende di promozione turistica (APT) – Sostituzione dell'art. 14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29/03/2001, n. 135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presi-

dente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di legge si disciplina la procedura di liquidazione ed estinzione delle Aziende di promozione turistica e il regime dei beni immobili e mobili. La presente proposta di legge non comporta variazioni a carico del bilancio regionale.

Si ringrazia la Commissione tutta per la fattiva collaborazione e si rimette il provvedimento al Consiglio regionale per la sua trattazione.

Aggiungo, Presidente, che, per accordi raggiunti in Commissione, stante l'assenza dell'assessore quel giorno e la richiesta degli uffici di adeguamenti tecnici del testo dell'articolo unico, stamattina sono stati presentati alcuni emendamenti condivisi con gli uffici, a cui si sono aggiunti due emendamenti aggiuntivi del collega Amati.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo unico:

art. 1

Modifica dell'articolo 14 della legge regionale n. 1/2002

1. L'articolo 14 della legge regionale n. 1 dell'11 febbraio 2002 è sostituito dal seguente:

“Art. 14

Destinazione dei beni delle Aziende di Promozione Turistica

1. I beni immobili di proprietà delle Aziende di Promozione Turistica (AA.P.T.) elencati nei rapporti approvati dalla Giunta regionale sullo stato di liquidazione dopo la sottoscrizione dei processi verbali di consegna di cui all'articolo 13, sono acquisiti al patrimonio della Regione Puglia con decreto del Presidente della Giunta, costituente titolo per le trascrizioni, vulture ed ogni altro adempimento necessario derivante dalla successione.

2. Ai fini della valorizzazione dei beni

immobili, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione di istituzioni universitarie e di ricerca, amministrazioni ed enti pubblici, organismi e agenzie specializzate.

3. I beni mobili delle AA.P.T. non aventi valore artistico e considerati come universalità indistinta, così come classificati negli inventari allegati ai rapporti sullo stato di liquidazione delle AA.P.T., sono trasferiti a titolo gratuito all'Agenzia Regionale del Turismo “Puglia promozione”, in quanto strumentali allo svolgimento delle funzioni di cui all'articolo 7, comma 1, lettera j).

4. I beni mobili delle AA.P.T. aventi valore artistico, così come classificati negli inventari allegati ai rapporti sullo stato di liquidazione delle AA.P.T., sono trasferiti previa deliberazione della Giunta regionale e a titolo gratuito, ai musei e alle pinacoteche pugliesi pubbliche, dando preferenza a quelli territorialmente competenti, per lo svolgimento di attività finalizzate al conseguimento di preminenti interessi pubblici collettivi.

5. In deroga al comma 1 dell'articolo 33 della legge regionale n. 27 del 26 aprile 1995 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale) sono trasferiti a titolo gratuito ai comuni territorialmente competenti, per l'espletamento dei loro compiti e servizi istituzionali, i beni immobili di seguito elencati:

a) Ostello della gioventù sito nel territorio comunale di Brindisi, di proprietà dell'AA.P.T. di Brindisi;

b) Complessi immobiliari siti nel territorio comunale di Fasano (Selva di Fasano), di proprietà dell'AA.P.T. di Brindisi;

c) Complesso immobiliare del parcheggio e dei servizi pubblici antistanti la Grotta Zinzulusa sito nel territorio comunale di Castro, di proprietà dell'AA.P.T. di Lecce.”.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al titolo della proposta di legge aggiungere “Modifiche all'articolo 33 della L. R. n. 27/1995”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Condivido gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 4 dell'art. 1 "Modifica dell'art. 14 della legge regionale n. 1/2002" dopo la parola "A.A.P.T.", le parole "sono trasferiti previa deliberazione della Giunta regionale e a titolo gratuito" sono sostituite dalle seguenti parole: "possono essere trasferiti previa deliberazione della Giunta regionale e a titolo gratuito". La presente proposta emendativa non comporta implicazioni di natura finanziaria a carico del bilancio regionale».

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. (*fuori microfono*) Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Il comma 1 dell'art. 14 della L. R. n. 1/2002, come riformulato dall'articolo 1, comma 1, della PDL in oggetto, è sostituito con il seguente: "1. I beni immobili di proprietà delle Aziende di Promozione Turistica (A.A.P.T.) elencati nei rapporti sullo stato di liquidazione approvati dalla Giunta regionale sono acquisiti al patrimonio della Regione puglia con le sottoscrizioni dei processi verbali di consegna di cui all'art. 13, che costituiscono titolo per le trascrizioni, volture ed ogni altro adempimento necessario derivante

dalla successione". Si dichiara che non comporta variazioni a carico del bilancio regionale».

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. (*fuori microfono*) Il Governo è d'accordo.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa, vorrei solo esserle d'aiuto e darle una mano a fare molto più velocemente. Anziché chiamare gli emendamenti per numero, perché non so come li ha collazionati...

PRESIDENTE. Non io. Come me li hanno dati, così io li nomino.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Li ha collazionati la Segreteria. Io li ho in ordine come vanno letti per dare omogeneità al testo, perché è composto di un articolo unico, ma di diversi commi. Noi siamo intervenuti, anche con gli Uffici demanio e patrimonio, per regolare la corretta relazione del testo. Quindi, il primo è l'emendamento a firma del consigliere Amati che modifica il titolo della proposta di legge aggiungendo "Modifiche all'articolo 33 della legge regionale n. 27/1995". È quello che abbiamo approvato.

Adesso dobbiamo andare all'emendamento alla proposta di legge a firma del consigliere Pentassuglia, che riscrive il comma 1 dell'articolo.

PRESIDENTE. È quello scritto a mano.

PENTASSUGLIA, *relatore*. È scritto a mano e firmato Pentassuglia. Non comporta variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Dopo il comma 2 dell'art. 14 della L. r. n. 1/2002, come riformulato dall'art 1 comma 1 della PDL "Destinazione dei beni delle Aziende di Promozione Turistica (A.A.P.T.): sostituzione dell'art.14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29 marzo 2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)", è aggiunto il seguente comma 2-bis: "I beni mobili di proprietà delle A.A.P.T. elencati nei rapporti sullo stato di liquidazione approvati dalla Giunta regionale sono acquisiti al patrimonio della Regione Puglia con la sottoscrizione dei relativi processi verbali di consegna che costituiscono titolo per il carico e il discarico dei beni dalle scritture contabili"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Dopo il comma 2 dell'art. 14 della L. r. n. 1/2002, come riformulato dall'art 1 comma 1 della PDL "Destinazione dei beni delle Aziende di Promozione Turistica (A.A.P.T.): sostituzione dell'art. 14 della l.r. n.1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29 marzo 2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)", è aggiunto il seguente comma 2-ter: "Fino alla sottoscrizione dei processi verbali di consegna, il Commissario liquidatore cura la gestione ordinaria e straordinaria dei beni delle A.A.P.T."».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Dopo il comma 2 dell'art. 14 della L. r. n. 1/2002, come riformulato dall'art 1

comma 1 della PDL "Destinazione dei beni delle Aziende di Promozione Turistica (A.A.P.T.): sostituzione dell'art. 14 della l.r. n. 1 del 2002 (Norme di prima applicazione dell'art. 5 della L. 29 marzo 2001, n. 135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)", è aggiunto il seguente comma 2-quater: "La Giunta regionale può concedere in comodato all'Agenzia Pugliapromozione, per le finalità della presente legge, i beni delle A.A.P.T."».

Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Il Governo è d'accordo. Voglio precisare che questi emendamenti sono stati condivisi sia con me, sia con l'Ufficio cultura, sia con l'Ufficio demanio e patrimonio.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 5, lett. b) dell'articolo 14, come riformulato dall'articolo unico della PDL, aggiungere alle parole "Selva di Fasano" le parole "e Torre Canne"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Al comma 5 lett. c) dell'articolo 14, come riformulato dall'articolo unico della PDL, aggiungere dopo le parole "comunale di Castro" le parole "nonché cabina elettrica ricadente nel territorio dello stesso Comune"».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 2, a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Art. 2 *Modifiche al comma 2-octies dell'articolo 33 della L.R. n. 27/1995*. 1. Al comma 2-octies dell'ar-

articolo 33 della L.R. n. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) le parole: “per i beni di cui alle lettere a), b), c), e), f), g) ed h)” sono sostituite dalle seguenti:

“per i beni di cui alle lettere a), b), c), e), f), g), h) ed i)”;

b) dopo la lettera h) è aggiunta la seguente lettera:

“i) al Comune di Fasano l’immobile Colonia Damaso (Minareto) e relative pertinenze, da utilizzare per finalità socio-culturali e comunque non a scopo di lucro”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l’articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento agli emendamenti che ha richiamato, vorrei soltanto la certezza che lei abbia l’emendamento – dovrebbe essere il n. 7 – che reca: «sostituire le parole “sono trasferiti previa” con “possono essere trasferiti previa deliberazione della Giunta regionale a titolo gratuito”». Nel suo richiamo questo emendamento è saltato.

PRESIDENTE. È l’emendamento n. 2. L’abbiamo già approvato.

Pongo ai voti l’articolo 2 aggiuntivo.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Caroppo, Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta, Guarini,
Lacarra, Laricchia, Loizzo, Longo, Lonigro,
Manca, Marmo, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perri-
ni, Piemontese, Picicchio,
Romano,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	42
Hanno votato «sì»	42

La proposta di legge è approvata.

Il consigliere Amati ha avanzato richiesta d’urgenza.

Pongo ai voti la procedura d’urgenza.

È approvata.

Comunico che i punti n. 2) e n. 3) all’ordine del giorno sono rinviati.

Giunta regionale Deliberazione n. 563 del 26/03/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. Presa d’atto e invio alla Commis-

sione consiliare competente” – Approvazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Giunta regionale Deliberazione n. 563 del 26/03/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente” – Approvazione».

Pongo ai voti la deliberazione.

È approvata all'unanimità.

Giunta regionale Deliberazione n. 901 del 06/05/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata Bosco delle Pianelle. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente” – Approvazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Giunta regionale Deliberazione n. 901 del 06/05/2015 “Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata Bosco delle Pianelle. Presa d'atto e invio alla Commissione consiliare competente” – Approvazione».

Si tratta di una presa d'atto di quanto già approvato in Commissione.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, sono d'accordo sul provvedimento, ma vorrei richiamare l'attenzione dell'assessore ancora una volta, dopo averlo fatto agli Uffici e in Commissione. Le chiedo soltanto di verificare, prima della pubblicazione di quest'atto, l'incongruenza che rimane tra il BURP precedente e il Piano che stiamo legittimando oggi, perché c'è una discrasia nella sovrapposizione cartografica dei confini.

Questa questione pone problemi agli Uffici e al Corpo forestale dello Stato. L'altro giorno

ho incontrato il Comandante regionale. Pone problemi non solo agli allevatori e agli agricoltori, ma anche a coloro i quali quella zona la dividono e la spaccettano da tutte le attività del Parco delle Gravine, visto che si sovrappone, per buona parte.

Vorrei soltanto fare un chiarimento cartografico, perché ne ritorna sul lavoro che il Comune di Martina Franca sta facendo, avendo fatto il DPP nella pubblicazione del DUP e anche del prossimo PUG. La mia è soltanto una richiesta a legittimare gli atti per evitare di avere ricorsi e anche che la gente perda il senso della ragione fra atti della stessa Regione Puglia che hanno una cartografia diversa. Grazie.

PRESIDENTE. Va bene.

Mozione Casili del 28/09/2015 “Istituzione dei Parchi Marini regionali e dei Parchi regionali Marino-Terrestri”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Mozione Casili del 28/09/2015 “Istituzione dei Parchi Marini regionali e dei Parchi regionali Marino-Terrestri”».

Ne do lettura: «*Premesso che:*

- la normativa regionale non prevede l'istituzione di Parchi Marini Regionali (PMR), ma si limita a prevedere la possibilità di protezione di limitati tratti di mare prospicienti la costa ricompresa nelle Aree Protette Regionali Terrestri;

- numerosi tratti di mare della Regione Puglia hanno una valenza tale da meritare la giusta tutela, salvaguardia e valorizzazione e che molti di questi tratti sono prospicienti Parchi Terrestri già istituiti;

Considerato che:

- è necessario rispondere alle esigenze della Regione Puglia di applicare al meglio gli strumenti giuridici che l'attuale quadro legislativo offre, al fine di estendere la tutela del territorio anche a mare attraverso la creazione di una rete di Aree Marine Protette Regionali;

- è necessario individuare lo strumento giuridico più utile per una più rapida e fattiva attuazione delle funzioni di protezione a mare, rimuovendo o riducendo al minimo le lungaggini istitutive che possono intercorrere tra gli Enti Istituzionali coinvolti;

- la normativa vigente consente la proposizione di Aree Marine da tutelare, senza necessariamente iniziare il lungo e complesso iter delle Aree Marine Protette (AMP) di competenza del Ministero dell'Ambiente, in virtù del mutato quadro normativo in materia che è ormai incentrato sul decentramento amministrativo che vede le Regioni titolari dell'attività amministrativa in materia di acque territoriali;

- la realizzazione di un Parco Marino Regionale o, nel caso il tratto di mare da proteggere sia prospiciente un'Area Protetta Terrestre, di un Parco Regionale Marino-Terrestre, consentirebbe di semplificare le procedure istitutive delle Aree da tutelare, garantendo al contempo una gestione simile a quella dei Parchi Regionali Terrestri, quindi meno articolata e farraginosa di quella delle AMP;

- i Parchi Marini Regionali potrebbero adottare strumenti di gestione più flessibili rispetto a quelli delle AMP quali quelli classici dei Parchi Terrestri, come il Piano del Parco, il Regolamento del Parco (che dovrebbe contenere anche la disciplina delle attività subacquee, della pesca, degli ormeggi), Piano Pluriennale Economico e Sociale;

Impegna il Governo della Regione Puglia a promuovere ogni azione utile alla istituzione dei Parchi Marini Regionali e dei Parchi Regionali Marino-Terrestri».

Invito il presentatore a illustrarla.

CASILI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Giunta, la Regione Puglia non prevede l'istituzione di parchi marini regionali e di parchi marino-terrestri. Premesso che il quadro normativo prevede l'istituzione di tali parchi, io credo che questo sia uno strumento molto utile per la nostra regione, in virtù del fatto che l'istituzione delle Aree marine pro-

tette (AMP) è abbastanza farraginosa, perché in capo al Ministero dell'ambiente. Se ci dotassimo di parchi marini o parchi marino-terrestri, snelliremmo le lunghe procedure e ci potremmo dotare di uno strumento per la tutela del nostro mare e delle nostre coste.

Non so se avete visto la trasmissione di domenica scorsa su *PresaDiretta* "Pesca selvaggia" e avete notato quanto sia importante la tutela di aree prospicienti ai nostri parchi, oppure di aree da asservire a protezione, a tutela delle specie. Abbiamo visto quanto ciò sia importante per il novellame e per la nostra pesca, per la pesca turistica e per la pesca in generale, perché si ripopolerebbero molte aree delle nostre coste, con un ritorno importante anche per i prodotti tipici della nostra pesca.

Indubbiamente impegnare il Governo nell'istituzione di questi parchi è molto importante. Saremmo una delle prime Regioni – nel Lazio c'è già un iter procedurale per l'istituzione di questi parchi marini o parchi marino-terrestri – a dotarci di uno strumento tanto utile in virtù di tante problematiche che abbiamo anche con le acque depurate. Questo sarebbe un ulteriore strumento di tutela.

Auspico, quindi, il voto favorevole dell'intero Consesso regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, questa mozione presentata dal collega Casili è particolarmente importante, perché in una fase storica come questa, che comprende anche un percorso che la Regione Puglia ha fatto negli ultimi anni sui parchi terrestri, pone un momento di discussione. Ovviamente, mi atterrò comunque al tema.

Io sono favorevole a quello che diceva il consigliere Casili su quella che può essere un'opportunità e ho presentato un emendamento finalizzato a questo.

C'è una difficoltà nell'applicazione e nell'istituzione dei parchi marini regionali. Al momento io credo che l'unica Regione a Statuto ordinario che abbia attuato una legge del genere sia la Regione Calabria e che l'abbia fatto nel 2003. Da quel momento costituì cinque parchi marini, ma pochi anni fa, due anni fa, a distanza di dieci anni, è intervenuta con una nuova legge per razionalizzare gli Enti gestori.

Qual è il problema? Si istituiscono i parchi marini, in questo caso parchi marino-terrestri, ma, affinché non siano solo degli inserimenti di vincoli a protezione del territorio, ma anche delle opportunità, come per le aree marine, è importante che ci sia una gestione snella e soprattutto che ci siano delle risorse. Il mancato funzionamento, per esempio, dei parchi regionali marini in Calabria, che ha portato a una razionalizzazione degli Enti gestori, riducendoli a un unico Ente gestore regionale, deriva proprio da questo.

Nel preannunciare la disponibilità al voto favorevole su questa mozione, io ho presentato un emendamento. È vero che l'iter per l'istituzione delle aree marine protette è molto lungo e molto farraginoso, ma in realtà c'è un'area marina protetta a sud della Puglia, nel Salento, che si chiama Area Marina Penisola Salentina, che è già stata approvata e istituita formalmente, prevista con legge n. 394 del 1991. Parliamo di più di vent'anni fa. È una legge in cui l'area di reperimento era stata individuata.

Tuttavia, a quell'area marina non è stato dato seguito con l'istituzione effettiva. Questa andrebbe a riguardare in maniera originaria tutto il sud del Salento. In realtà, ad oggi si sarebbe pronti con il Comune di Otranto e il Comune di Santa Cesarea. Non si è pronti perché il Ministero dell'ambiente, al di là delle lungaggini, ha deciso di razionalizzare le risorse.

Il mio emendamento chiede un impegno da parte del Governo regionale a sollecitare il Governo nazionale e, in particolare, il Mini-

stero dell'ambiente affinché possa essere ripreso, accanto alla possibile istituzione dei parchi marini regionali, anche l'iter per l'istituzione di un'area marina protetta già prevista per legge, ma non ancora attuata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Abaterusso. Ne ha facoltà.

ABATERUSSO. Signor Presidente, le cronache di quest'estate ci hanno mostrato lo scempio presente in uno degli angoli più belli di Puglia, l'Oasi Le Cesine, abbandonata all'incuria e trasformata in una vera e propria pattumiera a cielo aperto.

La denuncia presentata dal collega Casili, il successivo tavolo di confronto attorno al quale si sono seduti Regione Puglia, WWF e Comune di Vernole, al quale casualmente ero presente, e la nota stampa diramata sul tema, nella quale il Presidente ha manifestato la necessità di avviare le procedure affinché la zona SIC marina sia trasformata in una vera e propria riserva marina sul modello esistente già a Torre Guaceto, mi spingono a chiedere al mio Gruppo di sostenere la possibilità che la Regione Puglia istituisca dei parchi marini regionali, un progetto che in altre Regioni italiane, per esempio la Calabria, come accennava prima il collega, grazie all'emanazione di un'apposita legge regionale, è già realtà.

Mi rendo conto che la realizzazione dei parchi marini regionali quale strategia di salvaguardia, tutela e valorizzazione del mare, alternativa alle aree marine protette presenti a livello nazionale, non è ancora una pratica molto diffusa. Tuttavia, può presentare dei grandi vantaggi, primo fra tutti quello di tali parchi di essere gestiti come un parco naturale regionale attraverso i classici strumenti adottati per questi ultimi, ossia il Piano del parco, il Regolamento del parco che disciplina le attività consentite al suo interno e il Piano pluriennale economico e sociale.

Oggi, infatti, l'istituzione di un'area marina protetta comporta un iter burocratico e una

gestione molto complessi, che ne rallentano il processo istitutivo o di aggiornamento, per non parlare poi della formulazione delle istanze di gestione. Per questo motivo io ritengo che l'attività della Regione possa trovare minori impedimenti burocratici rispetto a quelli di carattere nazionale.

Esempi della lentezza dei procedimenti qui in Puglia certo non mancano. Basti pensare al complesso percorso, iniziato nel 2006 e ancora non completato, che ha portato l'Area marina protetta di Porto Cesareo a diventare quello che oggi è conosciuto come Parco naturale regionale di Porto Selvaggio e Palude del Capitano. Si è trattato di un processo lungo, troppo lungo, che ha avuto come conseguenza quella di riuscire a bloccare le necessarie azioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione di un tratto di mare meritevole di essere protetto, così come si legge nella relazione scientifica allegata alla richiesta di ampliamento e condivisa dalla stessa Segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente.

Questo è solo un esempio, ma è anche la dimostrazione palese che legiferare da parte della Regione Puglia sulla materia vorrebbe dire, per Porto Selvaggio, per esempio, trasformare tale area in parco regionale marino-terrestre, la cui gestione, stando alla legge quadro sulle aree protette, può essere affidata allo stesso Ente, cioè al Comune di Nardò, che gestisce il parco a terra.

Di tale richiesta si è fatta portavoce l'amministrazione comunale di Nardò, per bocca del suo assessore all'ambiente, Mino Natalizio. I vantaggi di avere una normativa regionale di riferimento dei parchi marini regionali, che non necessariamente devono coincidere con i parchi a terra, sarebbero di poter proteggere e valorizzare anche molti altri tratti di mare di interesse regionale.

Ecco perché io condivido la mozione presentata dal collega Casili, con la quale si chiede l'istituzione dei parchi marini regionali e dei parchi regionali marino-terrestri. La Puglia, come sappiamo tutti, è una regione di in-

contenibile bellezza, uno scrigno di natura, cultura e mare tra i più belli del Mediterraneo. Si tratta di bellezze da tutelare e valorizzare, il che è un compito che spetta a noi prima che ad altri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ovviamente sui principi ispiratori di questa mozione siamo d'accordo, ma già oggi noi abbiamo in evidenza quello che è successo per i parchi terrestri. Noi abbiamo legiferato sull'istituzione dei parchi regionali terrestri nel 2006 e ci troviamo oggi ad approvare i Piani del parco, a distanza di quasi dieci anni.

Che cosa voglio dire? Voglio dire che, con l'istituzione dei parchi, scattano i divieti e che con i Piani dovremmo cogliere le opportunità dell'istituzione dei parchi. Che cosa si insinua nella popolazione che vive e che lavora nei parchi? Si insinua la contrarietà verso l'ambiente e verso il paesaggio, perché è evidente che, se noi partiamo con i divieti e la gente vive i divieti e non percepisce le opportunità, noi otteniamo nella collettività il sentimento di contrarietà e, quindi, vanifichiamo tutti gli intenti positivi che mettiamo in campo per istituire parchi che, come diceva il collega Abaterusso, vanno nella direzione di preservare le nostre bellezze paesaggistiche, naturalistiche e ambientali.

Io mi raccomando al Governo: se noi dobbiamo istituire un parco, lo dobbiamo fare perché lo vogliamo – noi voteremo favorevolmente –, ma dobbiamo fare in modo che il Piano di sviluppo dei parchi non debba essere approvato dopo dieci anni. Se noi dobbiamo istituire per apporre dei divieti e dei vincoli, non va bene, perché sui parchi marini e sulle aree marine c'è tutta un'attività di persone che vivono e sostengono le famiglie dall'attività della pesca. Se dobbiamo istituire i parchi, dobbiamo essere certi di poter andare a tamburo battente sull'approvazione del Piano dei

parchi. La gente non deve vivere solo i divieti, ma deve cogliere anche le opportunità. Se noi lasciamo che trascorra tanto tempo tra l'istituzione e l'approvazione del Piano dei parchi, la gente si fa convincere che i parchi non sono altro che un impedimento alla propria attività, alla propria vita.

Noi voteremo favorevolmente. Io chiedo, però, al Governo – avrei voluto anche una parola del Governo – che ci rassicuri su questo aspetto, ossia che sia in condizione di ridurre questo tempo che l'esperienza odierna ci ha consegnato.

L'esperienza odierna ci ha consegnato questo: istituzione nel 2006 e approvazione del Piano dei parchi dopo nove anni. Non può essere così, perché così noi impediamo la vita, la redditività delle persone e delle loro famiglie e non cogliamo le opportunità che vorremmo offrire alla nostra collettività con l'istituzione dei parchi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, prendo la parola per argomentare una posizione personale difforme rispetto a quella del mio Gruppo. Io mi asterrò dal voto favorevole in ordine a questa proposta, pur condividendo le finalità e apprezzando moltissimo l'intento che il collega Casili si prefigge nel proporre questa istituzione. Lo faccio, forte di un'esperienza quinquennale alla guida di un'area protetta.

È stata citata la legge n. 394 del 1991, che istituì le aree protette in un momento in cui si riteneva che le aree protette e i parchi nazionali, all'epoca, potessero rappresentare il volano di un nuovo tipo di sviluppo che fosse ecocompatibile ed ecosostenibile. I concetti di ecocompatibilità ed ecosostenibilità allora rappresentavano l'avanguardia e il nuovo modo di concepire il progresso, in assoluta sintonia con quelle che erano le eccellenze paesaggistiche e naturalistiche, i valori scenici e panoramici e le peculiarità di un territorio.

Io mi astengo facendomi forte di quell'esperienza perché ritenevo allora, e voglio sperarlo oggi, che le aree protette, che fossero riserve marine o parchi terrestri, potessero rappresentare un'opportunità di sviluppo, come ha detto chi mi ha preceduto.

Devo dire, con franchezza, assessore – mi rivolgo anche a lei –, che l'esperienza non fu facile e che, per certi versi, forse furono più le zone d'ombra rispetto alle zone di luce. A fronte di uno stanziamento iniziale nel 1991, epoca in cui la legge istituì le aree protette, si verificò progressivamente, nel corso degli anni, lo svuotamento progressivo e sistematico di risorse, di personale e di eccellenze, anche nell'ambito di quello che era l'organico, che i parchi avrebbero dovuto gestire.

Questo aumentò il sentimento di ostilità delle popolazioni o, nel migliore dei casi, la diffidenza verso quelli che avrebbero dovuto essere avamposti di un nuovo tipo di progresso assolutamente in linea con le esigenze di preservazione dell'ambiente naturale nel quale noi tutti felicemente viviamo, soprattutto in questa nostra meravigliosa regione.

Pertanto, pur apprezzando lo spirito che oggi muove il provvedimento richiesto dal collega, io sono costretto ad astenermi. Il mio non è un voto contrario, ma un'astensione che deriva intimamente da un auspicio che si possa dare una virata a un andazzo che, francamente, fa sì che oggi le aree protette siano inutili e addirittura dannose, perché vengono viste, ripeto, con assoluta diffidenza e talvolta con contrarietà dai pescatori, dai cacciatori, dagli allevatori, dagli agricoltori.

Purtroppo, tali aree sono considerate una sorta di cappa su quelle che potrebbero essere le potenzialità, soprattutto di quelle aree a vocazione turistica o a vocazione agricola. Quando e se i parchi, le aree protette e le riserve marine dimostreranno che alla politica dei divieti, alla politica del non fare, verrà sostituita egregiamente la politica del "come fare", quando la politica proibizionista verrà sostituita da una politica pedagogico-educativa,

il mio voto sarà convintamente favorevole a questo tipo di proposte.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Signor Presidente, ci terrei in assoluto non voglio dire a tranquillizzare, ma a rassicurare un po' tutti sull'estrema attenzione che l'Assessorato sta impiegando proprio sul tema dei parchi.

A questo proposito, la scorsa settimana si è tenuta una riunione a cui sono stati invitati tutti i parchi, i due nazionali, i diciassette regionali e le SIC varie, una riunione affollatissima. La riunione che prelude agli Stati generali, per quanto riguarda i parchi, è stata stabilita concordemente con loro per il 12 novembre. Alla riunione seguiranno dei tavoli di lavoro, andando incontro a quelle che erano state parzialmente loro proposte, ma che coincidevano con il programma di questo Governo, che prevede di realizzare e integrare i parchi in un'unica grande rete dei parchi.

Il problema economico esiste eccome. Io ho visto che l'anno scorso lo stanziamento per i nostri parchi regionali ammontava complessivamente a circa 80.000 euro, che non è niente diviso per diciassette. Tant'è che la mia proposta è stata quella di destinare questi importi non frazionandoli, ma utilizzandoli per realizzare servizi.

Penso, per esempio, a un servizio informatico che colleghi tutti in un unico sito, che abbia valore non solo tecnico, come il SIT regionale, ma anche divulgativo, per mettere a conoscenza anche per il turismo e per l'economia tutte le attività che si possono svolgere nel parco e che si possono uniformare i parchi tra loro, utilizzando le buone pratiche. Integrando questa rete dei parchi, si possono rendere i parchi un'unica grande attività integrata con l'attività agricola, ma anche con la parte formativa e didattica che si può svolgere

all'interno dei parchi per i bambini e per i giovani.

Abbiamo progetti, per esempio, per la formazione sanitaria e alimentare nei parchi. L'attività agricola adesso si sta fortemente orientando verso le industrie bio, verso le aziende bio. Le aziende ci tengono a far parte del parco, in controtendenza rispetto a quello che accadeva dieci anni fa. Le aziende ci tengono ad appartenere al parco, perché si possono fregiare di questo titolo. Si sta cogliendo questa occasione turistica ed economica fortissima di appartenere a un parco.

Io ho girato per alcuni parchi e ho notato che erano frequentatissimi – ho avuto modo di farlo nel mese di settembre – da turisti italiani e stranieri, da turisti giovani e anche da turisti di mezza età. Questa realtà, adesso, non è più quella del 2006. Non c'è più questa ostilità.

Io ho avuto, in una riunione, contrapposti due sindaci. Uno chiedeva di anettere le proprie zone a quelle del parco, proprio perché vedeva questa come un'occasione di sviluppo per il proprio Comune mentre il Comune contermine, che era tra il parco e il suo, stentava all'adesione.

L'atteggiamento adesso nei confronti del parco è diverso e la gestione del sistema parchi da parte della Regione può essere diverso, considerando che, alla fine, negli interstizi tra un parco e l'altro c'è comunque una terra splendida, che deve essere interamente tutelata, ma anche valorizzata e che questa è una fonte di economia, e che lo è integrando tutte le attività: il turismo, l'agricoltura, la cultura e persino la sanità, attraverso la formazione.

C'è, dunque, una grande attenzione da parte dell'assessorato al tema dei parchi, considerati come una fonte di sviluppo economico in questo momento in cui la Puglia va forte e i parchi fanno parte di questo sistema Puglia.

PRESIDENTE. Collegli, vi chiedo di essere sobri perché sento alcuni consiglieri che avrebbero bisogno di accelerare o di chiudere

la seduta. Se ci autoregolamentiamo, penso che possiamo arrivare fino all'esaurimento dei punti all'ordine del giorno.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, generalmente, dopo il parere del Governo, è difficile intervenire, però, data l'apertura e la disponibilità dell'assessore e anche il lavoro che ci apprestiamo a fare come legislatura, per le cose che ho sentito forse serve fermare le bocce e avere un'interlocuzione interassessorile.

Quello che è successo l'altro giorno a Noci non è piacevole. Mi riferisco a un Regolamento, attivato da funzionari dell'Assessorato all'ambiente, che tenta di equiparare le SIC alle ZPS quando c'è un Regolamento regionale votato all'unanimità che dice tutt'altra cosa in rispetto alle norme nazionali ed europee, ma che determina gravi conseguenze sui territori.

Non si tratta del mio territorio elettorale. Stamattina è arrivata la rappresentanza del Comune di Alberobello, accompagnata dal collega Stea e da altri. Faccio i nomi, in modo che rimanga traccia audio e video di quello che diciamo e del fatto che serve un'interlocuzione interassessorile.

Se appena quindici giorni fa non ci fosse stata la proroga, fortemente voluta, per le aziende agricole! Ma il fatto è che gli Uffici regionali non danno la possibilità alle aziende di diventare bio perché nell'ambito dei SIC a un'azienda ultracentenaria si dice «Non puoi completare il percorso della tua azienda», non scaricando letame nei terreni e finalmente recuperando energia rinnovabile. Da una parte c'è un'azienda che prende tre premi a livello internazionale nel mio territorio, quello disgraziato della provincia di Taranto, e che vende in quindici giorni tutto il prodotto del 2015 a Expo, dall'altra parte, dopo sette gene-

razioni, si dice a un'azienda: «Puoi fallire, ti puoi impiccare, perché non puoi chiudere il ciclo».

Poiché il Parco Terra delle Gravine il precedente Governo non l'ha commissariato per rispetto al dottor Tafaro, ex Prefetto di Bari, Commissario della provincia di Taranto, oggi occorre che si acceleri la procedura, perché non sono state utilizzate le risorse e perché ad oggi, dopo tantissimi anni, abbiamo solo rimodulato i confini, che sono un labirinto. Ci vuole un GPS per essere accompagnati a seguire dove va il parco.

Pertanto, noi abbiamo un problema nel problema, ossia che la provincia di Taranto, come Ente di gestione, per quello che le Province stanno vivendo, non sarà mai nelle condizioni di regolare due Comuni della provincia di Brindisi e dodici della provincia di Taranto, perché quel parco parte da Grottaglie e finisce a Ginosa Marina. Lo si ritiene una grande *chance*, insieme al Parco delle Pianelle per Martina e all'Oasi LIPU di Laterza. Ma è difficile tenere insieme dalla maiolica di Laterza alla ceramica di Grottaglie e dire agli allevatori circa il Regolamento sulle rinnovabili o la modifica al PPTR. Per il PPTR noi siamo stati la prima Regione. Lo dico io che l'ho votato e avendo lavorato con i Comuni. Noi dobbiamo consentire a quelle aziende agricole almeno gli adeguamenti. Si possono regolamentare i trulli, le lamie e le commesse, ma non si può dire: «Questo è un bene censito e non puoi toccarlo». Se si devono vendere i prodotti per fare un'azienda che faccia agriturismo o *bed and breakfast* e tutto quello che oggi è valorizzazione, fino al marchio qualità "Prodotti di Puglia" o al marchio "Terra del...", c'è bisogno di un'interlocuzione interassessorile.

Io ho visto la sua disponibilità, di cui la ringrazio, Presidente. Sono solo molto restio a intervenire, se non in Commissione. Tuttavia, l'argomento è così delicato che merita un approfondimento dal punto di vista interassessorile, perché le ricadute sono esattamente quel-

le che diceva lei, con un'attenzione. Dobbiamo non solo capire come far percepire questo, ma anche usufruire della norma per valorizzare un bene, altrimenti faremmo come per il canale dell'acquedotto: ci sciacquiamo la bocca, ma, se uno va in bici, deve scansare le erbacce, che sono rimaste altissime grazie anche alla bella estate.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, come ha già detto il mio Capogruppo, preannunciamo il nostro voto favorevole. Tuttavia, vista l'apertura dell'assessore, io porterei alla riflessione anche una questione che riguarda proprio alcuni parchi istituiti in questi anni.

Ci sono parchi completamente inattivi. Noi abbiamo in Puglia l'istituzione di un parco fluviale, che è l'unico, che nasce nella regione Campania, attraversa la regione Basilicata, sfocia in Puglia e in Puglia diventa parco. Pertanto, c'è la zona industriale di San Nicola di Melfi che sversa, legittimamente, all'interno del fiume Ofanto.

Arrivato in Puglia, però, questo diventa parco, un parco mai nato, fortemente osteggiato anche e soprattutto dagli imprenditori agricoli locali, ma fortemente voluto dalla scorsa consiliatura regionale, la quale ha visto finanche la nomina di un commissario in capo all'epoca alla Provincia, senza che però ci fossero le risorse necessarie.

Io credo, pertanto, che una riflessione vada aperta, perché c'è l'intenzione di quel territorio di perseguire la volontà di tenere istituita quella che era una zona SIC, oggi diventata zona parco, ma a una condizione, ossia che ci fosse la sottoscrizione almeno di un contratto di fiume con le regioni Basilicata e Campania. Un fiume che nasce dalla Campania e sfocia nell'Adriatico non può diventare zona parco solo per alcuni chilometri e per altri, invece,

legittimamente, consentire a quei cittadini di fare quello che ritengono più opportuno.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento a firma del consigliere Caroppo che ritengo assolutamente condivisibile. È una sollecitazione al Ministero [interruzione audio].

Do lettura dell'emendamento: «Aggiungere al deliberato: “A sollecitare il Governo nazionale, e in particolare il Ministero dell'ambiente, a riprendere l'iter di istituzione dell'Area Marina Protetta ‘Penisola Salentina’, già prevista dalla legge regionale n. 394/1991, ma non attuata per lungaggini burocratiche e mancanza di fondi”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti la mozione nel testo emendato.

È approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che i punti n. 7) e n. 8) all'ordine del giorno sono rinviati.

Anche il punto n. 9) all'ordine del giorno, che reca: «Ordine del giorno Amati, Caroppo del 08/09/2015 “Prolungamento del Corridoio Baltico-Adriatico fino a Brindisi”», è rinviato poiché l'assessore Giannini è stato costretto a raggiungere il proprio assessorato.

Dunque, sebbene fosse prevista una scadenza, penso di poter rinviare il punto per discuterlo nel Consiglio che dovremo convocare rapidamente, entro il 31 ottobre, per approvare la legge sul riordino delle Province.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Ricordo che l'ordine del giorno sul Corridoio Baltico-Adriatico, a prima firma Amati, era già iscritto all'ordine del

giorno del precedente Consiglio e l'assessore Giannini era assente anche in quell'occasione. Peraltro, io ho presentato due emendamenti.

Ricordo che il 26 ottobre si riunirà in seduta plenaria il Parlamento europeo e ci sarà una relazione per l'implementazione della Macroregione ionico-adriatica.

Cosa c'entra questo col Corridoio Baltico-Adriatico? Nella Rete europea dei corridoi esiste questo Corridoio Baltico-Adriatico che attraversa la parte centrale dell'Europa e si ferma a Ravenna.

Noi siamo interessati dall'altro Corridoio, in modo particolare quello che costeggia la linea tirrenica, che sfocia a Napoli e si congiunge con Bari.

In occasione della seduta plenaria del Parlamento europeo, noi, come Forza Italia, oltre ad aver fatto una conferenza stampa sul tema, abbiamo anche sollecitato i nostri parlamentari europei, non solo dell'Italia meridionale, ma anche del Centro Italia, a farsi portavoce di questa integrazione.

Questa può essere forse l'ultima occasione affinché il Corridoio Baltico-Adriatico non si fermi a Ravenna, ma prosegua lungo la direttrice adriatica per Pescara, Termoli e Foggia fino a Brindisi, ovviamente interessando aeroporti e porti principali di questa dorsale.

È un ragionamento che sembra avulso, ma ricordo che la stragrande maggioranza dei fondi europei, soprattutto in tema di trasporti, si orienterà sui Corridoi strategici. Penso a tutta la battaglia che nel Sud della Puglia, in particolare in Salento, si è fatta sul Frecciarossa.

È evidente che – faccio un esempio – Trenitalia stia sollecitando soprattutto uno sviluppo della dorsale tirrenica, perché è lì che ci sono le risorse europee e, infatti, ha implementato l'area adriatica.

Se noi riuscissimo ad agganciare quest'ultima occasione, a prendere apposta quest'ultimo treno, forse riusciremmo, col sostegno e la sollecitazione da parte di tutti noi consiglieri regionali e con i rispettivi europarlamentari di

ogni partito rappresentanti – ripeto – non solo delle aree meridionali, ma anche del Centro Italia, della Regione Marche e dell'Abruzzo, questa potrebbe essere l'occasione per cogliere un'importante opportunità che il nostro territorio, invece, ha perso negli anni precedenti.

PRESIDENTE. Ne discuteremo nel prossimo Consiglio.

AMATI. Per me non c'è problema. Se il Governo ha bisogno di un po' di giorni, possiamo rinviarlo alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Va bene.

[*interruzione audio*]

Comunico che anche il punto n. 10) all'ordine del giorno è rinviato.

Ordine del giorno Abaterusso del 21/09/2015 "Metropolitana di superficie del Salento"

PRESIDENTE. Comunico che il punto n. 11) all'ordine del giorno, che reca: «Ordine del giorno Abaterusso del 21/09/2015 "Metropolitana di superficie del Salento"», si intende ritirato.

Ordine del giorno Laricchia, Guarini, Bozzetti, Barone, Di Bari, Conca, Galante, Casili del 28/09/2015 "Impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 12), reca: «Ordine del giorno Laricchia, Guarini, Bozzetti, Barone, Di Bari, Conca, Galante, Casili del 28/09/2015 "Impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili"».

Ne do lettura: «I Sottoscritti Consiglieri Regionali del Gruppo Movimento 5 Stelle, Antonella Laricchia, Viviana Guarini, Gianluca Bozzetti, Rosa Barone, Grazia Di Bari,

Mario Conca, Marco Galante e Cristian Casili, ai sensi della diposizione regolamentare riferita in oggetto,

chiedono

l'iscrizione all'O.d.G. della seguente richiesta di deliberazione.

Il Consiglio regionale

visto

Lo schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante l'individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché l'individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilabili, predisposto ai sensi dell'art. 35, comma 1 del Decreto-Legge 133 del 2014 (così detto Sblocca Italia) convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014

Considerato che

Lo schema del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in oggetto per la Regione Puglia all'art. 3 individua come impianti esistenti in esercizio quelli localizzati in provincia di Taranto:

1- Inceneritore dell'Amiu Spa di Taranto localizzato a Statte con una capacità annua di trattamento di 73.000 tonnellate di rifiuti "tal quali" - di cui 6.000 t/a di farmaci - che effettua operazioni di smaltimento "D10 - Incenerimento a terra". L'impianto è attualmente fermo;

2 - Inceneritore con recupero energetico Appia Energy Srl localizzato a Massafra con una capacità di trattamento annua di 80.000 tonnellate di CSS che effettua operazioni di recupero "R1 - Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia" e smaltimento;

- All'art. 4, lo schema del Decreto in oggetto individua gli impianti di incenerimento autorizzati ma non in esercizio tra cui per la Puglia viene indicato l'inceneritore con recupero energetico Appia Energy Srl localizzato

a Massafra con una capacità futura di trattamento annua di 100.000 tonnellate di CSS, che effettua operazioni come "R1". Trattasi del "raddoppio" dell'inceneritore esistente di cui al punto precedente. Attualmente la sua realizzazione è sottoposta alla decisione del Consiglio di Stato;

- Lo schema del Decreto in oggetto all'art. 5 e nell'allegato II, per la Regione Puglia prevede un fabbisogno di incenerimento pari a 484.782 tonnellate e un fabbisogno residuo di 237.782 e per tanto individua in Puglia la costruzione di un nuovo inceneritore con recupero energetico atto ad incenerire 250.000 t/a di rifiuti, prevedendo la possibilità di importare da altre regioni rifiuti. Si prevede la costruzione a livello nazionale di 12 nuovi impianti di incenerimento con recupero energetico;

- Lo schema del Decreto in oggetto all'art. 6, definisce gli impianti sopraccitati come infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale;

Considerato che:

- lo schema limita la possibilità di raggiungimento di percentuale di raccolta differenziata al 65% ignorando così realtà virtuose che con la raccolta differenziata "porta a porta" superano detta percentuale;

- La direttiva quadro sui rifiuti n. 98 del 2008 all'art. 4 definisce la "gerarchia" con cui devono essere trattati i rifiuti stabilendo che lo "smaltimento" - che si realizza con gli impianti di incenerimento - e il recupero energetico - che si realizza con gli inceneritori con recupero energetico - sono secondari rispetto alla "prevenzione" della produzione del rifiuto, alla "preparazione per il riutilizzo", al "riciclaggio" e al "recupero";

- Le norme e le decisioni europee richiedono l'attivazione di un'economia circolare atta al recupero e al riciclo della materia al fine di limitare l'estrazione di nuove materie prime;

- La Decisione 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere be-

ne entro i limiti del nostro pianeta» stabilisce, tra l'altro, che:

1 - le discariche siano limitate ai rifiuti residui (vale a dire non riciclabili e non recuperabili);

2 - il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili;

3 - i rifiuti riciclati siano usati come fonte principale e affidabile di materie prime per l'Unione, attraverso lo sviluppo di cicli di materiali non tossici;

4 - i rifiuti pericolosi siano gestiti responsabilmente e che ne sia limitata la produzione;

- Gli inceneritori bruciano materiali ad alto potere calorifero tra cui plastiche e carta che potrebbero essere recuperati e riciclati diversamente;

- Gli inceneritori bruciano materiale potenzialmente riciclabile e recuperabile e con il processo di incenerimento producono emissioni inquinanti e di fatto trasformano i materiali sopraccitati in ceneri e scorie di rifiuti che vengono classificati come rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi aumentando quindi la produzione degli stessi;

- Non è realmente possibile che gli impianti di pretrattamento riuscirebbero a trasformare in combustibile il 65% dell'indifferenziato per cui in Puglia gli impianti esistenti riescono a trasformare circa 1/3 dei rifiuti in entrata in combustibile per gli inceneritori, il resto del materiale deve esser stoccato in discarica;

- Modelli quali quelli della Fabbrica dei Materiali dimostrano che l'indifferenziato può essere recuperato in materia al contrario di quanto affermato nello Schema di Decreto.

- Dal recupero di materia si potrebbero generare 195mila posti di lavoro.

- Le diossine e gli inceneritori sono potenziali cause di morte e la realizzazione di 12 nuovi inceneritori costerebbe 5 miliardi di euro di denaro pubblico;

- L'inceneritore Amiu Spa è fermo e in attesa di contributi pubblici e contestualmente di contributi privati per la sua nuova riattivazione che quindi non è scontata;

- Il raddoppio dell'inceneritore con recupero energetico Appia Energy Srl localizzato a Massafra con una capacità futura di trattamento annua di 100.000, non è scontato ed anzi la sua realizzazione dipende dalla decisione del Consiglio di Stato;

*Impegnano il Presidente
di Regione e la Giunta*

A esprimere parere contrario in sede di Conferenza Stato-Regione sullo schema di decreto predisposto ai sensi dell'art. 35 del Decreto-Legge 133 del 2014 (così detto Sblocca Italia) convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 164 del 2014 dello Sblocca Italia».

Invito i presentatori a illustrarlo.

LARICCHIA. Sarò brevissima. Avendo già sentito più volte esprimersi l'assessore Santorsola, immagino che quest'ordine del giorno sarà immediatamente approvato, essendo un ordine del giorno che impegna nella prossima Conferenza Stato-Regioni, la quale avrebbe dovuto tenersi in una certa data, ma è stata rimandata – se non erriamo – un paio di volte. Vorremmo anche avere notizie in merito alla data della prossima Conferenza Stato-Regioni.

La Regione Puglia, come l'assessore ha più volte detto, stimolato probabilmente anche dalle nostre preoccupazioni diffuse a mezzo stampa, si esprime in modo contrario allo schema di decreto attuativo dell'articolo 35 dello Sblocca Italia, in quanto esso prevedrebbe per la Regione Puglia l'introduzione di un nuovo impianto di incenerimento.

Poiché vengono commessi parecchi errori – si dà per scontato, per esempio, che la raccolta differenziata non possa superare il 65 per cento – e non si tiene conto di molte realtà che permettono di riutilizzare e di recuperare materia anche dal materiale indifferenziato, tutte queste sono ragioni sufficienti per noi perché la Regione Puglia si esprima in maniera contraria in sede di Conferenza Stato-Regioni su questo schema di decreto attuativo.

Chiediamo, quindi, questo impegno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Curcuruto.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Intervengo anche a nome dell'assessore Santorsola, che oggi è fuori sede, ma mi aveva pregato ieri sera di rappresentare queste ragioni. Tra l'altro, ha mandato anche un chiarimento specifico, che non so se abbiate ricevuto. A me l'ha inviato via *mail*. Pensavo che l'avesse trasmesso.

In questa sua nota si ribadisce la convinzione della Regione dell'inutilità di questo nuovo impianto, anche perché tra pochissimo tempo entrerà in funzione l'impianto di cui il Governo non ha tenuto conto, che è quello di Manfredonia. Vi è stata, proprio la scorsa settimana, una riunione con il Comune di Manfredonia, proprio perché è stato realizzato lì, sempre dal gruppo Marcegaglia, un inceneritore che sarà reso agibile tra pochissimo. Appena superato il vaglio dell'Assessorato allo sviluppo economico, potrà essere in attività.

Di questo il Governo non aveva tenuto conto. Si tratta, naturalmente, di un impianto completo e realizzato sulla base di un accordo di programma di oltre dieci anni fa. Il Governo non ha tenuto conto di quell'impianto. Pertanto, ammesso anche che il nuovo inceneritore previsto dal Governo fosse necessario, molto probabilmente l'impianto Marcegaglia coprirebbe quel fabbisogno. Ne abbiamo già abbastanza.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, io non sono favorevole all'inceneritore perché ideologicamente convinto di una storia o dell'altra. Io sono per analizzare i problemi in questa regione. Noi siamo partiti da un Piano dei rifiuti che puntava sul recupero energetico, ossia quello del Piano Fitto. Questo Piano è stato smantellato da chi legittimamente aveva vinto

le elezioni, aveva un suo programma di governo e ha cambiato legittimamente la sua azione di governo, puntando sul recupero di materie di rifiuti attraverso la raccolta differenziata, ponendosi obiettivi di raccolta del 65 per cento, dicendo: «In questa regione zero discariche, zero rifiuti». Effettivamente, le discariche non ci sono più, ma perché sono colme, non perché non le utilizziamo più. I rifiuti, invece, si trovano dappertutto.

Io pongo questo problema. Se l'assessore dice che l'inceneritore di Manfredonia chiude il ciclo, noi non siamo ostinatamente contro, ma, caro assessore – lo dico al Governo –, questo ciclo lo dobbiamo chiudere. Lo dobbiamo chiudere perché è facile parlare di raccolta differenziata, è facile dire ai Comuni che non raggiungono gli obiettivi di raccolta differenziata che devono pagare l'ecotassa, è facile dire ai cittadini che il costo dei servizi va interamente coperto dalla TARI e che, quindi, la tassa a carico dei cittadini aumenta sempre più. È facile dire con delle ordinanze di prendere i rifiuti e portarli dal mio paese, Cassano, un giorno in un posto (e costa tanto), dopo due mesi in un altro posto (e costa di più) e dopo tre mesi in un altro posto ancora, sbalando i bilanci dei Comuni, la tassazione e tutto il resto.

Io pongo un problema forte e sentito. Quando, nella scorsa legislatura, l'assessore Nicastro asseriva che non abbiamo i rifiuti, io obiettavo che lui, essendo un PM, non agiva se non trovava la prova del reato, mentre io, essendo per la prevenzione, gli dicevo che bisogna prevenire l'emergenza.

Oggi su quello che sta accadendo a Brindisi e su quello che sta accadendo nel barese dobbiamo riflettere. Apriamo una riflessione e diamo una risposta ai cittadini. Abbiamo la possibilità di dire che abbiamo organizzato bene il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e calmierato le tariffe, i costi, i trasporti, l'inquinamento?

Sapete cosa succede in questa Puglia? Se io devo andare a scaricare da un paese e tutti i

paesi sono costretti ad andare in un unico posto di conferimento, lì si forma, a parte le distanze e i tempi di percorrenza, una coda. I camion stanno lì in fila ad aspettare ore e ore prima di poter scaricare, svilendo l'efficienza dei servizi nei paesi dove c'è la raccolta.

Noi ci asterremo su quest'ordine del giorno, ma non è un'astensione per lavarcene le mani. Siete voi che avete le azioni di governo. Voi dite come deve essere, applicate i principi delle vostre idee, puntate sul recupero di materia, ma dateci l'efficienza. Avete diritto di puntare sulle vostre convinzioni e di portare avanti le vostre convinzioni, perché siete stati votati dal popolo per governare questa Regione, ma il popolo vi chiede efficienza, efficacia ed economicità. Il popolo non ce la fa a lavorare per poter pagare la tassa dei rifiuti e non per sostenere le proprie famiglie.

MAZZARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Se possibile, signor Presidente, intenderei rivolgermi, anche se so che non è la sua materia, all'assessore Curcuruto, che ringrazio per essersi già cimentata sul tema. Forse c'è bisogno di un approfondimento su questa vicenda. Dispiace, quindi, che non ci sia l'assessore delegato. Io mi rivolgerei, però, nuovamente all'assessore Curcuruto e, quindi, al Governo per capire che cosa intenda fare il Governo.

Non mi sta ascoltando?

PRESIDENTE. Assessore, non si faccia distrarre dal collega Marmo.

MAZZARANO. Vorrei capire che cosa intenda fare il Governo regionale, oltre alle dichiarazioni, che sono comunque apprezzabili, dell'assessore Santorsola, in merito allo schema di decreto in oggetto, che conferisce valore strategico agli inceneritori e soprattutto che conferirebbe valore strategico a un ince-

neritore ancora non autorizzato. Si tratterebbe del raddoppio dell'inceneritore Appia Energy di Massafra, la cui autorizzazione pende davanti al Consiglio di Stato per una controversia con la provincia di Taranto in riferimento all'autorizzazione e alla procedura di Conferenza dei servizi che su quest'autorizzazione c'è stata negli anni passati.

Vorrei capire direttamente dalla voce dell'assessore quale fosse l'intenzione del Governo regionale su questo punto, oltre che dire, come ha detto più volte il collega Santorsola, che noi non accettiamo il valore strategico degli inceneritori previsti nel decreto Sblocca Italia.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, naturalmente, il mio voto favorevole all'ordine del giorno proposto e comprendere pienamente perché l'ordine del giorno presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle chieda una cosa precisa, cioè l'impegno del Governo – probabilmente non l'ho compreso io dall'intervento dell'assessore, e me ne scuso; è per questo intervengo – nel dichiarare nella Conferenza Stato-Regioni l'indisponibilità della nostra Regione a chiudere il ciclo dei rifiuti con la termovalorizzazione.

Se così non fosse, noi andremmo in contraddizione con il Piano di gestione dei rifiuti, che è stato voluto dalla maggioranza di cui io facevo parte nella scorsa legislatura, che poi è la stessa che governa in questa legislatura. Esso pone al centro della chiusura del ciclo la strategia "Rifiuti Zero", ossia un massiccio intervento nel recupero dei materiali, puntando sulla raccolta differenziata, ma anche sul recupero della parte indifferenziata.

Oggi esistono, infatti, sistemi ampiamente sperimentati per recuperare anche la parte indifferenziata.

Andare verso la termovalorizzazione, se

concepriamo il rifiuto, come spesso si dice con uno *slogan*, non come un problema, ma come una risorsa, non è soltanto un sistema antieconomico – esistono possibilità di recupero anche a vantaggio dei costi per i cittadini, dal momento che per legge bisogna coprire interamente il costo del ciclo con la tassazione, che ricade poi sui cittadini – ma è svantaggioso anche da un altro punto di vista. Infatti, i danni, ormai ampiamente riconosciuti, prodotti dalla combustione dei rifiuti provocano un danno sanitario, che ricade poi, non soltanto in termini di salute, ma anche in termini di costi, su tutti i cittadini.

Per questo motivo io credo che noi dobbiamo essere molto espliciti nel contrastare l'idea che il ciclo dei rifiuti possa essere chiuso con la termovalorizzazione anche di fronte a determinati fatti. Spesso ci richiamiamo all'Europa, ma pare che lo facciamo soltanto quando ci conviene, o quando conviene a qualcuno. Peraltro, in Europa sta accadendo esattamente il contrario, ovvero si va verso la dismissione di questi impianti.

Spesso la nostra incapacità, come sistema Paese, come Italia, a gestire il ciclo dei rifiuti in termini di risorsa ha fatto la fortuna di altri Paesi, perché noi abbiamo mandato con costi incredibili i nostri rifiuti fuori a produrre materiale per termovalorizzatori che, altrimenti, non avrebbero avuto materia da bruciare.

Per questo motivo io credo che noi dobbiamo essere estremamente chiari e netti da questo punto di vista ed è per questo che sono assolutamente a favore dell'ordine del giorno proposto.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, chiedo scusa, ma in questi anni noi abbiamo vissuto una situazione un po' kafkiana. Abbiamo predicato e legiferato, come Regione, una filosofia che è diventata quasi realtà, ma la realtà

vera dei cittadini comuni è di autorizzazione di sovvalli di discariche, di ampliamenti di discariche, molto spesso in deroga, senza che esse siano nemmeno sottoposte a procedure di VIA e di VAS, nonché la realizzazione di termovalorizzatori mascherati da impianti a biomasse. È questo che è accaduto in questi dieci anni.

L'impianto a cui faceva riferimento l'assessore è quello di Borgo Mezzanone. Se andate a verificare com'era nato quell'impianto, vedrete che era un impianto a biomasse a favore di tutte le vinacce, di tutti i nocciolini, degli smalti dell'agricoltura e via discorrendo. Io preferisco vivere in una Regione che dica esattamente che cosa vuole fare. Se si tratta di impianti che devono bruciare ex CDR (oggi CSS), che facciano così come prevede la normativa anche europea, foss'anche la parte minimale. Vedere vecchi cementifici mascherati da inceneritori, autorizzati per fare questo – possiamo fare nomi, in questo Consiglio, perché, tra l'altro, ne rimane traccia nel Piano regionale che voi avete approvato nel recente passato, ossia Cerano e Barletta –, vedere impianti che sono nati come impianti di biomasse oggi bruciare di tutto e di più significa continuare a dire che non dobbiamo bruciare. Significa prendere in giro i cittadini.

Io credo allora che sia indispensabile che questo nuovo Governo regionale – noi l'abbiamo detto in audizione col Presidente; è stato uno dei primi temi che abbiamo toccato nel primissimo incontro col Presidente – istituisca da subito un tavolo permanente tecnico e politico che definisca zona per zona cosa fare. Diversamente, andiamo avanti e continueremo a commissariare l'OGA e scaricheremo ai sindaci le loro responsabilità come autorità sanitaria locale, mentre i nostri rifiuti vanno da una parte all'altra della Puglia e, come diceva il consigliere Blasi, oltre confine e nei nostri territori si continua a bruciare di tutto e di più.

Pertanto, il senso dell'astensione che ha voluto esprimere il nostro Capogruppo, e che

io confermo, è esattamente dovuto al fatto che forse è arrivato il momento che si metta mano al Piano regionale, che è fallito, e che in tempi celeri ci sia una proposta, alla quale noi sicuramente parteciperemo nella fase di costruzione, che metta da parte una sorta di ideologia che, purtroppo, ha fatto solo del male.

Sinceramente, non mi piace sentire che dobbiamo prendere i rifiuti nostri, come è accaduto in altre regioni, e portarli al di là del nostro confine mentre nelle nostre città si continua a bruciare in sansifici, in impianti mascherati a biomasse, in cementifici riconvertiti. Io vorrei vivere in una Regione in cui uno si assume la responsabilità e non mette la polvere sotto il tappeto, ma quotidianamente dice come il ciclo inizia e come si chiude.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, è la terza volta che torniamo su questo argomento in pochi Consigli, tramite ordini del giorno o mozioni. Io credo che sia arrivato il momento di chiudere, al di là del tema che i consiglieri del Movimento 5 Stelle oggi pongono relativamente alla Conferenza Stato-Regioni sull'eventuale nuovo termovalorizzatore previsto in Puglia, secondo i *desiderata* del Governo.

Già qualche settimana fa il consigliere Blasi diceva di confutare i dati. Possiamo riandare in Commissione e confrontarci con i numeri che tutta l'Unione europea e i Paesi più sviluppati dell'Unione europea hanno.

Essi lavorano essenzialmente, come vi dissi l'altra volta, sulle due gambe. La prima è la gamba della raccolta differenziata, su cui spingono fortemente. Faccio l'esempio della Germania, che è arrivata a percentuali del 65 per cento. Recependo una direttiva europea, hanno inoltre eliminato le discariche e al momento, in attesa di avvicinarsi a rifiuti zero, hanno l'altra gamba dell'incenerimento. Termovalorizzazione o incenerimento, che dir si

voglia, è inutile mascherare le cose: la realtà è questa.

Oggi è obiettivamente un'utopia che la Puglia, che è su percentuali di raccolta differenziata bassissima, possa ritenere di avviare un Piano rifiuti come il nostro attuale Piano dei rifiuti e di implementarlo sulla base di una raccolta differenziata assolutamente improponibile rispetto alle percentuali dei Paesi più sviluppati, a cui noi, come dissi l'altra volta, tendiamo.

Germania, Danimarca, Norvegia, Svezia, Austria e Finlandia hanno tolto le discariche. In attesa di arrivare al rifiuto zero, quando anche la tecnologia lo permetterà, smaltiscono il restante con l'incenerimento.

Oggi il paradosso qual è? È che i principali due ex ATO della nostra regione, l'ATO della BAT e l'ATO di Brindisi, sono quelli che hanno le percentuali di raccolta differenziata più alte. Ciò nonostante, sono quelli che oggi si trovano in piena emergenza, perché con i provvedimenti giudiziari di chiusura delle discariche – questo è accaduto ad Andria e a Brindisi – è ovvio che il sistema salti, perché il sistema che si fonda in Puglia su più del 60 per cento del conferimento in discarica non può che saltare.

Io credo, allora, che, al di là del tema specifico, noi dobbiamo necessariamente avviare in Commissione una revisione del Piano dei rifiuti e parlare il linguaggio della verità, come diceva il consigliere Ventola, perché questo è quello che accade in Puglia da tanti anni dietro il paravento della "Strategia Zero", che – lo ripeto, come abbiamo sempre detto – è un auspicio a cui tutti noi tendiamo.

Nel tempo che la Puglia impiegherà per arrivare a quei livelli di civiltà e di raccolta differenziata, però, noi non possiamo continuare a gravare continuamente sulle tasche dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Su questa vicenda dobbiamo parlare chiaramente. Noi partiamo, innanzitutto, da una questione, che è quella sulla quale ha risposto il Governo. Serve un altro termovalorizzatore? È pacifico, credo, per tutti che questo termovalorizzatore in più non serve, anche perché ne sta per entrare in servizio un altro.

Se poi volete fare una discussione retrospettiva, che onestamente io eviterei volentieri, come potete immaginare, siete tranquillamente nella possibilità di farla, anche in Consiglio regionale. Mi permetterete, però, di porvi il problema del futuro. Attualmente il ciclo, come vi ho detto più volte, non è chiuso. Ci avviciniamo alla chiusura del ciclo non grazie ai termovalorizzatori pubblici, che erano previsti dal Piano Fitto, ma grazie a termovalorizzatori privati. Certo, questo non è un risultato soddisfacente. Non c'è dubbio.

Dopodiché, quante altre volte lo dobbiamo dire questo fatto, in tutta sincerità? Poniamoci il problema di come, invece, realizziamo il progetto, presente nel nostro programma, che si chiama "Rifiuti Zero". Dobbiamo cominciare rapidamente – non so quante altre cose dobbiamo fare rapidamente; ne abbiamo una valanga addosso – a costruire una proposta politica complessiva che consenta la realizzazione di questo obiettivo.

Se, dunque, l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle è un modo per cominciare la discussione, partendo dal Consiglio, di queste nuove idee per costruire il Piano "Rifiuti Zero", io credo che ne siamo tutti assolutamente contenti e che lo si possa votare all'unanimità.

Non voglio forzare il voto, è naturalmente legittimo votare in maniera diversa. Lo scopo dell'ordine del giorno, però, non era quello di dire che è andato tutto bene fino ad oggi, perché questo non lo dice nessuno. Personalmente e politicamente mi è dannoso e mi crea dei problemi – lo ammetto – discutere del passato. Preferirei discutere del futuro e, soprattutto, vorrei farlo con voi.

Si tratta di materia sdruciolevole, compli-

cata e spesso opinabile. Io so perfettamente che utilizzare delle strutture non adattissime come inceneritori o come produttori di energia può non essere una soluzione. Se, però, questo scambio significa sostituire la quota di CO2 di emissioni, ciò non è del tutto insensato. Giusto? Bisogna vedere se, poi, il fine viene realizzato oppure no e se, per ipotesi, l'inidoneità di questi impianti sia di tali proporzioni da far preferire un termovalorizzatore in senso tecnico piuttosto che una cementeria trasformata in termovalorizzatore.

Rimane il fatto, però, che i rifiuti in Puglia, checché se ne dica, bruciano in quantitativi notevolissimi e che molti sono importati da fuori. In questo Consiglio regionale non si può cadere dal pero. O mi sbaglio? Peraltro, questi impianti, a quanto mi risulta a legislazione vigente, non li possiamo chiudere. Non possiamo revocare l'autorizzazione: là stanno e là rimangono. Se li utilizziamo addirittura per i rifiuti che vengono da fuori, è possibile che nelle more dell'adeguamento del nostro Piano, che non sarà semplice, si dovrà intervenire.

Io non penso che quelli che c'erano prima di me fossero diversi da me. Io non ho dei superpoteri, né li avete voi. Se abbiamo avuto difficoltà in passato, sono certo che le avremo anche in futuro. Dite che non le avremo? Colgo questo come un atto di fiducia nel Presidente. Soprattutto speriamo che io sia fortunato in questa materia, perché – come è noto – i Presidenti delle Regioni su questa storia dei rifiuti di fortuna ne hanno trovata poca.

Suggerisco di prendere quest'ordine del giorno come un invito a iniziare il lavoro, che speriamo di poter portare in Consiglio molto rapidamente, per avere un'idea complessiva. Credo che in questo senso andasse anche l'intervento del consigliere Blasi che, avendo peraltro una specifica competenza ed esperienza in materia, sa bene che adesso, al di là dei giudizi sul passato, quel che conta è ciò che saremo capaci di fare nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato.

Ordine del giorno Manca, De Leonardis, Morgante, Stea del 29/09/2015 "Mobilità passiva in sanità nella regione Puglia. Creazione e attivazione Breast Unit reali"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 13), reca: «Ordine del giorno Manca, De Leonardis, Morgante, Stea del 29/09/2015 "Mobilità passiva in sanità nella regione Puglia. Creazione e attivazione Breast Unit reali"».

Ne do lettura: «I consiglieri regionali Luigi Manca, Giovanni De Leonardis, Luigi Morgante e Giovanni Stea

alla luce

dei dati drammatici evidenziati nel Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero diffuso dal Ministero della Salute e relativo all'anno 2014, che quantifica in 4.888 il numero di pugliesi malati oncologici che, per scelta e/o per necessità, sono ricorsi a strutture fuori dal nostro territorio regionale per ricoveri in regime ordinario. Un numero che rappresenta ben il 12 per cento rispetto a quanti hanno avuto diagnosi analoghe in strutture pubbliche e private accreditate.

Alla luce

delle liste d'attesa ancora lunghissime che sono la principale causa di questi forzati 'viaggi della speranza', essendo la tempistica di diagnosi, terapia e intervento fondamentale per scongiurare il rischio della vita umana.

Alla luce

dei costi per la collettività e per il bilancio della Regione Puglia, dato che dal 2012 al 2013 (con numeri inferiori rispetto all'anno appena scorso) la spesa per la mobilità passiva è aumentata da 224 a 228 milioni di euro. Risorse che non solo potevano essere impiegate per potenziare le strutture presenti sul territorio, ma che finite in regioni come Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Basilicata,

Veneto, Toscana finiscono per aumentare il *gap* tra la sanità pugliese e le altre. Alla luce dei costi e dei disagi per i malati e le famiglie, costrette a lunghi viaggi e trasferite lontani da casa, sostenendo ulteriori spese di vitto e alloggio.

Alla luce

della mancata pubblicizzazione, da parte della Regione Puglia, di strutture di eccellenza pur presenti sul territorio, pubbliche e/o provate convenzionate.

Alla luce

della necessità di dotare il territorio regionale delle Breast Unit previste dalla Conferenza Stato-Regioni nella definizione delle Linee di indirizzo sulle modalità organizzative ed assistenziali della rete dei centri di senologia, e di verificare quante operano in conformità con i requisiti previsti.

Chiedono

al Presidente della Regione Puglia e Assessore alle Politiche per la Salute, Michele Emiliano, e alla Giunta Regionale di spiegare quali interventi si intendono mettere in atto

- Per arginare il fenomeno della mobilità passiva e ridurre i 'viaggi della speranza'.

- Per ridurre le liste d'attesa, un'emergenza che merita, dopo anni di promesse e proclami rivelatisi poi dei semplici e ingannevoli slogan, di essere affrontata e finalmente risolta per far uscire la sanità pugliese dal limbo in cui è sprofondata, nonostante l'80 per cento delle risorse di bilancio complessivamente assorbite.

- Per organizzare, attivare e organizzare in maniera capillare sul territorio pugliese le Breast Unit, di fondamentale importanza per la prevenzione e la cura di una patologia che colpisce purtroppo tantissime donne, madri e figlie particolarmente bisognose di attenzioni e cure, di un'assistenza che di fatto viene loro negata da disinteresse e mancata percezione della gravità del fenomeno, che cresce in maniera sempre più esponenziale senza alcun impegno concreto da parte dei vertici dell'ente.

- E di verificare se quelle esistenti operano in conformità ai requisiti previsti».

Invito i presentatori a illustrarlo.

MANCA. Presidente Emiliano, Presidente del Consiglio, assessori e colleghi, da cittadino e da medico, prima che da politico, mi è sembrato opportuno e doveroso sottoporre alla vostra cortese attenzione un'altra emergenza, di tante che stiamo discutendo, che a mio avviso merita riflessioni e interventi non più derogabili. Mi rivolgo direttamente a lei, Presidente Emiliano, nella sua doppia veste di Governatore e assessore alla sanità.

Il numero di tumori nella nostra Regione è aumentato in maniera esponenziale, come certificato dai registri istituiti nelle rispettive province e dai dati forniti dalle ASL e dal Ministero. Parallelamente è cresciuta la mobilità passiva: malati e famiglie partono dalla nostra terra spesso non per scelta, ma per l'impossibilità di avere un'adeguata diagnosi e terapia in tempi rapidi, fondamentali per la sopravvivenza. Oppure tutto questo avviene per mancata informazione.

È una sconfitta per tutti noi. È una sconfitta per quanti operano nelle strutture di eccellenza, penalizzati da un contesto generale di mancata valorizzazione e mancato sostegno a molti livelli.

È una sconfitta per chi aveva promesso una riduzione delle liste d'attesa, premessa indispensabile per una sanità all'altezza dei bisogni e delle aspettative. Sono promesse letteralmente disattese.

È una sconfitta anche per chi, per una semplice PET-TAC, è costretto a recarsi in province e regioni limitrofe, aggiungendo al danno disagi, problemi emotivi ed economici sia per il malato che per i familiari. C'è anche la beffa dei costi per la collettività. Sono risorse che potevano e dovevano rimanere sul territorio per investimenti in qualità e quantità dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni offerte, nell'acquisto di macchinari e tecnologie di ultima generazione, ma anche nella

formazione e nell'aggiornamento di nuovo personale.

Per questo ritengo doverosa un'attenzione prioritaria a una pagina molto nera della Regione Puglia, puntando innanzitutto su un'adeguata e opportuna prevenzione e passando finalmente dalle parole ai fatti. La riduzione delle liste d'attesa può e deve essere non un semplice slogan, ma un impegno che la Giunta deve rispettare. Per questo le chiedo, Presidente, quale azione intenda intraprendere su questo fronte.

Nel 2014 circa 5.000 pazienti si sono fatti operare fuori regione, con un esborso per la Regione Puglia di circa 32 milioni di euro. Il mese di ottobre è il mese della prevenzione per quanto riguarda una delle patologie oncologiche più frequenti, cioè il tumore al seno. Se ne parla in questo mese, ma dopo rimane soltanto uno slogan. Promesse e nient'altro.

Vi ho lasciato due pagine con le percentuali dei pazienti operati. Nel 2014, per quanto riguarda il tumore al seno, abbiamo avuto più di 3.000 donne operate e circa 500 si sono fatte operare fuori regione. In alcune province la mobilità passiva è passata dal 16 al 20 per cento. Si tratta di numeri veramente molto alti.

Il dato che rattrista è però un altro. In base alla divisione dei vari centri che hanno operato il tumore al seno, risulta che alcuni ospedali operano meno di dieci donne con tumore al seno, il che è veramente vergognoso ed è una mancanza di rispetto verso le nostre donne.

Chiedo, quindi, di realizzare quanto prima le Breast Unit. Si tratta di unità multidisciplinari che curano una donna dall'inizio alla fine, ossia dalla diagnosi alla terapia sia chirurgica sia medica. Questo non lo chiedo io personalmente, ma lo chiede l'Europa intera. Entro il 2016 l'Italia deve equipararsi all'Europa e i centri che potranno operare il tumore al seno saranno quelli che operano almeno 150 tumori all'anno. Questo era stato deciso per tutte le Regioni anche nella Conferenza Stato-Regioni del dicembre 2014 ed entro sei mesi

si sarebbe dovuto fare, ma nulla è avvenuto. Sono state soltanto parole buttate al vento.

È necessario istituire le Breast Unit per diversi motivi. Intanto questi centri dovranno essere pubblicizzati e sostenuti completamente fuori *budget* e fuori posti letto perché dovranno arginare la mobilità passiva e ridare alle nostre pazienti un po' di speranza, che nella chirurgia oncologica, a mio avviso, ultimamente non c'è stata.

È d'obbligo dire che, in base ai dati scientifici, nei centri dove si opera un numero di tumori superiore a 150 la percentuale di sopravvivenza è superiore al 18 per cento rispetto ai centri che fanno pochi interventi. È necessario manifestare maggiore rispetto nei confronti dei nostri pazienti.

Per questo motivo è necessario che, nei prossimi concorsi, i primari chirurgici non vengano eletti per *curriculum* politico o altro, ma per quello che hanno fatto nella loro carriera dal punto di vista oncologico. Non è normale che i chirurgici o i primari chirurgici non sappiano operare l'oncologia.

C'è un altro dato molto grave. Non possiamo pretendere di ridurre la mobilità passiva se alcuni centri di diagnostica convenzionati con la Regione Puglia pubblicizzano strutture fuori regione. A questi centri io toglierei l'accreditamento.

In Italia esiste l'Associazione nazionale italiana senologi chirurgici (ANISC), di cui io sono tra i fondatori e consigliere nazionale.

Insieme al Ministero della salute, l'Associazione si è attivata da anni per realizzare questi centri. Il presidente nazionale dell'Associazione nazionale senologi chirurgici è un pugliese, il primario della chirurgia senologica di San Giovanni Rotondo. Abbiamo anche questa fortuna, ma la cosa grave è che stiamo realizzando questi centri in tutte le regioni tranne che in Puglia. Nessuno è profeta in patria, ma credo sia arrivato il momento di fare qualcosa di concreto.

Il mio consiglio è aprire un tavolo tecnico e invitare il presidente nazionale dell'ANISC.

Credo che non ci sia niente da inventare. È tutto già fatto e bisogna prendere esempio. Nella sanità siamo penultimi, ma almeno in questo caso potremmo essere tra i primi a realizzare questi centri di primaria importanza.

Egregio Presidente, l'amministrazione da lei guidata è quindi chiamata ad agire nell'interesse dei pugliesi. Noi non faremo certo mancare il nostro apporto dentro e fuori questa Assise. Lo dobbiamo a tante famiglie angosciate, che meritano di essere aiutate e sostenute e non mortificate da ritardi e politiche di programmazione mancate e sbagliate che non si possono più sostenere e giustificare né sul piano economico né su quello morale.

Io spero che la Regione Puglia ragioni come noi chirurgici, che in pochi secondi dobbiamo decidere cosa fare. La politica non è fatta di secondi, ma spero che almeno non si ragioni per anni, ma solo per settimane. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, esprimo apprezzamento per l'iniziativa del collega, che noi sosterremo con il nostro voto favorevole, ma voglio allargare gli orizzonti e le nostre menti.

Il collega Manca pone la questione del terminale di un'attività, cioè le unità specializzate per la chirurgia. Io pongo una questione che parte dall'inizio e cioè la questione della prevenzione. Siamo nel campo dei tumori ad alta incidenza e ad alta prevalenza, tra cui ci sono il tumore della mammella, il tumore del collo dell'utero e quello del colon retto, ma potremmo allargarci anche al tumore alla prostata.

Presidente, ci sono studi costo-benefici e costo-efficacia che impongono azioni di *screening* che portano alla diagnosi precoce per popolazione-bersaglio. In questa Regione, a dire il

vero, tali azioni sono state anche iniziate. Il problema è che o non sono state portate efficacemente a termine, comportando uno spreco di risorse, o non sono stati organizzati i percorsi assistenziali. Se io faccio diagnosi precoce, devo sapere poi dove rivolgermi per la chirurgia, per la chemioterapia, per la radioterapia, per la riabilitazione e così via.

Io mi associo a quello che dice il collega, ma quello che dobbiamo organizzare è il percorso, dalla diagnosi precoce per popolazione-bersaglio agli ulteriori accertamenti per la definizione diagnostica – e parlo anche di istologia patologica –, fino ad arrivare alla cura chirurgica e alla definizione della chemioterapia e della radioterapia. Questo non l'abbiamo strutturato.

Mi fa piacere, Presidente, che lei abbia voluto cambiare il dirigente del Dipartimento per la promozione della salute. Ora, per favore, iniziamo a organizzarci per percorsi. Non è possibile che una donna che riscontri un tumore per aver fatto uno *screening* o una mammografia per caso si trovi poi a chiedersi dove andare, da chi farsi guidare nel percorso, dove fare la chemioterapia, la radioterapia, la riabilitazione e così via. Non è possibile.

Dobbiamo accompagnare queste persone. Il discorso vale per il tumore alla mammella, per il tumore del collo dell'utero, per i tumori del colon retto e probabilmente – su questo i tecnici non sono ancora d'accordo – anche per il tumore alla prostata.

Iniziamo a ragionare in questo modo e forse consegneremo ai cittadini pugliesi una Puglia migliore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lacarra. Ne ha facoltà.

LACARRA. Signor Presidente, partendo dalle riflessioni dei colleghi Manca e Zullo mi permetto di focalizzare l'attenzione su due aspetti, che secondo me vanno considerati in modo distinto. Da un lato, c'è la prevenzione. Se è vero, come dicono le statistiche, che en-

tro il 2020 in Italia avremo 4 milioni di malati di cancro, sicuramente bisogna potenziare lo *screening* preventivo, ma nello stesso tempo è indispensabile che, nel momento in cui viene accertata la malattia, il sistema sanitario funzioni realmente, attraverso l'istituzione, che io invoco e che mi auguro possa avvenire nelle prossime settimane, di un tavolo di concertazione per l'attivazione della rete oncologica.

La rete oncologica serve al paziente, nel momento in cui si accerta la patologia, per non sentirsi nello stato di frustrazione a cui faceva riferimento il collega Zullo. Il riflesso dell'accertamento di una patologia così dura da accettare è per qualsiasi paziente un macigno, una montagna insormontabile, soprattutto quando si tratta di malattie aggressive che non perdonano. La conseguenza è che il paziente ha la sensazione di essere abbandonato dalle strutture sanitarie.

Le giustificazioni sono sempre le stesse. I pazienti sono tanti e i medici sono pochi. Non c'è la capacità di portare a sintesi le strutture che nella regione si occupano delle malattie oncologiche e nemmeno la possibilità di metterle in rete, perché spesso gli atteggiamenti di coloro che gestiscono tali strutture sono fuori dalla realtà e si creano gelosie e situazioni di conflittualità inaccettabili per chi sta dall'altra parte.

Bisogna, quindi, cercare di lavorare per mettere in rete queste strutture e fare in modo che il paziente si senta assistito in qualsiasi struttura sanitaria e sappia che esiste un percorso coerente e unitario diretto verso l'assistenza e, possibilmente, verso la guarigione. Non è complesso. Le malattie oncologiche sono malattie particolari, che necessitano di un intervento interdisciplinare.

Non è solo il medico specializzato in oncologia ad avere l'esclusiva gestione del paziente. Lungo il percorso c'è bisogno dell'assistenza del chirurgo per valutare in modo tempestivo se la patologia richieda un trattamento chirurgico o solo terapeutico. Queste scelte e valutazioni non possono che essere prese colle-

gialmente, attraverso l'istituzione della rete oncologica.

Mi auguro che lei, Presidente, voglia assumere un impegno preciso perché, se il paziente va fuori dalla Puglia, è perché nelle strutture alle quali si rivolge viene compiutamente seguito in tutti gli aspetti e le fasi della malattia che è costretto a sopportare. Fuori riceve questa assistenza.

Qui è molto più difficile. Non accade, se non per la disponibilità di qualche professionista che per quanto possibile si mette al servizio del paziente, con le difficoltà che sono legate, come ripeto, a numeri esagerati. Faccio un esempio banalissimo. Al San Paolo di Bari risulta che ci siano oltre 9.000 pazienti seguiti da un *team* di quattro unità. È evidente che così l'assistenza ai pazienti diventa complicata, farraginoso e spesso assolutamente inefficace.

Ribadendo il mio sostegno all'ordine del giorno presentato dal collega Manca, vorrei ampliarlo chiedendo che si cominci a operare realmente per la costituzione della rete oncologica in Puglia.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Galante. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente Emiliano, mi rivolgo soprattutto a lei in qualità di assessore alla sanità. Spero che voglia considerare in maniera molto più concreta la realtà sanitaria in Puglia. I cittadini sono ancora in attesa che il programma sanitario prenda piede. Speriamo che con la nomina del dottor Gorgoni possa iniziare una programmazione sanitaria più concreta.

Appoggiamo la questione che ha sollevato il consigliere Manca. Sottolineo, inoltre, che accanto alle Breast Unit, che sono ben definite e devono realizzarsi entro il 2016, c'è la questione dello *screening*, dal momento che è previsto uno *screening* minimo da 10.000 a 20.000 persone. Si tratta di organizzare una

rete e un centro di senologia in grado di affrontare anche questo.

Il consigliere Manca ci ha fornito la cifra dei 150 interventi. Il calcolo è fatto sulla base della più alta sopravvivenza e della migliore qualità dei centri dove viene svolto un numero minimo di 150 interventi perché lì si sviluppa un'*équipe* completa, a partire dai medici chirurgi.

Io sono un infermiere e so che è fondamentale passare dai medici agli infermieri, alla riabilitazione, fino al percorso territoriale perché purtroppo la questione oncologica tocca un po' tutti ed è molto delicata.

Siamo già in ritardo di tre mesi e siamo già nel 2016. Entro sei mesi dall'emanazione delle linee guida e di indirizzo della Conferenza Stato-Regioni bisognava attivarsi per iniziare il percorso di formazione dei centri di senologia, cioè le Breast Unit. Stiamo già a ottobre e non se ne parla neanche. È fondamentale che il consigliere Manca oggi abbia sollevato la questione, ma volevo sottolineare che siamo già in ritardo di tre mesi e che il 2016 è alle porte.

Entro il 2016 l'Europa dice che dobbiamo dotarci di questi centri di eccellenza. Mi rivolgo a lei perché ha voluto l'assessorato alla sanità per garanzia. Avrei voluto porle anche altre questioni ma, dato che dobbiamo essere veloci, sottolineo solo che l'assessore Negro aveva detto che l'assessorato al *welfare*, l'assessorato alla sanità e il Dipartimento avrebbero lavorato in sinergia.

Dobbiamo attivarci quanto prima per istituire la rete oncologica e i centri di senologia, che sono fondamentali per la nostra popolazione. Anche se il consigliere Manca ha detto che nessuno è profeta in patria, potremmo "sfruttare" la sua presenza in questo Consiglio regionale.

Spero quanto prima di avere risposte. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, dopo la presentazione sarebbe stato giusto ascoltare solo il Presidente Emiliano, ma gli interventi si sono susseguiti.

Intervengo per dare un contributo al Presidente della Regione perché penso che la questione così posta, lo dico con estremo rispetto per il collega nonché medico, non corre sui binari esatti. Forse dovremmo dare una mano al Presidente affinché questa regione esca dal cappio del Piano operativo, nel quale la Puglia fu portata da un emendamento.

Quella PET-TAC per poter funzionare ha bisogno degli uomini e delle donne, dei colleghi medici del consigliere Manca, altrimenti, come accade in Puglia, le macchine restano inutilizzate o vengono utilizzate impropriamente, inopportunamente e inappropriatamente. Quello, però, è un altro schema.

Il tema è assai delicato e sta nel piano precedente. Mi auguro che, quando il Presidente nonché assessore Emiliano e il nuovo direttore di area avranno un'idea compiuta, ci si possa confrontare sui dati. Ringrazio il collega per averci fornito, rispetto alla polemica delle settimane scorse, questi dati perché dimostrano esattamente che la percezione e l'utilizzo delle strutture da parte dei cittadini, che sono gli utenti e i fruitori dei servizi, sono tutt'altri rispetto a ciò che è abbiamo fatto apparire sulla stampa.

Lo dico, per onore di verità, a quei suoi colleghi che lavorano con onestà e dedizione. Come in tutti i gruppi di persone, ci sono quelli che lavorano al 100 per cento e quelli che non vanno nella stessa direzione.

È vero che dobbiamo mettere in esercizio il Piano della prevenzione. Parliamo di territorio, di prevenzione e di una serie di attività ma, se non abbiamo il personale e rimaniamo legati alla pianta organica del 2004 meno l'1,4 per cento, non usciremo mai dal guado. Mai! Non avremo mai l'opportunità di lavorare con serietà e dedizione.

Questo, collega Manca, lo dice il suo mondo al tavolo della concertazione. La rete ematologica pugliese sta avendo un grande suc-

cesso, insieme a quella reumatologia, che impatta da 84 a 19 centri prescrittori. C'è una discussione al tavolo, che è già stato attivato, sulla rete oncologica perché, esattamente come diceva il collega Lacarra, il cittadino pugliese deve avere un percorso dedicato e lo deve avere a Lecce come a Foggia. Non ci possono essere cittadini di serie A o di serie B a seconda del territorio in cui si abita.

La gente in Puglia ha dimostrato di utilizzare 11 strutture su 39 per il 75 per cento di attività. Il problema è come noi qualificiamo la spesa, partendo dal personale. Se un chirurgo deve decidere in pochi secondi, in Conferenza Stato-Regioni il Presidente di una Regione che, come la nostra, è uscita dal Piano di rientro deve necessariamente passare prima dal Ministero dell'economia e delle finanze e poi dal Ministero della salute.

Questo tipo di lavoro mi trova favorevole e, a monte, merita più di una disquisizione e di un approfondimento dei dati. Io personalmente avrei già chiuso le strutture che non danno garanzia di accesso ai cittadini, facendole diventare altro. Altrimenti, quel percorso non lo costruiremo mai perché non ci sarà il personale dedicato. I suoi colleghi, consigliere Manca, possono anche fare un turno di lavoro dietro l'altro, ma poi devono fermarsi perché siamo in Italia, un Paese in cui c'è un contratto che giustamente tutela le prerogative.

Ci sarebbe tanto altro di cui parlare. Ho sentito un'aberrazione sulla questione concorsuale. Basta parlare di *curricula* politici! La metodologia di ingaggio dei primari è cambiata e si fanno valutazioni oggettive e soggettive, che sono tutt'altra cosa. Rischiamo di imbarbarire il rapporto.

C'è un problema ancora più grave, cioè il rapporto con il sistema universitario. Noi non abbiamo tanta disponibilità di medici con specializzazioni in chirurgia, ortopedia e altri settori particolari, ma per fare determinati percorsi dobbiamo garantire la presenza di professionisti che possano garantire quel percorso in generale.

Sono intervenuto perché è un tema assai delicato e, peraltro, previsto nella nostra programmazione, che sconta il problema del personale e delle risorse. Faccio solo un esempio a beneficio dell'Aula. Il 31 dicembre scade il triennio del contributo straordinario di 10 milioni di euro che il Governo regionale aveva concesso al territorio tarantino. Il 31 dicembre saranno licenziati coloro i quali sono stati assunti a tempo determinato per l'emergenza Taranto.

Poi c'è la Terra dei fuochi che fa un progetto mirato per due anni. Si sta indagando sulle coorti perché, grazie a Dio, a Taranto è andato il dottor Schittulli e si è fatto dare i dati dalla ASL, rendendo pubblici dati che prima non lo erano perché nessuno parlava. "Centro salute e ambiente" e "Terra dei fuochi" possono fare quell'azione ma non con contratti a tempo determinato perché il periodo di incubazione non lo può sapere nessuno, meno che meno l'Aula del Consiglio regionale.

Siccome dobbiamo ragionare su una pianificazione e una programmazione che includa queste novità, ma che ci veda protagonisti – ed è questo il motivo del mio intervento –, dobbiamo parlare più nel dettaglio di queste dinamiche. La graduatoria di *Repubblica* ci collocava al penultimo posto, ma, per fortuna dei pugliesi e dei medici che ci lavorano, noi non siamo al penultimo posto. Mi dispiace sconfessarvi, ma siamo oltre la metà della classifica e, per altro, in base agli adempimenti formali del Piano di rientro.

Evitiamo certe posizioni. È guerra tra Lombardia e Toscana e non a caso vogliono introdurre il tema del riparto del fondo sugli standard. Il decreto ministeriale tanto richiamato in quest'Aula e nelle Commissioni, quando sarà applicato in Puglia, determinerà uno sconquasso peggiore di quello attuale. Dobbiamo essere molto più forti e coscienti dell'applicazione degli standard perché, come sapete, sugli standard c'è una cordata delle regioni del nord che ama guerreggiare con noi

e portare a casa risultati molto più importanti, che derivano da tutt'altro.

Da questo punto di vista, vorrei che non ci fermassimo solo a un pezzo del ragionamento, ma che collocassimo questo valido ragionamento all'interno di un'idea, che deve passare dal Presidente e dalla sua impostazione del lavoro, come il tassello di un mosaico. Il sistema salute è un sistema complesso. Come richiamato dal collega Lacarra, il cittadino passa dal CUP la prima volta, ma poi deve andare direttamente ed essere seguito nel suo percorso, che deve essere totale e totalizzante, alla pari del trattamento all'interno di una rete.

Il cittadino, come ripeto, non può essere trattato in maniera diversa se è nato in provincia di Bari, dove gli altri territori dicono che ci sono più cardiocirurgie e più di tutto il resto. Il problema è creare poli dove la gente arriva e trova risposte ai propri bisogni di salute.

L'accreditamento è un'altra storia. C'è il blocco a livello nazionale su cui combattere per verificare che cosa si fa nelle strutture. Questo sarà oggetto di approfondimento perché, come in tutti i sistemi complessi, ci può essere chi gioca su discussioni diverse.

Lavoriamo su questo pezzo di ragionamento e verifichiamo. È devastante, da cittadino, vedere che su 44.000 prenotazioni in un mese, verificate come atto ufficiale, solo 4.600 sono codificate correttamente: presunta diagnosi, codice di urgenza, breve, differibile. Lo dico perché anche questo ha un impatto e si ritorna alle liste d'attesa.

Chiudo perché il mio voleva essere solo un contributo per dire che sono d'accordo, ma che dobbiamo impostare il discorso in un quadro organico e non per pezzi di ragionamento, perdendo di vista il problema dei problemi della sanità pugliese e cioè la mancanza di personale.

Da ultimo, vi invito a vedere cosa succede sui territori con l'istituto della mobilità. Le strutture rischiano di non garantire nemmeno

il lavoro ordinario. È un dato di cui ci dobbiamo fare carico, sapendo che questi istituti contrattuali impattano su pianificazione e programmazione in termini di salute.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. È complicato intervenire – mi pongo sempre il problema – quando c'è un interesse diretto dal punto di vista professionale. Nella mia famiglia c'è qualche medico e, ogni volta che parlo, ho il riflesso condizionato di stare parlando *pro domo mea*. Credo sia un argomento da tenere fermo nelle nostre valutazioni.

È interessante l'ordine del giorno che ha presentato il collega Manca, prescindendo dal problema del conflitto, che è altra cosa. Dopo tanti anni di attenzione al mondo della sanità, sto maturando una certa allergia alle graduatorie e ai meccanismi, siano questi de *Il Sole 24 Ore* o della rilevazione epidemiologica del Sistema sanitario regionale pugliese. La graduatoria fa male al sistema.

Collega Manca, mi rivolgo direttamente a lei perché, prima di lei, nell'Assise regionale abbiamo avuto un oncologo importante, Giammarco Surico, con il quale io, che non sono medico, ho affrontato una serie di questioni rilevanti da questo punto di vista. Affrontare in modo corretto il tema della mobilità passiva va di pari passo con la denuncia della difettosa *performance* del sistema chirurgico pugliese.

Noi siamo portati – forse è una fase, ma alcune motivazioni personali non le voglio portare in Aula – a far emergere dal sistema sanitario pugliese il disagio, la malasànità, la denuncia, rimuovendo le tante buone pratiche che il sistema sanitario pugliese dà alla Puglia, ai pugliesi e agli altri cittadini che si trovano a passare dalla Puglia. Io sono testimone delle tante lettere che sono arrivate al sistema sanitario della provincia di Brindisi a seguito di traumi verificatisi tra la popolazione duran-

te l'estate. Cominciamo a dire queste cose e poi affrontiamo il tema della mobilità.

Voglio fare una considerazione ad alta voce. Non siamo a tre mesi dalla campagna elettorale. Abbiamo cinque anni di tempo. Possiamo lavorare per “reingegnerizzare” – mi piace questo termine – il sistema sanitario pugliese. Il collega Zullo diceva una cosa legittima a proposito della prevenzione. Non possiamo parlare di prevenzione se non parliamo dell'offerta ospedaliera e non possiamo parlare di offerta ospedaliera se non la leghiamo agli IRCCS. Sfogliare la margherita non ci aiuta a programmare l'intervento razionale di cui la Puglia ha bisogno.

Oggi, collega Manca, delle parliamo di Breast Unit. Il piano per le Breast Unit la Puglia lo ha licenziato nel settembre del 2010. Prima di entrare in Piano di rientro, avevamo steso un piano che poi abbiamo dovuto bloccare. Mi riferisco, collega De Leonardis, al mese di febbraio 2011.

Subito dopo le elezioni regionali del 2010 siamo stati chiamati a bloccare tutto e a rientrare dallo sfioramento. Le Breast Unit, la semichirurgia, la semicardiologia sono rimaste sulla carta perché le scelte di allora hanno dato la priorità – lo ricordava il collega Donato, che è stato assessore per qualche tempo – al “tavolo Massicci”, con l'occhio sbilenco verso l'economia, verso il bilancio, verso i soldi e non verso l'offerta e la prestazione.

Cominciamo a fare valutazioni. So che è stato presentato un modello che sta facendo scuola sulla *performance* del sistema sanitario. La *performance* non può rimuoversi dall'offerta e dal modello organizzativo che sottintende l'offerta.

Sto guardando con molto interesse la rilevazione epidemiologica che fa parte dell'ordine del giorno del collega Manca. Chiedo a me stesso, laddove un reparto chirurgico che interviene sulla mammella non fa la biopsia del linfonodo sentinella, perché dovrei andare in quel reparto per farmi operare? Perché dovrei rivolgermi a un reparto che non certifica la

chemioterapia e mi obbliga ad andare da un'altra parte?

Questi numeri sono le povere persone che non possono fare il giro. La mobilità passiva, se vogliamo leggerla sul versante sociale, probabilmente è figlia della povertà e della ricchezza. Non voglio dire questo. Voglio dire però che queste questioni, che sono nodali per il sistema sanitario pugliese, vanno affrontate *cum grano salis* e tutte insieme.

Se parliamo di Breast Unit, dobbiamo dire anche che il sistema chirurgico oncologico pugliese non fa riferimento quanto dovrebbe a uno dei centri migliori del meridione per la preparazione del farmaco chemioterapico. Non è forse vero? Anche là c'è mobilità passiva. Abbiamo l'Oncologico e lo stiamo massacrando.

Non dico che là funzioni tutto, ma abbiamo bisogno di mettere insieme la mano destra con la mano sinistra per ragionare sugli aspetti che tutti richiamiamo, partendo dalla prevenzione per arrivare alla cura, come stadio finale, dove c'è l'ospedale.

Noi sulla prevenzione abbiamo fatto cose importanti. Il "pacchetto donna" è stato inventato in Puglia nel 2005 e i primi pacchetti sono nati nel 2006. Dopodiché non abbiamo avuto più la risorsa umana per portarli avanti e sono stati smontati. E cosa è successo? È successo che il sistema non ha avuto la possibilità di richiamare le donne sottoposte allo *screening*, pur sapendo che si trattava di una popolazione a rischio, per ripetere l'esame dopo sei mesi.

Finalmente siamo usciti dalla mannaia, dalla gabbia, dal cappio del Piano di rientro. Dobbiamo mettere insieme tutto e cominciare a fare una programmazione che tenga conto dei decreti Balduzzi, dei parametri Age.Na.S. sulla popolazione e l'offerta prestazionale, della prevenzione, dell'intervento ospedale-territorio e di quello che vogliamo fare sulla chirurgia.

Gli IRCCS qui dentro non sono una cosa diversa, ma noi presentiamo la fondazione per

l'IRCCS e prendiamo un codice, poi presentiamo le Breast Unit e non sappiamo nulla. È dal 2011 che parliamo di 2016. Adesso abbiamo bisogno di fare un ragionamento compiuto perché dobbiamo reingegnerizzare il sistema, sapendo che le risorse è finite e che forse possiamo permetterci di fare qualcosa di primario, e aumentare la qualità della *performance* medica e chirurgica che diamo alla popolazione pugliese, cominciando a far emergere e a mettere in rete le buone pratiche che anche nella nostra regione ci sono.

Marco Lacarra diceva una cosa importantissima. Tutti sappiamo che è impossibile mettere in campo la rete oncologica perché c'è guerra tra gli ospedali. Sto dicendo stupidaggini? Cominciamo con il dare organicità alle cose che dobbiamo fare, sapendo – è la sfida che lancia al Presidente della Commissione – che c'è un luogo deputato ad approfondire le questioni, a dare indirizzi e a lavorare affinché gli indirizzi siano quanto più ampi possibili – lo dico ai colleghi consiglieri – e i passi siano calibrati alle esigenze che abbiamo.

Dobbiamo integrare e ripartire, ma non sfogliando la margherita perché non andremo da nessuna parte. Abbiamo tempo per farlo. Prendiamoci questo tempo, approfondiamo gli argomenti nella Commissione competente e verifichiamo in quella sede, ad esempio, i motivi dell'esito della rilevazione che abbiamo in mano.

Se dovessimo scoprire che al confine la mobilità passiva riguarda anche la cataratta, come è già accaduto soprattutto nel foggiano tra il 2005 e il 2010, probabilmente dovremo rivedere anche il modello di relazione pubblico-privato da mettere in campo.

Per come è posta la questione oggi, il reparto che interviene su una donna l'anno andrebbe chiuso, e siamo d'accordo. Ma questa unica donna sulla quale si interviene chirurgicamente in un anno dove va? Ritorniamo al percorso diagnostico, alla presa in carico e alla multidisciplinarietà. Questi ragionamenti

non possono essere oggetto di una discussione a larghe maglie, dove mettiamo dentro tutto e il suo contrario. Consiglio al collega di approfondirli nelle Commissioni competenti.

Questo è un tema precipuo della Commissione assistenza sanitaria, dove sarà possibile chiamare i direttori, i capi dipartimento, i direttori generali eccetera e addivenire a un'ipotesi da sottoporre all'Esecutivo per gli atti conseguenti. Così vedo utile la cosa.

Oggi voteremmo tutti a favore, ci mancherebbe. È uno stato di necessità e una carenza del sistema. Tuttavia, avremmo fatto solo un passettino poco più avanti rispetto alla condizione di partenza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Io non sarò così approfondito nell'esposizione perché ormai i tempi sono maturi ed è stato detto molto. Credo che il consigliere Manca abbia sollevato un problema importante, che si presta ad alcune brevi considerazioni.

Colgo l'occasione per dire al Presidente nonché assessore alla sanità che la decisione di sospendere l'applicazione del Regolamento n. 14 è uno dei fattori positivi all'interno del quale questa problematica si può inserire. Intendo dire che la multidisciplinarietà, che non può essere considerata come riferita a una sola patologia bensì come un metodo di lavoro all'interno del sistema sanitario, passa attraverso l'organizzazione dei servizi tanto ospedalieri quanto territoriali.

Il Regolamento, che è la base per la ridefinizione del riordino ospedaliero e del riordino territoriale dei servizi, è naturalmente l'occasione per guardare con questo nuovo approccio a molte patologie – non sto qui a elencare quelle a cui si potrebbe applicare la multidisciplinarietà –, che devono trovare nel sistema una risposta strutturale.

Quando mi sono permesso, Presidente, di riferirmi all'ipotesi di chiusura e accorpamen-

to di ospedali, la mia idea era, ad esempio, che, se l'accorpamento di due ospedali che devono diventare un unico ospedale è solo teorico, senza passare attraverso la soppressione di uno dei due, questa forma di organizzazione è in contrasto con la multidisciplinarietà. Del resto, non è pensabile che due stabilimenti, magari distanti qualche decina di chilometri, possano prestare servizi sanitari diversi, quando questi dovrebbero essere collegati, anche funzionalmente, all'interno di percorsi multidisciplinari.

Per questo l'occasione, che ha la Giunta e abbiamo noi come Commissione, di rivedere l'intero sistema può superare quell'oscillazione, più dannosa che utile per la Puglia, che ha portato a non definire un percorso a lungo termine. Le amministrazioni che si sono susseguite negli ultimi quindici anni hanno seguito vie più o meno diverse, sicché il sistema, che invece avrebbe dovuto avere una prospettiva di lungo periodo, ogni volta ha corso il rischio di ripartire da zero.

Credo che l'attività che vi accingete a fare, anche con l'ausilio del nuovo capo area, una persona giovane e sicuramente in grado di offrire quel contributo tecnico che alla politica è indispensabile, possa andare nella direzione della multidisciplinarietà che, come ripeto, è un metodo generale e non riferito soltanto a una patologia.

Un esempio lo riscontreremo quando parleremo dell'Oncologico. Uno dei problemi del conflitto di quell'ospedale, per quanto abbiamo potuto apprendere dai primi approcci di studio, è relativo al fatto che – senza fare ovviamente riferimenti specifici – il primario di un certo servizio pretende di praticare i propri percorsi diagnostico-terapeutici anche al di fuori della sua competenza specifica anziché adeguarsi a un sistema di condivisione multidisciplinare con altri primari.

Sono tutte problematiche che emergono quando ci si dimentica, come è stato accennato prima, che la centralità del paziente è un dogma per il sistema sanitario e ciascuno ten-

ta di coltivare il proprio “orticello” all’interno della propria attività.

Di questo, però, ci occuperemo quando parleremo dell’Oncologico, dopo che la Commissione avrà svolto il lavoro che le è stato delegato da questo Consiglio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Sarò anche più breve del collega Pellegrino. Vorrei solo sottolineare un fatto che ritengo importante e che si è verificato oggi. All’ospedale Vito Fazzi di Lecce è stato consegnato l’acceleratore lineare, uno strumento importante, e ha ragione il collega Pentassuglia quando dice che la questione è ampia e che non si può guardare solamente un aspetto.

In questa battaglia ad armi impari contro un male infame, tengo a sottolineare il fatto che oggi è stato consegnato al Vito Fazzi l’acceleratore lineare perché questo Consiglio regionale, su spinta di molte associazioni che ruotano intorno ai malati oncologici, si è espresso più volte con interrogazioni, ordini del giorno e altri strumenti a sua disposizione per essere di stimolo al Governo e alla ASL. Oggi finalmente questo traguardo viene raggiunto.

Probabilmente in questa battaglia è l’equivalente di una goccia d’acqua nell’oceano, ma è un segnale importante anche sul fronte, sottolineato oggi, della mobilità passiva, di cui il Salento e la Puglia purtroppo sono vittima. È un segnale importante e credo sia altrettanto importante sottolineare che la sala che ospiterà questo strumento così utile per fronteggiare un male tanto grave sarà intitolata a una persona che ha speso fino all’ultimo anelito di vita per questa battaglia e che oggi non c’è più.

È una battaglia che si corona di un successo importante. Tenevo a che il Consiglio lo sapesse perché nella precedente legislatura è stato coinvolto e in maniera unanime e tra-

sversale si è sempre espresso in quella direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, concordo anch’io sulla necessità di inquadrare le Breast Unit in una ristrutturazione della sanità, che, inutile dire, non funziona e incentiva una mobilità passiva che in Puglia ha già raggiunto cifre non molto convenienti.

Ad esempio, per quanto riguarda le malattie rare, con il coordinamento regionale solo il 44 per cento dei pugliesi riesce a soddisfare la richiesta di assistenza, diversamente dal Veneto la cui percentuale è al 99 per cento.

Si parla di mancanza di personale, ma l’ospedale Di Venere è per il 50 per cento cantierizzato. Perché non spostare quel personale? Io sono certo che, se ottimizzassimo il personale, saremmo in esubero.

Non voglio sentir dire che non c’è personale. Magari potrà anche mancare il personale, ma c’è un ambulatorio di cardiologia a Grumo dove, per una visita settimanale, ci sono due infermieri impiegati a tempo pieno. Questo non può succedere.

Ci sono stecche da venti posti vuoti all’ospedale Perinei e si paventa la chiusura di altri posti in medicina. E noi cosa facciamo? Continuiamo ad alimentare, Presidente, la mobilità passiva. Quando si definisce un *bluff* il Perinei, si spinge la gente che legge e si ferma al titolo del giornale ad andare a Matera e noi dovremo rimborsare la Regione Basilicata. Posso capire che vada rimodulato perché di venti un ospedale di confine, ma evitiamo, Presidente, di parlare di *bluff* perché il messaggio arriva distorto alle orecchie dei cittadini.

Quell’ospedale ancora non decolla e ha una carenza di personale di 150 unità. Domani ci sarà un incontro tra Sansonetti e Montanaro, il quale ha finito il *plafond* e vuole sapere se gli sarà dato lo straordinario o il personale. C’è un circondario di 200.000 persone

che, ancora oggi, non possono essere curate per infarto. Un cittadino di Poggiorsini deve viaggiare un'ora e un quarto per arrivare ad Acquaviva. D'inverno e d'estate ci arriva morto perché, se non si interviene nella *golden hour*, il problema si aggrava. Mi dicevano che sta per essere impiantata un'emodinamica in quella zona. Montanaro mi disse che stavano formando i cardiologi. Io spero che queste promesse siano mantenute.

Proprio questa mattina davanti alla sede della Regione c'era una persona che è andata al Policlinico per prenotare un ecocardiogramma. Le hanno risposto che ci vuole un anno e mezzo. È accaduto questa mattina. Ho detto a questa persona, per sicurezza, di farsi fare la prenotazione, così la mostreremo al direttore generale. Sono tante le problematiche. Ho fatto questo esempio perché risale a questa mattina.

Presidente, credo che, come diceva lei, vadano fatte scelte impopolari. Se occorre declassare e trasformare in servizi territoriali, lo si faccia perché non è giusto che, come a Ruvo, il personale rimanga in un ospedale solo per cambiare pochi cerotti. Le chiedo di fare in fretta, senno' dal piano operativo torniamo al piano di rientro e sarà ancora peggio.

PRESIDENTE. Per la replica, ha facoltà di parlare il consigliere Manca.

MANCA. Quando ho presentato l'ordine del giorno mi aspettavo le vostre risposte. È normale. Il consigliere Pentassuglia forse non ha sentito bene quello che ho detto. Io non ho parlato di chiusura di ospedali. Ho parlato soltanto di ottimizzare le prestazioni.

Può darsi che i pazienti dei centri dove si fanno pochi interventi sulla mammella appartengano a una fascia economica molto bassa e non siano in grado di spostarsi. In questi casi è necessario che, anche da parte dei medici di base, vengano fornite informazioni. Alla fine succede, come avete detto voi, che i pazienti si dividono in pazienti di serie A e pazienti di

serie B e il paziente che non può permettersi di andare in un centro adeguato si fa operare in un centro che fa pochi interventi.

Siccome parliamo di risparmio economico e di buco di bilancio, dove si fanno molti interventi – tutti possono dirlo – la dimissione è velocissima. Equiparando a livello nazionale i ricoveri, in tanti ospedali il paziente entra tre o quattro giorni prima dell'intervento perché un giorno fa il prelievo, un altro giorno fa gli esami e così via. Dopo quattro o cinque giorni fa l'intervento e rimane in ospedale altri giorni. Dopo un intervento al seno, la paziente dovrebbe tornare a casa nella seconda giornata. In questi centri, invece, rimane una settimana e lo vediamo regolarmente. Se ogni paziente ci costa 500 euro al giorno, rimanendo una settimana in più, ci costa 3.500 euro in più, soldi che potremmo utilizzare per comprare qualcosa o ottimizzare i centri.

Mi aspettavo la vostra risposta e anche quella del presidente Romano, ma ho voluto infiammare il dibattito per esortare a iniziare. Sono diventato un politico, ma resto sempre un medico perché continuo a svolgere il mio lavoro. Ogni giorno i pazienti mi fanno domande alle quali ancora non riesco a dare risposta. Io do risposte a quelle pazienti che vanno in centri dove si fanno pochi interventi.

Quello che si può fare in maniera abbastanza veloce è imporre – non credo serva chissà quale emendamento – ai centri che fanno pochi interventi di non operare più e inviare i pazienti dove la chirurgia senologica viene fatta seriamente. Nei centri di alta specialità la percentuale di guarigione è superiore al 18 per cento rispetto agli altri. Direi che ne valga la pena. Non credo siano necessari molti soldi per interventi abbastanza facili come questo.

Iniziamo a fare qualcosa. Nell'oncologia i problemi sono tanti. Diamoci da fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Perdonatemi la battuta, non voglio prendere in giro nessuno, ma adesso capisco perché mi chiedono come mai sto sempre in Aula, diversamente dai Presidenti precedenti.

Solo questa mattina ho incassato compiti che neanche Superman sarebbe in grado di realizzare. Devo trovare la cura della Xylella, dobbiamo trovare la maniera di chiudere il ciclo dei rifiuti e peraltro, come leggevo sui giornali, ci dobbiamo anche sbrigare! Non sono cose che possiamo fare velocemente, ma, se ci sono riusciti altri, proverò anch'io a dare il mio contributo.

La questione specifica è fare bene in sanità con riferimento alle Breast Unit. È una malattia che colpisce un tale numero di persone da meritare un percorso logico, che aiuti i pazienti, come diceva il consigliere Lacarra, e contemporaneamente consenta di programmare la spesa in modo da affrontarla con il minore impatto possibile. I numeri di questo genere di "settore" – perdonatemi il termine umanamente inaccettabile, ma di questo si tratta – rappresentano un problema industriale, cioè quello di gestire la diagnosi e lo smistamento verso le varie fasi della terapia.

I numeri sono quelli, non si scappa. Se non si è all'altezza di gestire quei numeri, un certo numero di pazienti va da un'altra parte. È come l'acqua. È un flusso. È evidente che, negli anni scorsi, qualcuno si è divertito a fare in modo che la nostra capacità di gestire questo flusso non portasse alla migliore delle prestazioni.

Come diceva il consigliere Lacarra, mancano 2.500 persone. È una cosa senza precedenti. L'Ospedale San Paolo è un centro di punta, tanto per essere chiari. È il reparto dove hanno curato mio padre e anche una meravigliosa donna, che voglio ricordare qui oggi e che ci manca moltissimo: la moglie di Marco. Curano tantissime persone. È l'ospedale oncologico, assieme all'Oncologico, più rilevante per noi baresi. Ebbene, al San Paolo sono disperati. Basta farsi un giro per quei re-

parti. Corrono da una parte all'altra, ma i nomi dei medici e i nomi degli infermieri sono sempre gli stessi.

Mi auguro che prima o poi questa morsa si allenti. Speravamo stesse per essere allentata ma, come saprete dai rispettivi gruppi parlamentari, in parlamento e al Governo sembra quasi che non ne possano più delle Regioni e della loro gestione.

Stavamo aspettando una serie di sblocchi per l'assunzione del personale. Speravamo, per esempio, di poter vantare i risultati di bilancio che ci avevano consentito, in particolare nella sanità, la parifica. Avevamo superato una questione abbastanza rilevante, che derivava da una sentenza della Corte costituzionale su un'operazione molto complessa – che non sto a descrivervi –, attraverso la quale il Governo e la Regione Puglia si erano dati uno spazio finanziario più lungo per poter rimborsare alcune anticipazioni. Ebbene, di fronte alla sentenza della Corte costituzionale che non consentiva più follie – a rileggerle –, un'impugnativa da parte della Regione Piemonte, contro il suo stesso interesse, ha costretto la Corte costituzionale a dire che quella norma era incostituzionale perché aggirava le regole del Patto di stabilità e le intese finanziarie internazionali.

Dunque la Puglia, che non è la peggiore delle Regioni, rischia di dover gestire il prossimo bilancio con 650 milioni di euro in meno. Il Piemonte, per esempio – dico, ovviamente scherzando, che ben gli sta –, dovrebbe avere 3,5 miliardi di euro in meno. Il Presidente Chiamparino, che presiede la Conferenza delle Regioni, ha detto che in quel caso lascerà le chiavi al Governo perché è evidentemente impossibile.

Ma che il disegno non sia proprio questo? Vorrei approfittare per dirvelo. Non è che a Roma si sono stufati delle Regioni e, anziché eliminarle come le Province, ci arrivano per via finanziaria? Dobbiamo capire.

È possibile che stiano determinando, non solo in questo settore ma in molti altri,

l'assassinio progressivo del modello del regionalismo...

MARMO. (*fuori microfono*) Apriamo un dibattito...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Apriamo un dibattito. In tutta sincerità, ci stiamo opponendo strenuamente a questo disegno in tutti i campi possibili.

Per la prima volta nella storia della Repubblica abbiamo addirittura chiesto un referendum contro l'idea che tutto debba essere gestito a Roma e che tutti i soldi, compresi i fondi strutturali, vengano accentrati a Roma.

Il sistema industriale di cui stiamo parlando, e che mano a mano sto analizzando, è un sistema industriale che, come tutti gli altri, ha bisogno di risorsa umana, di investimenti e di andare a regime. Quando va a regime, è anche capace di risparmiare soldi. Se, però, non assumiamo il numero di persone necessarie e non mettiamo nelle condizioni quei 224 milioni di tornare a casa, diventeranno sempre di più e favoriranno le Regioni che hanno una maggiore capacità autonoma di finanziare il sistema.

Siccome questo non cambia la storia del singolo paziente e noi ci occupiamo anche delle storie del singolo paziente, vi faccio una proposta. Il bilancio lo dovrete votare voi. Sarete voi a stabilire quanti soldi dovrete mettere sulle Breast Unit. Credo lo sappiate. Non prendiamoci in giro. Non è che si butta la palla al Presidente e quello la raccoglie come fanno i cagnolini nei cartoni animati. Sarete voi a stabilire quanti soldi mettere sulle Breast Unit e da dove toglierli. Da qualche parte bisognerà prenderli, immaginando che ci siano altre situazioni di analoga urgenza.

Volete che vi parli degli incidenti stradali e del nostro ritardo perché i *trauma center* non funzionano come si deve? Possiamo andare avanti all'infinito.

Volete che vi parli dell'autismo e del fatto che questo fenomeno, in crescita esponenzia-

le, viene fronteggiato da un sistema pubblico-privato che ci siamo inventati e che non ha alcun regolamento, se non approssimativo? Sono tantissime le situazioni sulle quali dovrete decidere bilancio alla mano.

I consiglieri che sono intervenuti, alcuni dei quali hanno una competenza specifica, hanno voglia, come stiamo facendo per l'Oncologico, che è davvero una cosa importante e saggia, di studiare uno di questi percorsi bilancio alla mano, potendo disporre delle nostre strutture, e vedere se, per ipotesi, insieme riusciamo a scoprire o inventare un modo per stampare i soldi – scherzo – o per utilizzarli al meglio?

Sin dall'inizio vi parlavo di un meccanismo nel quale il Consiglio dà gli indirizzi e noi li eseguiamo. Vi vogliamo mettere nelle condizioni, non per tutto perché mi rendo conto che il Consiglio non si può occupare di tutto, ma almeno sulle grandi questioni – e questa delle Breast Unit mi pare essere una grande questione –, di capire, bilancio alla mano, dove possiamo guadagnare terreno.

Noi vi faremo delle proposte, non c'è dubbio. Ma ci piacerebbe che il Consiglio formasse una *task force* o un gruppo di riflessione – decidete voi come chiamarlo – con nomi e cognomi. Io vi abilito alla frequentazione degli uffici miei e dell'assessorato. Raccogliamo i dati, ragioniamo insieme e poi decidiamo cosa fare. Non si può pensare che tanto tanto c'è il Presidente a risolvere il problema. Ci vogliono soldi, impegno, analisi e condivisione delle strategie.

Oggi abbiamo parlato, per esempio, della questione dei rifiuti. La mia richiesta di condividere il futuro è arrivata anche oltre, per certi versi. Vogliamo provare a metterci al lavoro? Molte cose, delle quali non sono neanche in grado di darvi compiuta documentazione, è chiaro che dobbiamo farle noi che siamo l'Esecutivo. Ma per le questioni di grande rilievo possiamo lavorare insieme, se ne avete voglia.

Se il gioco è solo quello di venire in Aula a

dire che la colpa è del Presidente, io questo gioco lo conosco e ne prendo atto. Il mio modo di collaborare con voi sarà cortese e disponibile, secondo ciò che è previsto dalle norme, ma non avrò la stessa considerazione che invece esprimo nei vostri confronti in questo momento nella misura in cui accettiamo una sfida e proviamo a tracciare e misurare un percorso.

Io ho bisogno di occhi e orecchie dappertutto. Avrete capito che il mio modello di governo non è basato sul buttare la polvere sotto al tappeto. Io voglio sapere. Molti di voi mi informano. Mi arrivano messaggi e so cosa succede. So quanto tempo ci mettono a rispondere a un telefono. Sono sciocchezze, ma poco alla volta credo che dimostreremo in molti settori che siamo un gruppo di lavoro, ma non senza opposizione, come dice qualcuno.

Il consigliere Caroppo oggi ha deciso di fare opposizione e va bene. Sono cose che succedono. Mi dispiace perché credo l'abbia fatto in maniera impropria, ma può succedere. Io sono molto più anziano di lui e quindi so perfettamente quando a qualcuno scappa un paragone infondato. Voglio però dire che tengo a condividere con voi le grandi strategie.

Siccome in questo Consiglio regionale abbiamo molti medici qualificati e persone di grande esperienza vi invito a farci sapere se quello che vi proporremo non vi piace o pensate di anticiparlo. Immagino che non ci siano dieci modi diversi di fare una Breast Unit. Forse ce ne sono due o possiamo scendere a uno solo. Condividiamo questo percorso e vediamo se abbiamo i soldi per realizzarlo.

Se non li abbiamo – come mi è successo tutta la vita, da quando ero bambino a casa mia passando per il Comune –, proviamo a fare le cose con meno soldi di quelli che sarebbero necessari perché certe cose bisogna farle comunque. Non è possibile sacrificare i diritti.

Dopo di che dedicheremo un po' del nostro impegno, anche attraverso i nostri parlamentari, a capire se questo modello regionalistico

deve sopravvivere oppure no. Se non deve sopravvivere e devono decidere tutto a Roma, le chiavi degli ospedali al Governo le porto io. Questo deve essere chiaro.

In *Comma 22* chi è pazzo può essere esentato dalle operazioni di guerra, ma chi chiede di essere esentato dalle operazioni di guerra non è pazzo. Se non abbiamo il denaro per fare ciò che la Costituzione prevede che facciamo, è facilissimo per qualcuno dire che ci vanno tolte tutte le competenze. Credetemi se vi dico che questo "giochetto" non è di partito. È molto più grave, trasversale e anticostituzionale di quanto non si immagini e riguarda tutti, non solo un partito o un Presidente del Consiglio.

È un'idea di riforma materiale della Costituzione che, dal mio punto di vista, non possiamo ingoiare. Un Paese di 60 milioni di persone non può essere governato da quattro burocrati. Caso vuole che, tra qualche mese, tutti i dirigenti dello Stato verranno formati in un unico posto da un unico soggetto e verranno assegnati negli uffici di tutti i Comuni e Regioni dallo stesso Ministero.

Assistiamo a questo e qualcuno si chiede perché ogni tanto da Roma se la prendono con me perché dico le cose come stanno. Sta succedendo qualcosa che nessuno ha deciso che debba accadere e purtroppo accade, in particolare nelle materie che riguardano i diritti fondamentali delle persone.

Se dobbiamo cambiare modello, cambiamolo, ma dobbiamo farlo come per la riforma costituzionale. Dobbiamo cioè andare in Aula e dire che bisogna eliminare il Senato. Dobbiamo farlo in maniera diversa. Se vogliamo eliminare le Regioni, bisogna andare in Aula e dire che bisogna eliminare le Regioni. Può darsi persino che qualcuno mi convinca a votare a favore, ma va detto.

Quello che non possiamo fare è abbandonare al loro destino migliaia di pubblici amministratori, che devono gestire cose che non potranno mai riuscire a gestire, al solo fine di dimostrare che le Regioni non funzionano. Io

questa roba non la ingoio. Lo dico anche perché, come sapete, siamo in un momento particolare della politica pugliese. Discuteremo del fatto che io ho detto di temere che il meccanismo che il Governo prepara per l'ILVA rischia di non quadrare o è vietato?

Ci sono molte altre questioni rilevanti nelle quali – parliamoci chiaro – non ci importa più nulla delle divisioni partitiche. Quello che qui importa è la tutela della nostra gente, che ha bisogno di sapere se siamo in grado di capire i disegni che hanno in mente. Trent'anni fa, quando i partiti avevano un ruolo diverso, noi avremmo potuto dire che, aderendo a blocchi ideologici completamente diversi, la nostra posizione in Aula era di un certo tipo. Adesso questo non c'è più.

C'è un'altra considerazione da fare. La Costituzione della Repubblica la dobbiamo applicare così come è scritta, con tutte le sue conseguenze, o dobbiamo smontarla pezzo per pezzo senza dirlo? Io ho giurato su quella Costituzione, come vi ho detto, tre volte: la prima da magistrato, la seconda da Sindaco di Bari e la terza da Presidente della Regione. Quella Costituzione si rispetta stabilendo che la si può cambiare non giocando con i piani di rientro o con i "trucchetti" contabili, ma solo andando in Aula e applicando le regole dell'articolo 138 della Costituzione stessa. Punto e basta.

Se ci state, facilmente non ci ferma nessuno. Se, viceversa, qualcuno pensa che, tutto sommato, la sua personale carriera politica è più importante della Costituzione e della Puglia ed è meglio starsene tranquilli dietro le scrivanie, sperando che non ci veda nessuno, evidentemente non ha compreso fino in fondo un momento politico nel quale si stanno discutendo cose importantissime e in cui versa un dibattito mai aperto sull'eliminazione della funzione delle Regioni, che in materia sanitaria è esplosivo, trattandosi di un aspetto prevalente del ruolo regionale.

Mi auguro che la prossima volta, anziché giocare a tennis, si possa fare insieme una mi-

schia come nel rugby, non contro qualcuno, ma per rappresentare il nostro punto di vista. Noi potremmo anche decidere, come diceva il Presidente Chiamparino, di riconsegnare le chiavi. Può darsi che sia meglio un sistema accentrato dove si decide tutto al Ministero della sanità e finisce la storia. Non facciamo però finta che la colpa sia nostra. Onestamente, questo i nostri figli, mio padre e quelli che portano il mio nome non se lo meritano.

Non ci meritiamo di mettere la faccia su qualcosa che si decide in un altro luogo. Se ci state, ci sto anch'io.

Buona giornata a tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo sviluppato una buona discussione e abbiamo ascoltato un intervento impegnativo del Presidente. A mio parere, possiamo evitare il voto. Peraltro, si tratta di un ordine del giorno misto a un'interrogazione, è difficile metterlo al voto.

Così rimane stabilito.

Ordine del giorno, a firma dei consiglieri Morgante, Guarini, Mazzarano, Turco, Galante, Franzoso, Perrini, Casili, Cera, Vizzino, Caroppo, Pellegrino, Laricchia, Lonigro, De Leonardis, Zullo, Manca, Stea "Depuratore consortile Sava-Manduria-Marine di Manduria. Riutilizzo delle acque depurate ed affinate, eliminazione della condotta sottomarina ed individuazione alternativa del recapito finale"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Morgante, Guarini, Mazzarano, Turco, Galante, Franzoso, Perrini, Casili, Cera, Vizzino, Caroppo, Pellegrino, Laricchia, Lonigro, De Leonardis, Zullo, Manca, Stea, un ordine del giorno "Depuratore consortile Sava-Manduria-Marine di Manduria. Riutilizzo delle acque depurate ed affinate, eliminazione della condotta sottomarina ed individuazione alternativa del recapito finale", del quale do lettura:

«I Consiglieri regionali: Morgante Luigi,

Guarini Viviana, Mazzarano Michele, Turco Giuseppe, Galante Marco, Franzoso Francesca, Perrini Renato, Casili Cristian, Cera Napoleone, Vizzino Mauro, Caroppo Andrea, Pellegrino Paolo, Laricchia Antonella, Lonigro Pino, De Leonardis Giannicola, Zullo Ignazio, Manca Luigi, Stea Gianni,

premessò che

- il Piano di Tutela Acque (PTA), adottato con DGR 883/2007 e approvato con DCR n. 230/2009, individua quale recapito finale dell'impianto consortile a servizio di Manduria, Sava e Marine di Manduria il corpo idrico superficiale 'Mare Jonio', con previsione aggiuntiva di riutilizzo delle acque per la riqualificazione diretta ed indiretta della falda interessata da fenomeni di intrusione salma e per la riduzione dell'impatto dello scarico a mare, anche con riferimento alla presenza di area SIC;

- in data 11 aprile 2012 è stato pubblicato il bando di gara per la costruzione del nuovo depuratore a servizio degli abitati di Manduria, Sava e delle marine di Manduria i cui reflui, hanno come recapito finale il Mare Ionio (DCR n. 230/2009) tramite condotta sottomarina allocata nell'area costiera SIC di Specchiaria e che i lavori per la realizzazione di tale opera sono stati già aggiudicati;

rilevato che

- il versamento dei reflui in mare si profila come un'operazione ad alto rischio ambientale per le principali ragioni:

a) la condotta sottomarina costituisce di per sé una forte alterazione morfologica ed ambientale, in quanto romperà la continuità della lunga spiaggia e la costa tra S. Pietro e T. Columena, deturpando uno suggestivo insieme di crescente richiamo turistico;

b) a 900 metri dalla riva si scaricheranno 13000 mc/g di reflui depurati, fortemente inquinanti specie nelle fasi di scarico emergenziale e dei fuori servizio;

c) il corpo ricettore è costituito da acque marine incontaminate e spiagge di qualità eccellente, caratterizzate da un ecosistema parti-

colarmente sensibile, attestato dalla presenza di due ampie praterie di Posidonia che saranno interessate anche dalla piuma dei reflui, con effetti non prevedibili in base al modello teorico preparato dal Politecnico di Bari per AQP e mai tarato con misure sperimentali;

d) la morfologia del fondale è configurata secondo un declivio a pendenze molto basse, anche a causa dell'azione strutturante della prateria di Posidonia;

e) non vi è alcuna possibilità di prolungare la condotta, se non tramite costosi tunnel;

f) la zona di conferimento dei reflui risulta a profondità di 14-15 metri, con l'ovvia previsione che saranno spinti non solo verso la prateria di Posidonia, ma anche a riva per effetto di moti ondosi connessi a venti frequenti di scirocco e libeccio;

g) il tratto di mare soggetto ad immissioni risulta compreso tra l'area protetta del Chidro e la laguna retrodunale dell'area protetta della Salma dei Monaci, direttamente collegata al mare da un canale artificiale e caratterizzata dalla presenza di una colonia stanziale di fenicotteri rosa, che ha trovato un habitat naturale estremamente favorevole per condizioni climatiche e possibilità di nutrimento;

h) un'alterazione dell'ecosistema marino può verosimilmente provocare una grave perdita di attrattiva naturalistica e turistica.

- Le considerazioni appena espresse fanno riferimento anche e soprattutto alla Direttiva n. 2000/60/CE, la cui finalità è promuovere (art. 1) la protezione delle acque territoriali e marine e la realizzazione degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire l'inquinamento dell'ambiente marino, con l'eliminazione graduale degli scarichi e delle immissioni.

Considerato che

- lo scarico a mare è visto nella normativa nazionale come un'estrema possibilità, peraltro transitoria. Sarebbe invece più opportuno e saggio passare al totale riutilizzo dei reflui depurati in un quadro di gestione integrata delle acque, in particolare per territori come

Avetrana e Manduria, definiti dagli indici climatici ad alto rischio di desertificazione.

- La Giunta Regionale della Puglia in data 12 giugno 2012 ha approvato una delibera di indirizzo

per l'affinamento dei reflui per il riuso in agricoltura, riconoscendo le necessità irrigue del territorio a rischio di desertificazione, ma mantenendo il recapito finale in acque costiere.

- La popolazione di Manduria e Avetrana ha da sempre manifestato, anche attraverso diverse manifestazioni con migliaia di persone scese in piazza, una ferma opposizione alla realizzazione della condotta sottomarina ed in generale a qualsiasi forma di recapito finale in mare.

Ricordato che

- I Comuni di Manduria e di Avetrana, numerosi comitati e associazioni propongono una soluzione di totale riutilizzo sostenibile dei reflui, fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche, e mirante alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente acquatico.

- In conseguenza degli approfondimenti tecnico-scientifici, viene ribadita la ferma contrarietà alla condotta sottomarina reputandola, allo stato dell'arte, non solo non necessaria ma fortemente compromissoria del delicato e pregevole ecosistema ambientale, e dell'economia del tratto costiero oggetto di immissione dei reflui, specie in fasi emergenziali.

Chiedono

alla Giunta Regionale e al Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano (il quale ha più volte rimarcato l'intendimento, prima e dopo il suo insediamento, di modificare con urgenza il Piano di Tutela delle Acque, al fine di preservare il mare e il suo grande pregio costiero e ambientale. Ancora, lo stesso Presidente Emiliano ha indicato tra le linee guida programmatiche la necessità di affinamento e riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo, vista anche la situazione in cui versa la Re-

gione Puglia caratterizzata da forti crisi idriche) l'impegno di espletare tutti gli atti necessari al fine di procedere alla necessaria modifica del Piano di Tutela delle Acque, per consentire soluzioni alternative allo scarico al mare delle acque reflue con il riutilizzo delle stesse per scopo irriguo».

Invito i presentatori a illustrarlo.

MORGANTE. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare tutti i firmatari di questo ordine del giorno, un ordine del giorno che riguarda il depuratore consortile di Sava e Manduria e soprattutto la soluzione finale della condotta sottomarina.

Questo è un ordine del giorno che interessa non solo le comunità di Manduria e di Avetrana. Sono sorti diversi comitati spontanei anche in paesi limitrofi, come Torricella, Maruggio, Erchie, tutti paesi che si affacciano su quella fascia costiera. Non entrerei nelle valutazioni tecniche e nei meandri dei tecnicismi delle soluzioni per il depuratore. Una cosa è certa: tutte le comunità vogliono il depuratore, ma non vogliono la soluzione dello scarico a mare.

Con il suo insediamento, Presidente, è iniziato un nuovo percorso. Nelle sue linee programmatiche è esplicitata anche la possibilità di riutilizzare le acque reflue a scopo irriguo. Questa soluzione ampiamente condivisa stride con quella dello scarico a mare.

Michele Mazzarano, capogruppo del PD, il partito più importante del Consiglio regionale, ha condiviso con tutti i consiglieri regionali della Provincia jonica, coadiuvati dai consiglieri del Movimento 5 Stelle Guarini e Casili, un percorso che guardasse con interesse a soluzioni alternative allo scarico a mare.

Abbiamo avviato un tavolo tecnico permanente, in cui lei era rappresentato dal Capo di Gabinetto, e abbiamo cominciato a interloquire anche con AQP. Io, Presidente, faccio l'amministratore locale da oltre quindici anni e ci sono state stagioni in cui mi contrapponevo alla Regione e ad AQP in maniera pregiu-

dizievole. Ero convinto che l'atteggiamento di AQP fosse dovuto soprattutto alla volontà politica di trovare quell'unica soluzione. Oggi ho la certezza finalmente che, pur avendo la *governance* regionale un'idea diversa rispetto alla condotta sottomarina, AQP mantiene lo stesso atteggiamento.

I consiglieri regionali a quel tavolo tecnico hanno ravvisato la necessità che fosse un terzo ente a valutare i progetti già esistenti, ma soprattutto a valutare la possibilità di un'alternativa allo scarico a mare. Queste valutazioni sono state da poco affidate al CNR. Siamo ancora in attesa dei risultati del CNR, ma un dato è imprescindibile, Presidente. Dobbiamo concretizzare quello che lei ha manifestato più volte.

L'atto concreto principale è senz'altro la modifica del Piano di tutela delle acque. È il passaggio dirimente che darà la possibilità al CNR di trovare soluzioni alternative.

Finalmente la politica può dare risposte serie a tutte quelle comunità, da Avetrana a Manduria, a Torricella, Maruggio ed Erchie, che più volte hanno rappresentato questa esigenza. Sono stati consumati oltre sedici consigli comunali e intercomunali, in cui tutti hanno rappresentato questa necessità.

Le chiedo, Presidente, di dirimere la questione. So che è venuto più volte nella mia comunità e ha preso a cuore questo problema. Oggi ha la possibilità di dimostrare con i fatti che quelle parole saranno concretizzate da un atto formale, che tutti stanno aspettando. Non vorrei che si pensasse che i due mesi di incontri trasversali tra componenti di maggioranza e minoranza siano stati vani.

È un atto di indirizzo politico fondamentale per dare all'antipolitica una risposta di buona politica che rispetta e guarda esclusivamente all'interesse del territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la consigliera Guarini. Ne ha facoltà.

GUARINI. Signor Presidente, sarò breve, anche perché il collega ha già esposto bene la sintesi di questo ordine del giorno. So che siamo stanchi perché siamo qui da sette ore, ma chiedo qualche altro minuto di pazienza.

La tutela del nostro mare, Presidente e consiglieri, deve essere perseguita con coerenza nelle nostre battaglie. Coerenza significa difendere il nostro mare non soltanto dalle trivellazioni, come stiamo già tentando di fare, ma da tutti i tentativi di ferirlo. Pertanto, con questo ordine del giorno, firmato dai consiglieri di diverse forze politiche, chiediamo un impegno collettivo e concreto nella modifica del Piano di tutela delle acque, che individua quale recapito finale dell'impianto consortile a servizio di Manduria, Sava e Marine di Manduria il corpo idrico superficiale "Mare Ionio".

Il versamento dei reflui in mare si profila come un'operazione ad alto rischio ambientale. Ricordo, inoltre, che lo scarico a mare nella normativa nazionale ed europea è considerato soltanto come l'*extrema ratio*, oltretutto transitoria. La condotta sottomarina si configura come un'alternativa non solo dannosa, ma soprattutto non necessaria.

Le stesse linee programmatiche dell'attuale Governo regionale, come già anticipava il collega Morgante, pongono il focus sulla necessità, vista anche la condizione in cui verte la regione Puglia, caratterizzata da forti crisi idriche, di perseguire un'altra strada, ossia il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo. È giunto il momento di dimostrare, con un atto concreto, che non si tratta soltanto di belle parole.

In questi mesi, assieme ai colleghi del territorio tarantino di tutte le forze politiche, ci siamo interfacciati più volte con i cittadini, scesi in piazza con voce corale, una voce che sottolinea con veemenza un chiaro messaggio: no allo scarico a mare. È proprio per la caparbia di questi cittadini, che negli anni hanno più volte presentato diverse alternative allo scarico, che questa importante battaglia ritorna in Consiglio regionale.

Chiediamo al Presidente e a tutti i consiglieri di unirsi a noi in questa battaglia che, lungi dal voler piazzare bandiere politiche, ha come unico scopo quello della tutela della nostra terra.

In ultimo, ma non per ultimo, la collaborazione fino a oggi messa in atto dai rappresentanti di diverse forze politiche contro questo scempio, come potete osservare dalle firme a questo ordine del giorno, dimostra che, quando si è davvero dalla parte dei cittadini e della nostra terra, si riescono a superare le dicotomie dettate dalle appartenenze partitiche.

Il nostro mare, ancora una volta, ha bisogno di tutti noi. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

CASILI. Intervengo solo per aggiungere un dato importante a quello che è stato già detto.

Mi preme ricordare a tutto il Consiglio regionale che la Puglia, soprattutto in Salento, ha un serio problema, che vedo emergere con grande difficoltà anche sui tavoli tecnico-scientifici. Siamo in una fase di salinizzazione delle nostre falde. Ogni qual volta raccolgo acque dai nostri pozzi e le faccio analizzare, risulta un indice di conducibilità che supera i 3.000 Microsiemens.

Questo dato è così importante perché i nostri agricoltori stanno perdendo la fonte primaria per le coltivazioni, cioè l'acqua.

Collego questo fatto al riutilizzo dei reflui urbani perché, opportunamente depurati e affinati, i reflui urbani possono ritornare a caricare le falde e spingere l'acqua salina proveniente dal mare. Stiamo stressando così tanto le nostre falde, attraverso un utilizzo indiscriminato dei pozzi, da imbarcare acqua marina.

Quasi tutta la Puglia poggia su una piattaforma carsica. Ci troviamo su uno "zatterone carsico" e sotto è tutto pieno d'acqua, Presidente. Poiché l'acqua è essenziale per le po-

polazioni di un territorio, dobbiamo scongiurare questi fenomeni di salinizzazione. Il recupero delle acque reflue va proprio in questa direzione. Creerebbe un processo culturale e i nostri agricoltori pagherebbero meno l'acqua dai consorzi di bonifica.

Come abbiamo visto l'altro giorno – il collega Pentassuglia annuisce –, il commissario Stanco diceva proprio che a Gallipoli, grazie al recupero di queste acque, pagano pochi centesimi per il loro utilizzo. È un vantaggio anche per la nostra agricoltura.

Sappiamo anche che i depuratori durante il periodo estivo, a causa dell'aumento degli abitanti equivalenti, hanno seri problemi di funzionamento. Onde scongiurare tutto ciò e proprio in virtù del fatto che oggi si è parlato di Cesine, di parchi marini, di depuratori e condotte, occorre avere una visione di *governance* delle nostre coste che permetta concretamente di recuperare queste acque.

Spero che tutti i colleghi sentano questa importante problematica perché, se riusciamo in questo sforzo, consentiremo alle popolazioni rurali di continuare a svolgere l'attività più importante di questa Regione, l'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Questa vicenda ci impegna da tempo.

Si incrociano questioni di tecnica progettuale invocate dall'Acquedotto, che in particolare sostiene che sia tecnicamente impossibile progettare un depuratore senza dotarlo, sia pure in termini di emergenza, di uno scarico in mare.

Com'è noto, io ho preso quelle lauree brevi in giurisprudenza che non si negano a nessuno. Le lauree in ingegneria non erano alla mia portata e quindi lascio a voi giudicare se sia vero o no che un depuratore non si può progettare senza uno scarico a mare, sia pure di servizio per emergenza.

Questi stessi soggetti sostengono che non ci sia luogo migliore del mare per abbattere le cariche batteriche derivanti da particolari situazioni di emergenza, con riferimento alla gestione dei reflui fognari.

Sono gli elementi che evidentemente hanno portato alla progettazione, all'appalto e alla consegna dei lavori. Noi arriviamo in questa fase, ma l'impresa adesso ha il diritto soggettivo, non un'aspettativa, di cominciare il suo lavoro.

L'impresa sarebbe felicissima se noi le dicessimo di non fare niente perché, nel momento in cui l'impresa dovesse ricevere da noi un ordine simile, potrebbe tranquillamente dirci quanto ha speso finora e qual è il mancato guadagno, farsi dare questi soldi e lasciar perdere tutto senza rischiare nemmeno il cantiere, che è sempre un rischio perché si può andare anche sottocosto.

Credo, quindi, che all'impresa non importi per nulla di realizzare quest'opera, anche perché, come voi sapete, per alcuni rendono molto di più le opere che non si fanno di quelle che si fanno. Anche quando un'impresa arriva seconda, il solo fatto di rinunciare a un ricorso alle volte può dare soddisfazioni superiori alla vincita di dieci gare.

Questa vicenda è particolare per via delle specificità del luogo. Il progetto originario non prevedeva una tubazione di emergenza. L'acqua finirebbe a mare per definizione, sia pure – si diceva – con una tabella 4. Siccome sto studiando anche idraulica, sia pure a livello di Wikipedia, mi hanno spiegato una cosa che vi rassegnò perché possiate decidere.

Affinare in tabella 4 e poi scaricare in mare è da intervento della Corte dei conti, perché si tratta di un impianto molto più costoso, che per la sua manutenzione ha bisogno di condizioni di particolare costo, e quindi scaricare in mare non avrebbe senso. È evidente che, se, come mi pare sia avvenuto, abbiamo individuato un affinamento in tabella 4, dobbiamo provare a riutilizzare quest'acqua anziché buttarla.

Deriva dal buonsenso e dalla situazione

specificata nella quale ci troviamo. Non è solo la suggestione di qualcuno che teme, secondo me anche a ragione, gli effetti. Per quella che è la mia esperienza, questi depuratori funzionano bene solo per brevi periodi ed è questo ciò che credo spaventi moltissimi cittadini.

Stiamo provando a cambiare il Piano di tutela delle acque. Abbiamo dato disposizioni all'Acquedotto pugliese – ma a questo punto la disposizione arriverà dall'intero Consiglio regionale – affinché ci facciano capire come possiamo riutilizzare, non solo lì, ma ovunque, le acque in agricoltura, quanto costa questo meccanismo e se, a sua volta, sia pericoloso per l'ambiente.

È noto che il depuratore lo stiamo facendo non per inquinare il mare di San Pietro in Bevagna, Manduria, Campomarino e Avetrana, ma per non inquinare la falda. Stiamo causando un danno incalcolabile all'ambiente da molti anni, scaricando malamente e in violazione di direttive europee. Laddove l'Unione europea dovesse aprire una procedura di infrazione, ci costerebbe non solo l'aver inquinato la falda, ma anche molti soldi.

Acquedotto pugliese, se noi approviamo questo provvedimento, cercherà di riformulare il Piano di tutela delle acque in modo da dirci quanto costa un embrione di acquedotto che utilizzi acqua affinata a fini irrigui. Di questo si tratta. Un embrione di acquedotto non potrà immediatamente coprire tutta la regione e bisognerà anche capire come finanziarlo. Sarete voi a dovermi autorizzare, visto che Acquedotto pugliese non si può indebitare per realizzare opere perché ha il contratto di servizio in scadenza.

AQP può realizzare opere solo caricandole sulla tariffa, come di certo risulta anche a voi. Questo è il punto. Se Acquedotto pugliese accetta di progettare il Piano di tutela delle acque a fini irrigui a partire da Manduria e Nardò, che ha una situazione simile, verificando quanto costa chiudere queste due operazioni, io ritorno qui, vi faccio vedere come Acquedotto pugliese pensa di fare e voi validate tut-

ta l'operazione sia in termini strategici sia in termini di costi.

Se nei costi non ci stiamo – se vi dico così vi agitate –, che facciamo? Rimaniamo in infrazione? Questa è la domanda. Io la risposta ancora non ce l'ho e mi auguro di avere dei progetti da parte dell'Acquedotto che voi riuscirete a coprire con le vostre deliberazioni sul bilancio...

GUARINI. (*fuori microfono*) Mi scusi se la interrompo...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Dopo può riprendere la parola, consigliera. Così non la sento e, siccome lei è brava a parlare, preferisco ascoltarla compiutamente quando il Presidente le ridarà la parola.

Chiudo dicendo che questo è il mio modo di governare, non ne conosco altri. Io non conosco gli annunci, non so buttare la palla agli altri o peggio ancora sul passato. Non conosco tutta quella serie di metodi che non hanno mai portato fortuna, per quel che mi risulta, ai politici che li hanno praticati.

Ho sempre guardato in faccia le cose per come erano e ho detto come stavano. Qualche volta ho avuto guai per aver detto le cose esattamente come stavano, ma almeno nessuno ha potuto dire che mi sono inventato qualcosa.

Questi sono i termini della questione. Sarei felicissimo se a Nardò e a Manduria riuscissimo a soddisfare la serenità di tutti i residenti, evitando anche di montare una tubazione di servizio e allarme. Mi dicono però che, persino se riuscissimo a riutilizzare tutta l'acqua a fini irrigui, la tubazione d'emergenza andrebbe comunque fatta.

L'affidabilità di questa indicazione tecnica non posso validarla io perché non ho la capacità di farlo. Temo che sia vero perché ho parlato con molti soggetti che mi hanno confermato che non si può progettare un depuratore senza uno scarico di emergenza o in mare o in

falda. In falda in quel caso non si può fare perché nelle direttive europee è preferito lo scarico in mare, mentre quello in falda è un'infrazione diretta.

Questo è tutto.

PRESIDENTE. Per la replica, ha facoltà di parlare il consigliere Morgante.

MORGANTE. Presidente Emiliano, l'ho ascoltata con grande interesse.

Lei ha parlato di interesse soggettivo. Se è giusto considerare l'interesse soggettivo dell'azienda, penso sia altrettanto giusto considerare il diritto soggettivo di migliaia di cittadini che hanno manifestato più volte non contro il depuratore, ma contro quello scarico a mare, che stride con la politica turistica menzionata nelle sue linee programmatiche e con il riutilizzo delle acque per fini irrigui.

Per essere più concreti e diretti e ringraziando di nuovo tutti i consiglieri regionali che l'hanno sottoscritto, penso che dovremmo votare a favore dell'ordine del giorno. Credo, viste le firme apposte sul documento, sia un dato acquisito. Nell'interesse esclusivo di queste migliaia di cittadini dobbiamo bloccare i lavori, Presidente, in attesa dei riscontri che ha menzionato.

È giusto che lei ritorni in Aula e che noi tutti facciamo valutazioni politiche ed economiche. Nessuno si sottrarrà ad alcuna responsabilità, se dovessimo partecipare con maggiori costi a una soluzione che tenga conto della natura ambientale dell'opera.

Tuttavia, Presidente, una cosa è certa: quei lavori non possono iniziare. La percezione, che possono confermare sia il consigliere Turco sia la consigliera Franzoso e tutti gli altri consiglieri che in questo periodo hanno frequentato la mia città, è che, se inizieranno, quei lavori avranno lo scarico a mare come risultato finale.

Oggi chiedo al Consesso regionale un voto a favore di quest'ordine del giorno all'unanimità. Lei si prenda tutto il tempo necessario

per valutare soluzioni alternative, ma alla condizione che i lavori siano bloccati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzarano, Laricchia, Zinni e altri "Solidarietà del Consiglio regionale della Puglia al Procuratore Nino Di Matteo"

PRESIDENTE. Comunico che è stato concordato l'ordine del giorno "Solidarietà del Consiglio regionale della Puglia al Procuratore Nino Di Matteo".

Invito il consigliere Mazzarano a darne lettura.

MAZZARANO. Ne do lettura: «Il Consiglio regionale della Puglia

viste

le recenti notizie sui tentativi di organizzare attentati contro il Pubblico Ministero della Procura di Palermo, Nino Di Matteo;

vista

la necessità di tenere sempre alta la guardia nella lotta alla mafia;

vista

la storica vicinanza delle Istituzioni pugliesi ai magistrati antimafia legata alla stagione di sradicamento della criminalità organizzata pugliese;

considerato che

la lotta alla mafia non può essere terreno di scontro politico o di battaglie strumentali tra partiti;

vista

la richiesta avanzata dal Movimento delle

Agende Rosse e da Rita Adria ai capigruppo e al Presidente del Consiglio,

esprime

piena e totale solidarietà al magistrato Nino Di Matteo e a tutti i magistrati che lottano quotidianamente contro tutte le mafie e le reti della criminalità organizzata, oltre che a tutti gli agenti di polizia e alle forze dell'ordine che, lontani dai riflettori, rischiano tutti i giorni la vita, spesso in condizioni di lavoro precarie, per affermare la legalità e la giustizia, a dimostrazione della capacità dello Stato di tenere testa, senza compromessi, alla mafia e alla criminalità.

Appoggia

tutte le manifestazioni pubbliche di lotta alla mafia, soprattutto per la sensibilizzazione delle giovani generazioni e per la solidarietà alle vittime della violenza mafiosa,

aderisce

alla mobilitazione di solidarietà al Magistrato antimafia prevista per il 14 novembre 2015 a Roma;

invita

il Governo regionale a proseguire sulla strada dell'istituzione di un apposito settore per la lotta alla mafia.

Accoglie

la proposta di esibire, in via del tutto eccezionale, sul balcone dell'edificio consiliare, lo striscione in solidarietà del Pubblico Ministero Nino Di Matteo come simbolo di sostegno a tutti i servitori dello Stato e della legalità».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta. (ore 19.10)